

MAGGIO 1970

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXI N° 5

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI





È il simbolo Beretta dei più grandi successi delle prove più dure.

È il sigillo di garanzia Beretta.

Molto si perdona a chi è nuovo ma tutto si chiede a chi da 300 anni « tiene banco ».

Così, ecco l'automatico A 301 Beretta che:

È UN SISTEMA D'ARMA, non solo un fucile. Il sistema A 301, in cui il modello base è il punto di partenza per diverse linee di sviluppo, consente, innestando uno o più componenti, di avere uno slug, un mobilchoke, un magnum, un trap, uno skeet e così via.

FUNZIONA PERFETTAMENTE CON TUTTE LE CARTUCCE, dalle più deboli, alle più forti e si adatta automaticamente ad esse, senza alcun intervento, grazie al pistone a labbra espansibili.

È PIU' SEMPLICE perchè ha meno parti mobili e ciò significa minor usura e guasti, maggior velocità d'azione e sicurezza di funzionamento.

È PIU' AVANZATO TECNOLOGICAMENTE.

L'acciaio impiegato per la costruzione del percussore e delle parti sottoposte a maggior sforzo è in lega speciale inossidabile, impiegata anche nella missilistica.

COSTA MENO perchè VALE DI PIU'. È affidabile e la sua manutenzione è semplice ed economica. Il suo prezzo d'acquisto è più competitivo di qualunque altro automatico della sua classe.

Il suo valore da usato sarà sempre il più alto. Questo è serietà. Questo è Beretta.

La produzione Beretta comprende anche: sovrapposti, paralleli, pompa, monocanna, carabine, pistole da tiro e da difesa, cartucce da caccia e tiro.

Il marchio PB da 300 anni ne autentica la qualità.

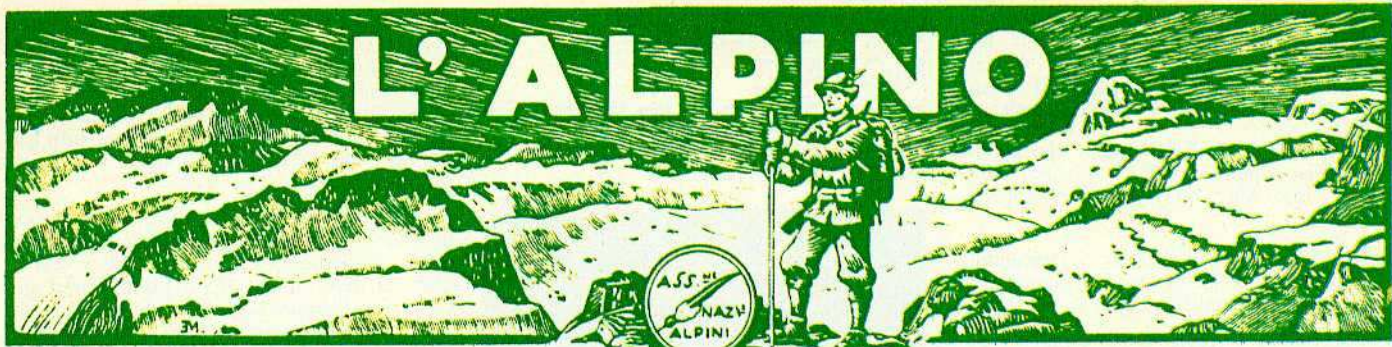


Beretta

dal 1680

Inviare questo tagliando a P. Beretta S.p.A. 25083 Gardone V.T. (Brescia). Riceverete gratuitamente cataloghi e listini.

nome e cognome _____
 via _____
 città _____
 prov. _____
 cap. _____
 ALP 5



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Milano 20 aprile 1980

Assemblea nazionale dei delegati



Da sinistra a destra: Guglielmo Scagno, Lorenzo Valditara, Franco Bertagnolli, Leonardo Caprioli, Arturo Vita, Vincenzo Periz, Roberto Mapelli.

A seguito di avviso di convocazione diramato dalla Sede Nazionale in data 14 gennaio 1980, accompagnato dalle deleghe spettanti ad ogni singola Sezione in base alla propria forza, si è svolta a Milano, il 20 aprile 1980, l'Assemblea dei delegati che si è articolata in parte straordinaria ed ordinaria secondo il seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Verifica dei poteri.
- 2) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di 3 Scrutatori.
- 3) Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 22.4.1979.
- 4) Rendiconto morale dell'Associazione per il 1979.
- 5) Bilancio consuntivo 1979 e preventivo 1980.
- 6) Relazione dei Revisori dei Conti.
- 7) Determinazione della quota sociale per il 1981.
- 8) Modifica dello Statuto « Fondo Assistenza A.N.A. ».
- 9) Elezioni:

A) Scadono a sensi di Statuto — non rieleggibili — i Consiglieri Nazionali: Dr. Gianfranco Borsarelli, Prof. Gino Cocco-villi, Dr. Camillo Cornelio, Cav. Uff. Gian-ni De Giuli, Gran'Uff. Franco Siccardi.

B) Scadono a sensi di Statuto — rieleggibili — i Revisori dei Conti Dr. Giovanni Ami-Grande, Ing. Aldo Innocente, Dr. Roberto Mapelli.

C) Scadono a sensi di Statuto — rieleggibili — i Revisori dei Conti Dr. Giovanni Ami-ghetti e Dr. Giovanni Franza.

D) Elezioni di 1 Revisore dei Conti in so-stituzione dell'Avv. Ettore Erizzo (scom-parso).

Dopo un accurato riscontro delle dele-ghe, alle ore 10.45 il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Bertagnolli, comunica ai dele-gati che sono presenti di persona o rappre-sentati con delega 505 delegati sui 563 aventi diritto.

Prima di iniziare la seduta il Presidente Nazionale consegna alla Sezione di Berga-mo il Trofeo Scaramuzza — challenge per-petuo — e la targa annuale con le seguenti parole:

Nel 1975 è stato istituito il «Trofeo Scaramuzza», offerto dalla Famiglia del Generale — challenge perpetuo e la con-segna è iniziata nel 1976. Da allora a tutt'oggi, il Trofeo è appannaggio della Sezione di Bergamo.

I bravi atleti bergamaschi hanno ottenuto 322 punti.

Vi è stata mandata la classifica comple-ta ed avrete certamente notato che le Se-zioni partecipanti alle nostre gare sono state 37 (fra di esse vi è la Sezione Svizzera): sono un po' poche se si tiene conto che le Sezioni «montanare» della Associazio-ne sono molte di più.

Consegno nuovamente alla Sezione di Bergamo il Trofeo e la Targa e francamen-te non so più cosa dire. Rinnovo il mio «BRAVI!» agli atleti, agli addetti allo sport, a tutta la Sezione.

Tra vivi applausi il Presidente della Se-zione, Caprioli, prende nuovamente in con-segna il Trofeo.

All'Assemblea sono presenti il Generale Valditara comandante del 4° Corpo d'Ar-mata alpino, i Generali Gavazza, coman-dante della Julia, Bernardi comandante della Cadore, Cavallari comandante della Tau-rinense, Meozzi comandante della Triden-tina, Rocca comandante della Scuola Mi-litare Alpina, Bori comandante della Oro-bica ed i Col. Toldo e Grasso.

Il Presidente Nazionale invita i delegati a nominare, come previsto dal punto 2 dell'o.d.g., il Presidente dell'Assemblea, il Segretario e 3 scrutatori.

Vengono chiamati a tale compito il Dr. Caprioli, Presidente della Sezione di Berga-mo, quale Presidente dell'Assemblea, il Socio Molinari della Sezione Brasile, quale Segretario, ed i Soci Benvenuti della Se-zione di Treviso, Casati della Sezione di Lecco e Benedini della Sezione di Brescia, quali Scrutatori.

Tutti accettano l'incarico ed il Dr. Ca-prioli rivolge un particolare ringraziamen-to per la fiducia dimostratagli dai Delegati nell'affidargli la presidenza dell'odierna As-semblea.

Il Dr. Caprioli chiede ai Delegati di leg-gere il verbale dell'Assemblea del 1979. I delegati lo danno per letto ed approvato. Quindi dà la parola al Presidente Naziona-le per la lettura della Relazione Morale.

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE



Cari Amici,

ci troviamo dopo un anno di intensa at-tività per rivivere, assieme, gli avvenimenti più salienti del 1979.

Ricordiamo, con affettuoso rimpianto tutti gli Amici che sono scomparsi nel 1979, dedicando loro ancora un memore pensiero. Fra essi voglio ricordare:

ETTORE ERIZZO: Mi è difficile, molto difficile parlare di Lui, perché al dolore di averlo perso, si unisce il grande affetto che assieme ci legava; egli ha rappresen-tato moltissimo per me, e sono certo, per tutti noi. Ettore Erizzo! Un Uomo, un Al-pino di grandissima statura, uno strenuo difensore dell'indipendenza e della libertà di azione dell'Associazione nostra, sempre vigile ed attento affinché la politica stesse «fuori dalla porta». Ho seguito il Suo esempio e spero di esserci riuscito e di averlo accontentato.

Ci ha lasciato un patrimonio morale enorme, ci ha tracciato una luminosa strada da seguire e noi cercheremo di far tesoro di tutto questo per il futuro. Sono certo che ognuno di noi avrà sempre un pensie-ro affettuoso e riverente per questo grande nostro Presidente.

ALBERTO ZACCO: il brillante speaker di molte Adunate Nazionali, un ambascia-tore di italianità non comune, che ha sem-pre messo in luce questo suo fortissimo e radicato sentimento specie durante le sue tournée in tutto il mondo quale Presidente della «Dante Alighieri».

PADRE OTTORINO MARCOLINI: Cap-pellano della Sezione di Brescia, oratore efficacissimo, ingegnere, ideatore dei «Vil-laggi Marcolini».

GEN. CARLO MARIO DANIONI: una figura notissima fra gli alpini. Un gentiluomo d'altri tempi. Arguto e vivacissimo. Un comandante amato e seguito. Un Alpino valoroso.

GIOVANNI CORTELLINI: il Presidente della Sezione di Modena che con tutte le sue forze ha predisposto ed ha dato vita all'Adunata Nazionale nella sua città, nel 1978. Dinamico, vivacissimo, intraprendente, instancabile, affettuoso amico di tutti gli Alpini come affettuoso era nella sua amata famiglia.

GIULIO PESENTI: Socio Fondatore dell'A.N.A. che possiamo senz'altro defini-re il «decano» dei nostri cari «veci», che era della classe 1890. Lo abbiamo in-contrato all'Adunata di Roma e lo abbiamo sempre avuto presente alle nostre cerimo-nie.

LUIGI MORETTI: Socio Fondatore del-l'A.N.A. da molti anni residente in Argen-tina. In questa sua seconda Patria seppe farsi apprezzare per le sue doti di lavora-tore e per quanto dava alla sua Sezione.

E con loro ricordiamo tutti i nostri Al-pini che ci hanno lasciato e che hanno las-ciato un vuoto nelle Sezioni e nei Gruppi ai quali hanno dedicato gran parte delle loro energie.

Rinnoviamo, tutti insieme, alle Famiglie i sensi del nostro cordoglio.

In base alla forza alla chiusura del tesse-ramento — 31 dicembre 1979 — i Dele-gati aventi diritto a partecipare alla As-semblea sono 563. Oggi sono presenti o rappresentanti per delega 468.

E' sempre con vivo piacere che constato, assieme al Consiglio Direttivo Nazionale, la numerosa presenza dei Delegati a que-sia nostra annuale Assemblea e ciò vuol dimostrare una volta di più l'attaccamento di tutti a questa nostra Istituzione che riteniamo sempre più valida ed attiva.

Ci onorano con la loro presenza, e spero diventi consuetudine, il Generale Coman-dante il 4° Corpo d'Armata Alpino Loren-zo Valditara, con i Generali Comandanti le 5 Brigate Alpine, Pier Luigi Cavallari, Giancarlo Bori, Fulvio Meozzi, Edoardo Bernardi, Benito Gavazza, ed il Generale Benedetto Rocca, Comandante la Scuola Militare Alpina. (applausi)

La nostra gratitudine, oltre che quella particolare alle Truppe Alpine, deve andare anche all'Esercito. L'attuale Capo di Stato Maggiore, Generale Rambaldi ed il Sotto-capo, Generale Poli, ci sono sempre vicini e ci dimostrano continuamente la loro di-sponibilità in ogni occasione. (applausi)

Noi auspichiamo che i capi dei Reparti dello S.M.E. diventino parte integrante della nostra Associazione perché i nostri pro-blemi devono coincidere sempre più, nel futuro, con i loro problemi, e viceversa, in modo da raggiungere quell'equilibrio di vi-ta in comune che è auspicabile in una comunità come la nostra che tende ad inse-rirsi sempre più nella vita sociale delle no-stre popolazioni in un clima di perenne pace e con la convinzione, che ognuno di noi deve avere, da compiere una missione, comunque siano i tempi, sereni e pacifici o intricati ed ostacolati.

Ci sono ancora problemi sul recluta-mento che cerchiamo di risolvere appog-giandoci al Comando del Corpo d'Armata Alpino, particolarmente sensibile alle no-stre richieste e la cui collaborazione, nei nostri riguardi, è sempre più fattiva e le-gata a comuni interessi, facendoci sentire che i legami di amicizia stretti durante il servizio militare si cementano sempre più con il passare del tempo e nel corso degli anni formando, tutti uniti, una enor-me famiglia.

Vada da questa Assemblea il ringrazia-mento nostro al Comandante, Generale di Corpo d'Armata Lorenzo Valditara, che durante il suo comando ha puntualizzato

ancor più l'unione con l'Associazione, interpretando la nostra azione, che da tempo stiamo svolgendo, nella valorizzazione dell'Uomo Alpino inserito nell'Esercito e conseguentemente alla valorizzazione dello spirito alpino nei nostri soldati che domani, ci auguriamo, saranno coloro che cercheranno di migliorare la nostra società.

Uguale gratitudine vada ai Comandanti delle Brigate, a tutti gli ufficiali e sottufficiali delle nostre Specialità per la loro disponibilità nei confronti nostri e per quanto ci aiutano a risolvere i nostri infiniti problemi.

Voglio ricordare che abbiamo dato vita al concorso « Canti per alpini in armi », suggerito dal Consigliere Siccardi, che in questa prima edizione ne è stato il Presidente, e che dal 1979 il concorso si ripeterà annualmente per far sì che nelle caserme si risentano le nostre vecchie e nuove cante che tanta compagnia tenevano ai nostri predecessori ed a noi. Quando si riposava si cantava e così dimenticavamo di essere in ozio e di brontolare.

Vincitore del concorso, il cui successo si deve al Consigliere Nazionale Bianchi, al Consigliere della Sezione di Milano Bazzi ed al Col. Tardiani, è stato il coro della Brigata Alpina Orobica, ma il nostro « bra-

significativo è stato senz'altro l'incontro con il Papa. Idealmente, in Piazza S. Pietro, la sera del 19 maggio era presente tutta l'Associazione, compresi moltissimi familiari. Un incontro memorabile il cui ricordo continua ad essere vivo nel nostro cuore. Un incontro unico con il Papa montanaro che in seguito abbiamo reincontrato sulla Marmolada, con il Generale Valditara, dove ha ricordato gli Alpini d'Italia e nel mondo.

Personalmente ho incontrato anche il Ministro della Difesa Ruffini, che si è scusato per non poter essere presentate fra noi il 20 maggio.

Ed in merito all'Adunata desidero dire che è stata una manifestazione imponente, ma soprattutto un'Adunata pulita. Di anno in anno ne vediamo i progressi. La più stretta sorveglianza dei Presidenti e dei Capi Gruppo consente di presentare Sezioni sempre più ordinate anche se lasciano perplessità le distanze fra le Sezioni che devono essere più brevi; potremmo risparmiare circa un'ora di sfilata.

Ringrazio tutti anche per questo nuovo impegno.

E consentitemi un grazie particolare: lo rivolgo ai Soci delle Sezioni all'estero che sono sempre numerosi, nonostante che an-

Tardiani a tirare la « carretta », cosa sarebbe accaduto a Roma? Non commento! (applausi)

E un grazie vada:

Ai due valenti speaker Lazzari ed Ascari, che si sono sobbarcati la fatica di illustrare per ore ed ore la nostra sfilata, avvincendo e commuovendo (credo che questa sia la parola più adatta) autorità, spettatori e tutte le Sezioni partecipanti.

Vorremmo ricordare sempre più le Sezioni per quanto fanno di bello ed umano in tempo di pace e per questo mi permetto insistere perché ci vengano inviate relazioni da passare a questi due nostri Amici.

Al nostro « servizio d'ordine » che a Roma è stato particolarmente impegnato, sia per le molteplici cerimonie alle quali era necessario la presenza di questi nostri volontari, sia per la vastità della città, sia per sostituire la totale assenza della sezione ospitante.

Merita veramente il nostro più sentito ringraziamento rivolto a tutti indistintamente. Esso, ogni anno si presenta sempre più omogeneo, sempre più affiatato, sempre più preparato ad affrontare anche situazioni di emergenza.

A Roma, nel corso della sfilata, abbiamo riservato un settore particolare, per i ragazzi iscritti ai Nuclei G.S.A. Hanno sfilato con noi con la loro tuta sportiva, orgogliosi di trovarsi in mezzo ai « veci ». Anche questa è stata una dimostrazione di continuità e di presenza associativa tra i giovanissimi.

E dato che fra pochi giorni ci ritroveremo a Genova per la nostra massima manifestazione annuale, rinnovo a tutti la raccomandazione circa il comportamento, la serietà, e a quanto l'Associazione dovrà dire per una convivenza civile e per una giustizia al di sopra di tutte le mene di arrivismo, di egoismo e di ingiustizia che non portano ad altro che a sacrifici continui di vite umane.

Dobbiamo impegnarci a far comprendere a tutti che un atto di altruismo, di amicizia e di fratellanza vale assai più di dimostrazione di piazza ove a turno c'è chi si dedica a seminare odio ed a rovinare ulteriormente i nostri giovani.

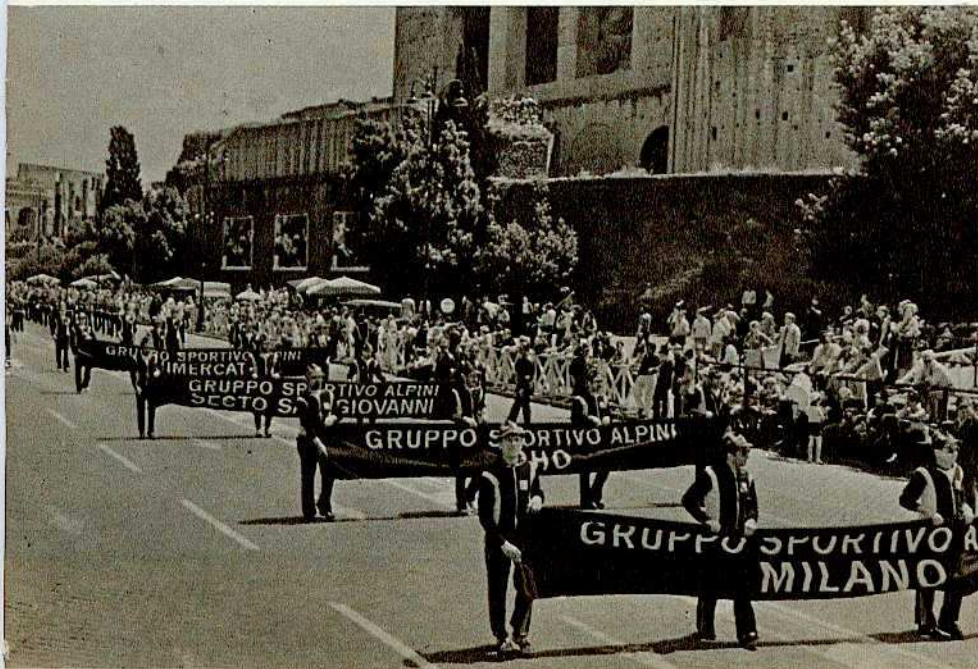
Altro avvenimento associativo importante, il 60° anniversario della fondazione della Associazione che abbiamo abbinato al Pellegrinaggio annuale all'Ortigara. Una volta di più abbiamo desiderato essere vicini ai nostri Caduti, ai nostri Alpini che hanno combattuto lassù. Volevamo essere in un ambiente naturale per trovarci in alto al di sopra delle preoccupazioni quotidiane che ci assillano. Ci siamo riusciti! come è riuscita, la Sezione di Brescia, a celebrare degnamente il ricordo della Battaglia di Nikolajewka che, con l'Ortigara, ha assunto carattere nazionale per ricordare rispettivamente i Caduti della prima e seconda guerra mondiale.

Le manifestazioni associative ai vari livelli (sezionali - di gruppo) si succedono con sempre maggiore frequenza, e questo dimostra la vitalità dell'Associazione. Di ciò non posso che complimentarmi con i Presidenti di sezione e con i Capigruppo.

Nel 1979, il giornale « L'Alpino » ha recensito 219 cronache di manifestazioni.

Vi è però il « rovescio della medaglia » e cioè che sono sempre più numerose le richieste di concorso militare che pervengono dalle Sezioni.

Si verificano ancora casi che Sezioni e Gruppi, per evitare la normale trafila, si rivolgono direttamente al Ministero od a



vo » deve andare anche ai collaboratori, a tutti i nostri « bocia » per il loro impegno dimostrato, ed alla Commissione composta dai Maestri Bepi de Marzi e Massimo Marchesotti.

La forza della nostra Associazione, alla chiusura dell'anno sociale 1979, era di 275.438 Alpini in congedo e 1.053 Alpini alle armi, in complesso circa 10.000 in più dell'anno scorso.

Il decorso anno è stato caratterizzato da avvenimenti di rilievo. Tra questi, i più importanti da ricordare insieme sono:

In occasione della nostra massima manifestazione annuale, siamo stati ricevuti dal Capo dello Stato. Una riunione improntata alla più viva cordialità e simpatia. Da questa sede è giusto rinnovare al Presidente Pertini il nostro ringraziamento anche per la Sua presenza fra noi all'ammassamento e per tutta la durata della sfilata.

L'ADUNATA DI ROMA: particolarmente

che per loro, ogni anno, intervenire all'Adunata sia sempre più gravoso.

A Roma, ed era scontato, abbiamo avuto una grande delusione: **NON ABBIAMO VISTO UN TRICOLORE!**

L'esporsi per le vie sarebbe stato un saluto che Roma avrebbe dovuto tributare ad una Associazione come la nostra che sta facendo storia nella comunità in cui viviamo.

C'erano solo i nostri tricolori, quelli che avevamo portati « da casa » ed erano tanti, fortunatamente! Il vederli ci ha compensati dell'assenza riscontrata in tutta la città.

Un grazie a tutte le Autorità, Alpine e non Alpine, per quanto ci hanno dato e per la loro disponibilità nei nostri confronti. Tutti sono stati coinvolti dall'entusiasmo e vi assicuro che questo « contagio » ha fatto sì che tutte le porte si aprissero, che tutti fossero pronti a darci una mano.

Ed a proposito dell'Adunata ancor oggi mi chiedo: Se non avessimo avuto il Col.



qualche uomo politico della loro zona per ottenere quanto necessita. Questo non è bello perché va a scapito di Sezioni che seguono le disposizioni e si vedono negato il concorso.

Oltre ai picchetti e alle fanfare, si tende, da un po' di tempo a questa parte, a richiedere l'uso delle cucine rotabili. Le cucine sono materiale in dotazione ai reparti, strettamente rapportato alle esigenze logistiche dei reparti stessi per le loro attività fuori sede, materiale difficile da mantenere e raramente reintegrato.

Abbiamo ricevuto un cortese invito dalle Brigate Alpine a non inoltrare più richieste per tali materiali ed a tale invito noi abbiamo aderito. In proposito vi è stata mandata una circolare.

Ho fatto questo preambolo per invitarvi nuovamente a vagliare le richieste che vi pervengono dai Gruppi; anche alle Sezioni chiedo di prevedere l'inoltro nell'arco di un anno, di una sola richiesta di concorso militari escludendo naturalmente le cucine. I concorsi si devono richiedere per manifestazioni sezionali (patriottiche tradizionali, di solidarietà e di rapporti con reparti alpini).

In questi anni Sezioni e Gruppi celebrano il loro 50° e 60° di fondazione: tutti vorrebbero avere presenti gli Alpini alle armi alle cerimonie, ma è ovvio che questo diventa impossibile.

L'attività sportiva, curata in modo particolare dal Dr. Bianchi, nel 1979, è stata particolarmente intensa. Le condizioni atmosferiche non hanno turbato le nostre manifestazioni per cui tutti i 6 Campionati in calendario si sono svolti regolarmente. In ordine di tempo:

- **Pila**, in Val d'Aosta: il Campionato Nazionale di slalom che ha visto classificati, nelle varie Categorie: 78 Soci A.N.A. - 4 Alpini in armi - 19 giovani iscritti al G.S.A.

- **Valdidentro**, in Valtellina: il Campionato Nazionale di Sci di fondo con 178 Soci A.N.A., 20 Alpini in armi e 34 giovani G.S.A. classificati.

- **Comenduno**, in provincia di Bergamo: il Campionato di marcia di regolarità in montagna con 42 classificati, solo Soci A.N.A.

- **Lasino**, in provincia di Trento: il Campionato nazionale di marcia in montagna a

staffetta. Classificate 14 squadre di Sezioni A.N.A., composte da 4 elementi ciascuna, e 5 squadre militari sempre di 4 elementi ciascuna.

- **Pollone**, amena località nelle vicinanze di Biella: il Campionato di Corsa in montagna con 68 concorrenti A.N.A. e 16 Alpini in armi.

Per tutte le nostre attività sportive vada un ringraziamento alle Sezioni e Gruppi ospitanti che tanto si sono prodigati per il successo delle nostre gare.

Da parte mia ed a nome del Consiglio Direttivo Nazionale vada un ringraziamento a Bianchi, che fra l'altro è anche Presidente Nazionale dei G.S.A., che si dà molto da fare per incrementare l'attività sportiva dello stesso e cura particolarmente l'affluenza dei giovani nei nostri G.S.A. che a fine '79 sono 47 per un complesso di migliaia di iscritti. (applausi)

Non sono molti, ma è nelle nostre aspirazioni che presso ogni Sezione esista almeno uno o più Nuclei.

Dobbiamo veramente ringraziarlo per questo suo costante e fattivo interessamento auspicando che i bravi componenti del



Consiglio del G.S.A. continuano la loro opera nel reclutare nuove e sane leve di ragazzi da far affluire alle nostre Brigate per poi averli quali entusiasti cooperatori nello sport associativo.

Friuli

In Friuli, il programma con gli Amici Americani prosegue secondo le previsioni che avevamo tracciate con il responsabile del Governo degli Stati Uniti — Dottor Arturo Costantino — e che vi sono state rese note nel passato da questo microfono e attraverso il nostro giornale «L'Alpino». Il giorno 15 u.s. è stato consegnato, all'impresa che ha vinto l'asta, il terreno su cui costruire una scuola media a Sacile. Rimangono da consegnare la Scuola Agraria di Spilimbergo per la quale abbiamo avuto un ritardo dovuto al terreno assegnatoci dal Comune, che non presentava condizioni antisismiche sufficienti, e per il quale abbiamo dovuto fare ulteriori studi di fondazione a garanzia del complesso.

Ultimo, previsto dal contratto con l'A.I.D., sarà il Centro per anziani di Por-

In prima fila nei templi della lirica

Paragon



gruppo arri graphic design

**Teatro alla Scala
Metropolitan
Opera di Berlino**

I capolavori del teatro lirico in una edizione di grande prestigio per le vostre «serate musicali».

Queste registrazioni, effettuate in teatro durante le esecuzioni pubbliche, vi faranno rivivere il clima delle grandi prime, come in una poltrona di prima fila.

I più grandi interpreti: **Callas, Tebaldi, Del Monaco, Di Stefano.**

I più grandi direttori: **von Karajan, C.M. Giulini, Mitropoulos** nelle interpretazioni, di cui ancora oggi la critica parla, direttamente a casa vostra per rendere preziosa la vostra discoteca.

E sulla sesta facciata degli album di Tosca, Traviata e Lucia tre indimenticabili recital della **CALLAS.**

In ogni album il libretto dell'opera e una nota introduttiva di Franco Soprano.

TRAVIATA: Callas, Di Stefano, Bastianini - Dir. C.M. Giulini

TOSCA: Tebaldi, Tucker, Warren - Dir. Mitropoulos

CARMEN: Del Monaco, Stevens, Guarrera - Dir. Mitropoulos

LUCIA DI LAMMERMOOR: Callas, Di Stefano, Panerai - Dir. von Karajan

A un prezzo convenientissimo.

Per ricevere le Opere a casa Sua compili il tagliando e lo spedisca subito a:
L.B.I. - Via Bronzino, 14 - 20133 Milano. Non invii denaro: pagherà l'importo al postino alla consegna.

Desidero ricevere al mio indirizzo:

n°..... **TOSCA** L. 17.900 cad. disco cassetta
 n°..... **LA TRAVIATA** L. 17.900 cad. disco cassetta
 n°..... **CARMEN** L. 17.900 cad. disco cassetta
 n°..... **LUCIA DI LAMMERMOOR** L. 17.900 cad. disco cassetta

contributo fisso L. 1.000.

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ CITTA' _____

FOREIGN ASSISTANCE AND RELATED PROGRAMS APPROPRIATION BILL, 1978

JULY 18 (legislative day, May 18), 1977.—Ordered to be printed

ADDITIONAL VIEWS OF SENATOR EDWARD W. BROOKE

ITALY RELIEF AND REHABILITATION

I also wish to salute the Associazione Nazionale Alpini, the Italian Alpine troops veterans organization, which under the able leadership of its President, Franco Bertagnolli, and Mr. Ernesto Siardi, has become our partner in the construction program for the aged in Friuli. The Association has distinguished itself by its effective, volunteer program to aid the disaster victims. Its patriotism and ability to get construction work done are a harbinger of success in the joint program to construct centers for the aged.

Finally, I wish to note with satisfaction the large signs erected at each work site in both English and Italian, which proclaim that the American people, joined in close friendship with the people of Italy, are collaborating in an outstanding program of reconstruction. The Congress' approval of additional funds for the Friuli confirms these sentiments and the approval of the American people that they and the people of Italy are working together in such an effective humanitarian program.

Documento comprovante l'impegno degli Stati Uniti a favore delle zone terremotate del Friuli. Si legge fra l'altro — dopo un saluto all'Associazione Nazionale Alpini, al suo capace Presidente Bertagnolli e a Ernesto Siardi — un apprezzamento del Governo degli U.S.A. per la volenterosa e generosa opera di collaborazione che gli Alpini hanno dato nell'opera di ricostruzione.

denone per iniziare il quale attendo il relativo stanziamento, avendo impegnati fino a questo momento tutti i fondi concessi dal Governo Americano. Spero che le garanzie amministrative mi vengano fornite entro i prossimi mesi o, quanto meno, dallo stesso Presidente degli U.S.A. Carter, che nella seconda quindicina di giugno sarà in Italia e che intendo incontrare, con l'amico Siardi, per esternargli la nostra gratitudine per la fiducia dimostrata di concedere alle nostre persone, rappresentanti l'Associazione Nazionale Alpini, tutto il loro programma di intervento di ricostruzione per il Friuli.

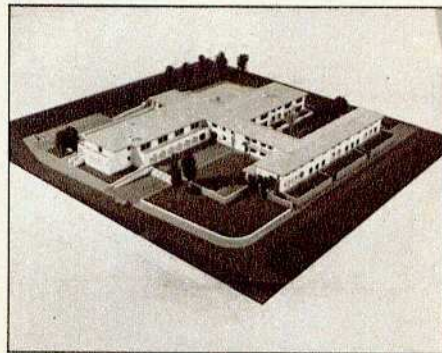
Il primo programma è stato portato a termine, e vi ricordate, comprendeva i 4 centri per anziani di San Daniele, Osoppo,

Magnano e Majano in Riviera. Tutti sono stati consegnati ai Comuni i quali stanno provvedendo ad assegnare gli alloggi agli anziani interessati, che hanno già iniziato a prendere possesso e a mettere a dimora piantine e sementi sui piccoli orti che formano la proprietà di ogni appartamento.

Credo che un programma così vasto, se fosse stato in mano a qualsiasi ente pubblico, avrebbe fagocitato un numero enorme di impiegati e segretarie (*applausi*); invece il nostro staff è composto dal Direttore, coordinatore del programma, geometra Siardi, coadiuvato dall'amministratore Dalla Pietra, dall'amico Mistichelli, dal geometra Raimondo oltre naturalmente dagli ingegneri direttori dei lavori dei singoli centri e dai geometri assistenti di parte e, per ri-

sparmiare, ad alcuni dei quali abbiamo affidato la responsabilità di due centri.

A mio nome, a nome del Consiglio Direttivo Nazionale e a nome di tutta l'Assemblea credo di poter esprimere loro tutta la nostra gratitudine per il lavoro svolto, gratitudine da estendere anche alle imprese che hanno terminato il primo programma. (*applausi*)



Il Centro Anziani di Villa Santina.

Sede Nazionale

Ritengo doveroso soffermarsi sul lavoro che si svolge presso la Sede della Associazione Nazionale.

Inizio con una cifra che vi dia l'idea di come sia sempre in moto la nostra Sede: sono stati inviati alle Sezioni, Consiglieri, componenti delle varie commissioni, comitati, autorità, enti e ministeri 13.352 pezzi, il che vuol dire un invio, per giornata lavorativa, di ben 62 lettere.

Questo semplice dato significa un anno di intenso lavoro direzionale, amministrativo e di coordinamento che tiene impegnati, vi assicuro, gli amici « addetti ai lavori » della nostra Sede.

Vorrei ringraziare qui, per me e per tutti voi, il Col. Tardiani, esemplare e insostituibile dirigente della segreteria, (*applausi*), le signorine Mariagrazia e Rosanna, i marescialli Mirolli e Pagani che costituiscono il nostro organico, al quale si aggiungono i nostri bravi alpini che si succedono nel tempo. (*applausi*)

Abbiamo però bisogno della vostra collaborazione che qualche volta ritarda; infatti se le Sezioni sono tempestive nelle risposte alle richieste della Sede, nella trasmissione degli elenchi completi di ogni dato, nell'invio degli importi, tutto si svolge in modo fluido e senza inutili intralci e, naturalmente, senza inutili spese. Vi prego perciò di essere precisi il più possibile su quanto chiediamo, nel reciproco interesse.

E' anche necessario setacciare un po' i nostri iscritti, far funzionare le Giunte di Scrutinio, perché dobbiamo essere sicuri che tutti siano Alpini. E' l'unica condizione che poniamo, sulla quale sempre abbiamo insistito e non possiamo transigere.

Un pensiero riconoscente desidero rivolgere, anche a nome vostro, all'amico Prof. Galli, per l'opera che svolge a favore di tanti Soci per portare avanti le più svariate pratiche a Roma, ivi coadiuvato da Gigetto Adimico, ammirevole suo aiutante. Data la forzata assenza del buon Galli, dovuta a permanente indisposizione, inviamogli da qui il caloroso augurio pieno di comprensione e solidarietà. (*applausi*)

Monumento all'Alpino

Per quanto riguarda il Monumento all'Alpino di Brunico abbiamo raggiunto un

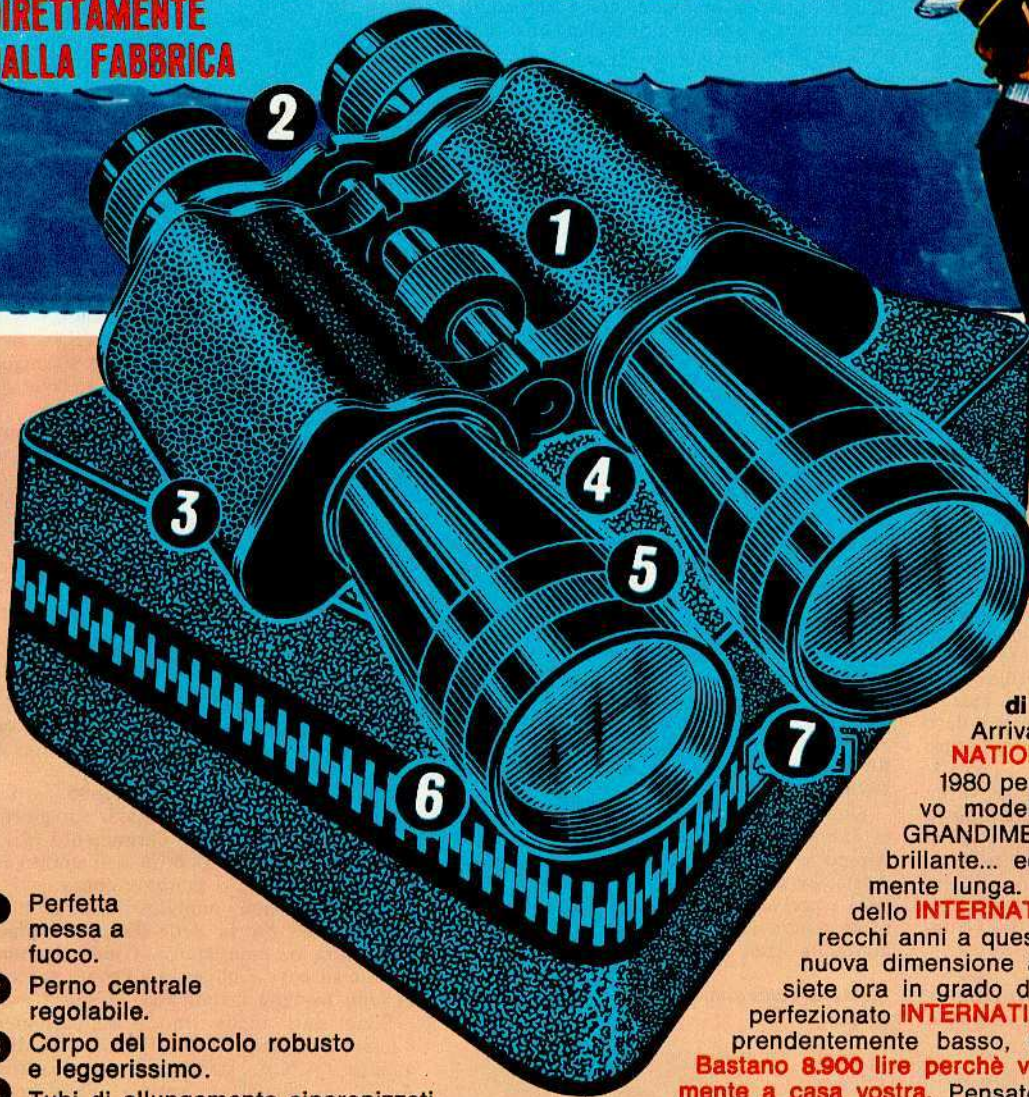
IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1980

INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA

completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA
UN NUOVO INVIO
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA

a sole **L. 8.900**



**Obiettivi
con lenti
giganti
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione
di binocoli venduti in 34 Paesi.

Arriva il nuovo binocolo **INTERNATIONAL**, perfezionato, edizione 1980 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte **INGRANDIMENTO**, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello **INTERNATIONAL** in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato **INTERNATIONAL** 1980 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica! **Bastano 8.900 lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra.** Pensate: con una cifra così bassa diverrete possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. **Richiedetelo OGGI STESSO!** Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.

Spedite questo tagliando a:

GOVJ IMPORT

Via Algarotti 4 - 20124 MILANO
e riceverete il binocolo
per sole **L. 8.900**



BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:
GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L. 8.900
- 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L. 16.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME
COGNOME
VIA N. CAP.
LOCALITA' PROV.

accordo con l'Amministrazione Comunale, tramite anche la mediazione dell'onnipotente Gen. Meozzi, e proprio martedì 8 corrente mese dopo svariate riunioni avute a Bressanone e Brunico, abbiamo stilato una lettera di puntualizzazione, indirizzata al Sindaco di Brunico con la quale riassumevamo il nostro pensiero per dare il via alla ricostruzione del Monumento.

Vi leggo uno stralcio della lettera:

«Compiacendoci per la concessione dell'area antistante l'oratorio, vicino al Bar Diana, vi informiamo che stiamo contattando vari scultori per la presentazione di un bozzetto, consistente in un cubo ripartente sulle facce le figure di un alpino, nonché autorilievi raffiguranti gesta degli alpini in tempo di pace. Le dimensioni di detto cubo sono subordinate al parere del Sovrintendente alle Belle Arti di Verona. Saremmo grati a codesta Amministrazione di volerci segnalare eventuali nominativi di artisti locali che intendessero partecipare al Concorso che verrà quanto prima indetto.

Rendendoci conto che i tempi connessi con gli espropri, con la sistemazione urbanistica dell'area e con la realizzazione pratica del Monumento, possono protrarsi nel tempo, siamo certi che codesta Amministrazione non avrà nulla in contrario per la risistemazione provvisoria sul piedestallo originale, di quanto è rimasto del vecchio Monumento dopo l'attentato (praticamente trattasi del solo busto). Tale temporaneo ripristino sopirebbe tutte le polemiche in atto e costituirebbe chiaro impegno di tutte le parti interessate a voler realizzare qualcosa di concreto, nei tempi più brevi possibili.

Rimane inteso che, al momento dell'inaugurazione del nuovo Monumento nell'area prescelta, busto e basamento del vecchio Alpino saranno tolti a cura della Sezione dall'attuale collocazione.

Saremmo grati di una vostra risposta — anche verbale — prima del 20 aprile p.v., in quanto l'argomento «Monumento all'Alpino» è stato richiesto nell'Ordine del Giorno dell'Assemblea Nazionale, indetta per tale data, nella quale vorremmo dare una risposta definitiva per tranquillizzare l'Associazione.»

Proprio ieri il Sindaco di Brunico ci segnalava telefonicamente di aver sottoposto al Consiglio Comunale le nostre decisioni e che lo stesso le aveva accettate in toto. Sempre presenti alle riunioni, con il Gen. Meozzi, il Presidente della Sezione di Bolzano, Barello ed i rappresentanti del Gruppo di Brunico.

Brunico, novembre 1979: inaugurazione della lapide a testimonianza della nostra volontà ricostruire ciò che la violenza ogni giorno distrugge.



Il nostro giornale

Lo scorso anno da questo microfono, vi comunicavo che il nostro giornale aveva iniziato con una nuova veste ed un nuovo Direttore, la non facile realizzazione sotto forma di rivista. Il nuovo metodo di stampa che richiede massima puntualità nella presentazione del materiale, la collaborazione esterna dei redattori, crea non facili problemi, ugualmente però risolti, dalla loro buona volontà, e dalla collaborazione del Comitato di Direzione. A loro vada il mio ringraziamento, fiducioso che anche per l'avvenire, si prodigheranno, perché questo mensile, organo della nostra Associazione, abbia sempre a migliorare. Già da oggi non ha più nulla da invidiare, come contenuto, come tiratura e veste tipografica alle maggiori testate nazionali di settore e di informazione.

E' uscito in undici numeri (escludendo quello del mese di agosto) per complessive 416 pagine comprese quelle pubblicitarie. Quattro numeri sono usciti con 48 pagine: Marzo in occasione della pre-adunata, Maggio per l'Assemblea dei delegati, Giugno per l'Adunata nazionale, e Dicembre per pubblicare solo in minima parte il materiale giacente in redazione.

E' già stato detto che nelle 416 pagine dell'annata sono comprese quelle pubblicitarie. Secondo il contratto, la gestione della pubblicità ha diritto sino a 12 pagine per numero, delle quali 8 a colori. Non va taciuto che si è alzata da qualche nostro associato una critica in proposito, ma dobbiamo anche dire che non è mai esistito un giornale che sia vissuto senza il ricavo della pubblicità.

«L'ALPINO» conta oggi su una nutrita rete di corrispondenti sezionali: 72 su 77 sezioni, e 12 per le sezioni all'estero sparse nei diversi Stati. Con essi viene tenuto un contatto costante a mezzo lettera o telefono. E' in atto l'organizzazione di una nuova rete di corrispondenti per i G.S.A. che dovranno informare in tempo la redazione per tutte le manifestazioni sportive che avvengono nella loro giurisdizione, ed inviare successivamente a gara compiuta le relazioni e la cronaca.

Una collaborazione efficace e permanente l'abbiamo avuta dal 4° Corpo d'Armata Alpino e dalla Scuola Militare Alpina di Aosta, personalizzata dai due Ufficiali superiori espressamente incaricati ed ufficialmente di tenere i contatti con «L'Alpino». Il materiale che ci inviano è ottimo e ben

documentato da bellissime fotografie, e non sempre possiamo utilizzarlo per la scarsa disponibilità di spazio.

Il giornale è impostato con rubriche fisse: storia, cultura, folklore, economia, problemi attuali, sempre in rapporto ai problemi degli Alpini nella vita della valle.

Alpini alle armi: con la citata collaborazione del 4° Corpo d'Armata Alpino e della Scuola Militare di Aosta, potrebbero trovare posto in futuro anche la trattazione di altri problemi, quali il reclutamento, l'addestramento, la condizione della vita nelle caserme ecc.

Cronache Sezionali: il materiale che arriva è sempre largamente superiore alle disponibilità di spazio, e ciò crea lamentele, accuse e rimproveri alla Direzione per presunti favoritismi o dimenticanze. Diamo logicamente la precedenza a quelle Sezioni che non hanno un loro giornale, ma poiché ci interessano molto le attività «esemplari» delle sezioni e dei gruppi, auspichiamo che ciò sia fattibile se riusciremo ad avere un numero maggiore di pagine.

Le nostre Sezioni all'estero: rubrica patetica, perché ci porta la passione, spesso così piena di riserbo e di pudori, dei nostri Alpini emigrati. Le elenchiamo per dove, qui oggi: Argentina - Australia Adelaide - Australia Melbourne - Australia Sidney - Belgio - Brasile - Canada - Francia - Germania - Inghilterra - Perù - Svezia - Svizzera - Uruguay - Venezuela, che si tengono in contatto con la madre-patria attraverso il nostro giornale.

Le vostre lettere e Alpino chiama alpino: sono due rubriche che vengono citate abbinate perché hanno un elemento in comune: invogliare la nostra gente a scrivervi, a discutere, a polemizzare anche, a cercarsi e ravvivare amicizie e ricordi.

Per non dimenticare: risponde ad uno degli scopi statutari dell'Associazione ed infatti raccoglie i consensi sia dei giovani che dei combattenti delle due guerre.

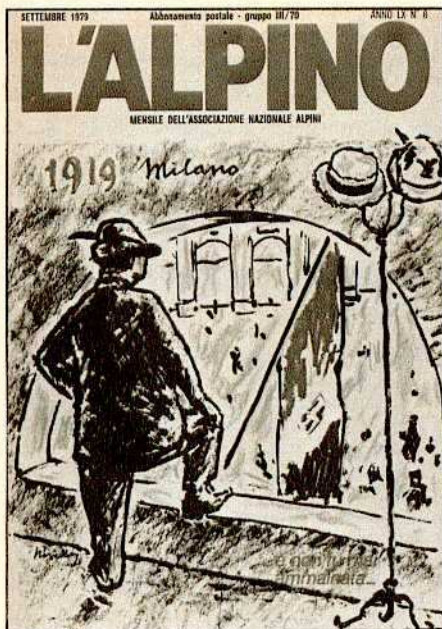
Pennasport: tratta gli sport della montagna, ma soprattutto dovrà dedicarsi in avvenire alla formazione ed alla attività dei G.S.A. nel presupposto che esso è proprio il vivaio degli Alpini di domani, che entreranno nel corpo su volontaria domanda.

Stampa alpina: cita, quando può, articoli di particolare rilievo, comparsi sui giornali o di gruppo, e che, per l'argomento e il livello, spesso vanno al di là dell'ambito territoriale nel quale il giornale opera.

Sono poi stati pubblicati alcuni buoni articoli sulla **Storia delle Truppe Alpine - Fotografia in montagna - Guida dell'automobile su neve e ghiaccio - Pronto soccorso quando bisogna arrangiarsi da soli.**

Sono stati anche trattati saltuariamente i temi riguardanti il Friuli dando risalto a quanto l'A.N.A. sta facendo con i fondi A.I.D. ed alcuni di varietà (agroturismo, storia del nome di certi monti, itinerari della romanità Alpina) che danno vivacità e colore al giornale.

Siamo riusciti a portare dopo alcuni mesi di «rodaggio» l'uscita del giornale al giorno 10 del mese di copertina. E' questo un grande vantaggio, anche se ciò è costato e continuerà a costare non pochi sacrifici da parte di chi lavora alla compilazione e impaginazione dello stesso. Questo è il rapporto su un anno di gestione. E' stato fatto molto e generalmente bene, ma molto ancora può essere fatto. E' ormai fuori dubbio che «L'Alpino» costituisce un cospicuo impegno quotidiano. E per ultimo, un importante argomento. Il giornale deve informare, questo è fuori dubbio, ma è anche fuori dubbio che un giornale come «L'Alpino», con un numero di lettori valutabili circa a un milione, deve anche «formare». Dobbiamo ricordarci che og-



gi l'Associazione Nazionale Alpini fa opinione. Noi non possiamo e non vogliamo fare la politica dei partiti, ma possiamo e dobbiamo sentire i grandi fondamenti della «cosa pubblica» quali la libertà, l'ordine civile, la solidarietà con le forze preposte all'ordine pubblico, il senso del dovere, la tutela dell'individuo, ed abbiamo il dovere di esprimerci su certi argomenti, certo con molta serietà, obiettività, ponderatezza e prudenza, ma dobbiamo farlo, perché sennò corriamo il rischio di immobilizzare l'Associazione, proprio nel momento in cui tanti occhi ci guardano, ci stimano, ci ammirano e ci invidiano. (applausi)

Per ottenere questo dobbiamo prendere l'impegno di dare la possibilità al Comitato di Direzione di aumentare le pagine almeno per alcuni numeri, ma questo è un argomento che tratteremo in un altro punto dell'ordine del giorno.

Quale Presidente del Comitato de «L'Alpino», mi sento in dovere di rivolgere a tutti coloro che collaborano per far diventare sempre migliore il nostro giornale, un particolare ringraziamento per la loro abnegazione e il loro impegno quotidiano e spero che voi tutti condiviate i miei sentimenti di riconoscenza. (applausi)

Sezioni all'estero

Un caro saluto rivolgo ai Presidenti delle Sezioni all'estero qui presenti ed agli assenti, per forza maggiore, e a tutti i nostri bravi connazionali lontani che tengono alto il nome d'Italia in un clima ovunque ostile, clima dovuto a quanto succede e sta succedendo in Italia e riportato dalla stampa estera che naturalmente ingigantisce i fatti, anche se non hanno bisogno di essere ingigantiti.

Nello scorso anno siamo stati in Argentina, ove in mezzo ai nostri Soci, abbiamo trovato l'Italia che sognamo da anni. Tutti dediti al lavoro, alle loro famiglie, quando si ritrovano sanno parlare ancora di Patria e si impongono di fare bella figura con le loro azioni verso il paese ospitante perché in tale maniera valorizzano la loro terra natia, la loro Italia.

Quanta nostalgia abbiamo portata con noi! Quanto amore abbiamo cercato di lasciare fra voi e per voi e per le vostre famiglie che hanno tanto bisogno di sapere che in Italia non tutto va a catafascio ma

che in essa c'è ancora tanta gente che anela riscattare il male che giornalmente viene fatto dando in cambio fratellanza, esempio di onestà, di operosità, unione e tanto tanto altruismo. E fra questa gente, cari amici emigrati di tutto il mondo, sappiate che per primi ci sono gli Alpini sempre più compatti attorno alla loro grande famiglia, per proseguire insieme nella difesa dei propri diritti e nell'affermazione dei nostri e vostri ideali.

Desidero ringraziare l'Avv. Trentini che è stato l'animatore e l'organizzatore del viaggio e parlando di lui desidero anche ringraziarlo per i contatti continui e frequenti, anche con sue visite, che tiene con le nostre Sezioni all'estero. E' un incarico che gli è stato affidato da qualche anno, dal Consiglio Direttivo Nazionale e che svolge con tanta passione. (applausi)

Diritto di voto agli italiani residenti all'estero

La nostra proposta di legge di iniziativa popolare per la quale abbiamo raccolto 215.700 firme (ne bastavano 50.000) voleva proprio ovviare alla macroscopica ingiustizia che priva un congruo numero di nostri fratelli del diritto di voto.

Il 5 aprile 1977 abbiamo compiuto l'ultimo gesto procedurale depositando presso la presidenza del Senato le firme raccolte e da quel momento la nostra proposta di legge ha incontrato, nel suo iter parlamentare, tutte quelle difficoltà che i politici hanno saputo trovare per poterla insabbiare.

E sono state queste ingigantite difficoltà che hanno fatto sì che la nostra legge vagasse da una commissione parlamentare all'altra prima di essere posta in discussione in aula da dove poi è stata rimandata alla «Commissione Affari Costituzionali». Qui si è fermata così a lungo da incontrarvi la fine anticipata della legislatura. I nostri deputati e i nostri senatori non hanno neppure tenuto conto degli umori della pubblica opinione che attraverso un'indagine demoscopica condotta dall'Agenzia Doxa aveva risposto nel seguente modo: 73 italiani su 100 hanno trovato «desiderabile» o «molto desiderabile» che venga concesso agli italiani all'estero di esercitare il diritto di voto nei paesi di residenza.

Io torno oggi sull'argomento che ci sta a cuore perché, come è noto, le proposte di legge di iniziativa popolare, come la nostra, conservano valore permanente. Difatti la nostra proposta si trova depositata presso il Senato della Repubblica col simbolico n. 1.

Il problema è ora di trovare i parlamentari disposti a riportarla in aula al Senato per dare l'avvio alla nuova discussione ed è per questo che mi rivolgo a tutti i delegati perché avvicinino e facciano presente in tal senso soprattutto sui senatori delle loro circoscrizioni elettorali e poi anche sui parlamentari loro amici e delle loro zone.

Questa del voto agli emigrati è un'iniziativa che ha qualificato civicamente l'Associazione Nazionale Alpini, non dobbiamo pertanto dimenticarla.

Lo scopo che ci prefiggiamo è sacrosantamente giusto e nobile, diamoci perciò da fare per raggiungere il prestigioso obiettivo.

Costalovara

Il soggiorno di Costalovara è sempre efficiente, accogliente e molto ben condotto. Barello è sempre presente e vigile duran-

te tutto l'anno, ma specie nel periodo di apertura del Soggiorno, e si preoccupa affinché «tutte le cose che ci sono da fare» siano fatte nel migliore dei modi per la soddisfazione di tutti.

E' doveroso dire un grazie veramente affettuoso a Barello e alla «nostra» signora Maria ed accomunare nel ringraziamento la Commissione e tutti coloro che portano così bene a compimento gli incarichi loro affidati. (applausi)

Contrin

Al Contrin tutta la Commissione, presieduta dall'Ing. Deluca, dedica a questo nostro complesso ogni cura.

Vi invito a frequentarlo, a parlare del nostro rifugio ai vostri amici, a farlo conoscere nella speranza di avere il tutto pieno durante il periodo di apertura di questo nostro caratteristico rifugio di alta montagna.

Grazie a tutta la Commissione alla quale auguro di poter riscuotere sempre maggiori soddisfazioni. (applausi)

Storia dell'A.N.A. nei primi 60 anni di vita

Nel mese di febbraio del 1979, è stata diramata ai Soci Fondatori, ai componenti il Consiglio Direttivo Nazionale, ai Presidenti di Sezione, una circolare per la richiesta di materiale per la compilazione della Storia dell'Associazione nei primi 60 anni di vita.

A questa circolare era allegato il «piano di lavoro» predisposto dal Gen. Rasero, che il Consiglio Direttivo Nazionale ha indicato quale estensore della «Storia» stessa.

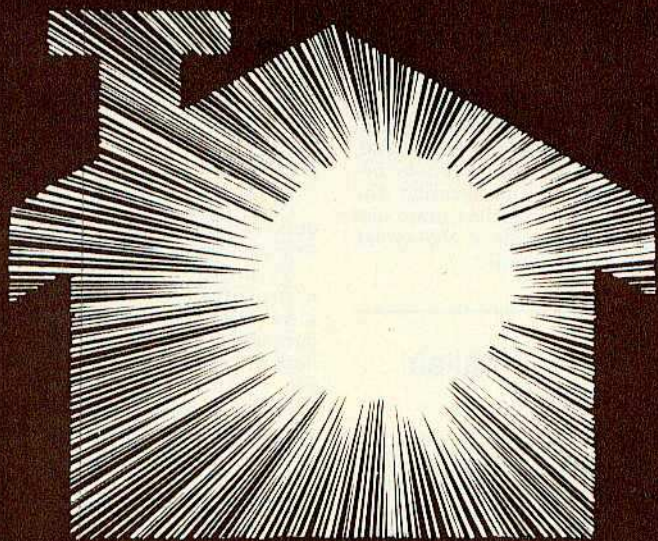
Vi ricordo che la paternità dell'opera è dell'Associazione Nazionale Alpini e che sarà pure editrice.

Le notizie finora giunte non sono molte, talune frammentarie e non è ancora possibile dare inizio ad un primo abbozzo di quello che sarà il lavoro.

Rivolgo un nuovo invito ai Soci Fondatori, ai Presidenti di Sezione (specialmente a coloro che da parecchi anni reggono le sorti delle Sezioni e quindi in grado di fornirci materiale storico), mi rivolgo a tutti voi affinché ci diate la vostra collaborazione e non si perda altro tempo che può anche provocare la dispersione di materiale prezioso e quindi irrecuperabile.

I sessant'anni di vita della nostra Associazione ci forniscono materiale abbondante ed esauriente per redigere una storia che lasci una traccia nel tempo e che sia di esempio per le generazioni presenti e future. Dobbiamo trovare in essa il periodo di fondazione nelle sue origini, nelle origini delle Sezioni e dei Gruppi con i nomi dei loro fondatori, dobbiamo trovare in essa ogni episodio di vita associativa che vivifichi il ricordo di questa nostra storia, dobbiamo trovare in essa ogni azione, grande o piccola, promossa da dirigenti e da tutti indistintamente i nostri bravi Alpini che, all'ombra di quel Tricolore, mai ammainato, hanno sempre operato esprimendo al massimo lo spirito di fratellanza e di onestà civica e comunitaria ottenendo come risultanza, in anni di assiduo lavoro e di espansione, l'attuale Associazione che viene apprezzata quale «fenomeno unico» di risonanza mondiale che molti Stati accettano, permettendo la nascita, nei loro confini, di nostre Sezioni che tengono uniti i nostri emigrati in una più grande e vasta

è un lavoro!



La carenza delle fonti tradizionali d'energia (petrolio, gas naturale, carbone, ecc.) ed il loro **costo crescente** hanno reso indispensabile l'uso di fonti alternative.

L'energia solare muoverà il domani!

Essa è facilmente sfruttabile già oggi, è inesauribile, non inquinante, è copiosa (soprattutto in Italia) ed è **gratuita!** Essa garantirà il tuo futuro se saprai cogliere questa occasione seguendo il corso di

Tecnico Montatore di pannelli solari

(con presa d'atto del Ministero dell'Industria)

indetto dall'ISTITUTO ITALIA per la formazione di tecnici qualificati.

Il corso è corredato d'un set pratico per la realizzazione d'un pannello solare.

Potrai così acquisire le nozioni teoriche e pratiche per affrontare e risolvere problemi

di riscaldamento o condizionamento per la tua casa, per serre, per stalle, ecc., per realizzare pompe di calore e moltissime altre applicazioni di questa energia.

L'Istituto Italia ti offre inoltre la possibilità di scegliere tra più di cento corsi d'insegnamento estremamente interessanti ed attuali come: • Designer, • Elettronica solare, • Disc-Jockey, • Perito Elettrotecnico, Montatore, Elettrico, • Assistente di comunità infantili, • Maestro/a d'Asilo, ecc.

Chiedi maggiori informazioni direttamente all'Istituto Italia compilando l'apposito tagliando.

Inviatemi, **gratis** e senza alcun impegno, informazioni circa il corso di

nome _____ cognome _____ età _____

via _____

CAP _____ città _____ provincia _____

Istituto Italia

corsi d'insegnamento a distanza
via Vinicio Cortese, 180
00128 ROMA

L'ALPINO

famiglia.

Non è magnifico tutto questo?

E non è forse degno di essere ricordato in un volume da tramandare alle nuove generazioni?

E allora forza! Facciamo affluire notizie di qualsiasi genere che possano arricchire la storia della nostra Associazione.

Consiglio Direttivo Nazionale

Desidero ringraziare di tutto cuore i Consiglieri Nazionali ed i Revisori dei Conti per il loro apporto ai problemi associativi e per la loro costante presenza agli 11 Consigli Nazionali.

A coloro che scadono e non sono più rieleggibili il nostro affettuoso saluto con l'augurio di poterli incontrare sempre nelle nostre manifestazioni perché sono certo che essi, anche nell'ambito delle Sezioni, continueranno a dare con la stessa completa dedizione.

Ai Soci che voi eleggerete e che entreranno a far parte del Consiglio per la prima volta, il nostro benvenuto, il nostro augurio, ma soprattutto una precisazione: « essere componenti del Consiglio Direttivo Nazionale significa lavorare e sacrificarsi per l'Associazione. Un compito non lieve, ma se svolto, tenendo sempre presenti gli scopi associativi, procurerà in ciascuno di noi l'intima soddisfazione di aver nuovamente compiuto "l'arduo dovere", non solo per il bene dell'Associazione ma per la nostra amata Italia ».

E per concludere vorrei accennare al particolare momento che attraversiamo e vorrei rivolgermi a tutti voi, cari Presidenti di Sezione, ai Capigruppo e a voi tutti Delegati che nella nostra Associazione fate parte di quella schiera di Uomini da additare ad esempio in tutta la Nazione perché umilmente non chiedete niente per voi stessi, ed è così sublime poterlo dire a testa alta senza dover abbassare gli occhi di fronte a chicchessia, mentre invece facendo tesoro di tutti i nostri intoccabili valori morali, sapete soprattutto dare per la comunità a piene mani e in tutti i campi.

E' inutile che io elenchi in questo momento le infinite realizzazioni ottenute nel tempo passato dalla vostra solerzia e dalla volontà di mettere in risalto in ogni vostra azione la valorizzazione dell'Alpino Uomo, che è poi l'Uomo Alpino che forma la nostra Associazione con una nuova visione di vita associativa che deve tener conto delle necessità e dei bisogni della attuale Società.

Uomo Alpino che deve far riaffiorare, dalla melma nella quale questa nostra Società sta purtroppo lentamente sprofondando, quel patrimonio di vita vissuta nei momenti più difficili della propria esistenza di soldato e di cittadino e quelle doti di bontà e di altruismo imparate a contatto della montagna per esprimerle tutte con il suo esempio e il suo comportamento a favore della giustizia e della libertà.

Il Papa ci disse a Roma: « Oggi particolarmente il mondo ha bisogno di uomini tenaci e coraggiosi che guardino in alto come l'Alpino che scala la ripida parete per raggiungere la vetta e né l'abisso, né la dura roccia o l'avverso ghiaccio possono fermarlo. Non basta accettare la storia: voi ci insegnate che bisogna trasformare la storia. La storia può essere trasformata mediante la civiltà dell'amore! ».

E permettetemi di aggiungere: Dobbiamo rimanere tutti uniti, dobbiamo restare vicini gli uni agli altri in un atto di amore verso

Le nostre famiglie, la nostra casa, la nostra dolcissima Italia che in mezzo a tanti contrasti è pur sempre la nostra amata Patria. Vi abbraccio tutti e ad uno ad uno vi ringrazio per quello che per Essa fate, e per tutti noi. (applausi prolungati)

LE PAROLE DEL GENERALE VALDITARA

Prima di dar corso agli interventi dei Delegati sulla Relazione morale prende la parola il Gen. Lorenzo Valditara, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Esimio Presidente, Carissimo Caprioli, Amici Dirigenti dell'Associazione.

Personalmente ed a nome dei comandanti di Brigata e della Scuola Militare Alpina vi ringrazio per averci voluti ancora una volta fra di voi, in questa importante assise annuale, testimoni della vita e dei problemi dell'Associazione. E' un'attenzione che ci onora ed alla quale teniamo in modo particolare, perché va oltre le nostre persone ed è rivolta alla funzione ed al grado che temporaneamente ciascuno di noi riveste.

Da parte mia, inoltre, questa circostanza mi offre occasione, gradita e doverosa, di completare la ponderosa e meditata relazione del nostro Presidente con una breve sintesi informativa dell'attività svolta nel 1979 dal 4° C.A. Alpino, cioè da quella che io sento di dover, a ragione, continuare a chiamare Sezione in armi della grande Associazione Nazionale Alpini e ciò perché, anche con questo atto, siano ancor più stretti e rinsaldati i legami che già ci uniscono nell'animo, nei sentimenti e nelle aspirazioni oltre che nelle file dei nostri bei reparti.

In rapida rassegna dei diversi settori posso dire che l'anno 1979, per il 4° C.A. Alpino, è stato caratterizzato:

● **Nel settore ordinativo**, dall'assunzione del nuovo organico per i Btg. Alpini, ormai dotati d'integrale mobilità motorizzata e, purtroppo, dallo scioglimento del Btg. alp. arr. Val Chiese le cui compagnie sono state assorbite dal gemello Val Brenta. E' stato un provvedimento doloroso ma necessario nel quadro della ricerca della massima economia di personale e di finanziamenti perseguito anche nelle altre specialità.

● **In campo addestrativo**, spiccano due risultati: da una parte, le prime applicazioni delle manovre ad ampio respiro anche per i gruppi tattici alpini dove l'azione in montagna ormai è vista come prosecuzione di movimenti motorizzati anche di notevole braccio, e l'incremento deciso della pratica dello sci di reparto (non di «massa») ottenuto mediante una migliore utilizzazione del personale con precedenti capacità sportive e l'intensivo sfruttamento delle basi logistiche d'alta montagna che consentono la pratica anche dello sci estivo.

Risultati tangibili di quanto fatto, in questo settore, sono stati l'elevato numero degli Alpini capaci di muovere con disinvoltura in terreni innevati (m. 5000) molto vicini all'ottimale limite di 6000 che contiamo di raggiungere nel 1980 assieme ad un salto di qualità nei materiali sci-alpinistici - e la recente esercitazione svolta dal Gr. Tattico Feltre, in Francia, dove al trasferimento motorizzato dell'intero (o quasi) Battaglione dal Veneto alla Valle dell'Ubaye è seguito l'immediato impiego su sci a livello di Q. 2000 e oltre. Sono que-

ste prove di efficienza che assieme ad altre svolte nell'anno (Volpe Bianca, Falzarego, Bivera, Gran Sasso) hanno consentito di saggiare la capacità raggiunta dei reparti alpini di adattarsi alla molteplicità dei mezzi e delle situazioni, tattiche ed ambientali, raccogliendo unanimi consensi in Italia e all'estero.

Nulla di particolare da segnalare, invece, nel campo infrastrutturale dei materiali dove il programma dei miglioramenti che già avevo delineato l'anno scorso, continua secondo una programmata e soddisfacente progressività.

A lato dell'attività tecnico militare è continuata — e merita di essere citata — l'opera di concorso e di soccorso che da sempre è stata una delle prerogative dei reparti alpini ancor prima che la legge ne sancisse l'inclusione nei compiti istituzionali delle F.A. A consuntivo, nel 1979, gli interventi si possono riassumere nei seguenti dati: 19.000/giornate uomo, 600/giornate muli, 2000/giornate automezzi, 234 missioni elicottero per 440 ore di volo.

Sono numeri elevati e certamente inferiori alla realtà perché molti minori reparti, nel filone della migliore tradizione alpina,



neanche segnalano quanto fatto di positivo (o forse, più giustamente, neanche lo considerano un fatto degno da segnalare).

Ma è bene che il paese, come oggi si chiama la nostra patria, lo sappia, sappia quanto fanno i suoi figli alpini.

Vi è infine un settore di attività che mi fa piacere ricordare ed è quello della collaborazione fra le Sezioni della Associazione ed i reparti Alpini. E' un campo dove si possono raccogliere solo soddisfazioni ed il Comandante del 4° C.A. Alp. è ben lieto di aver potuto aderire a tutte, o quasi tutte, le richieste per manifestazioni rivolte dall'Associazione, conscio del grande valore morale e formativo che consegue da tali incontri. E ciò anche se non sempre è facile conciliare, specie per le fanfare, le contemporanee richieste in diverse località, specie nelle stagioni di punta.

A proposito di fanfare devo dire che i nostri cinque «Corpi musicali in penna nera» hanno riscosso anche all'estero successi strepitosi, a volte, come per la Taurinense, a confronto con complessi professionali di alto livello.

E' doveroso però, in questa sede, che io dia atto della serietà, della comprensione e della costanza con cui i responsabili dell'Associazione seguono la vita del C.A. e ne recepiscono le esigenze ed i problemi.

Per questo e per tutte le tante altre iniziative io, a nome dell'esercito, vi devo un sentito grazie:

● per la preparazione dei giovani di leva svolta dai Gruppi, specie nei piccoli centri;

● per le iniziative promozionali, quali il Premio Alpino dell'anno;

● per la partecipazione, attiva, alle nostre competizioni sciistiche (es. Ca.S.T.A.);

● per il Concorso per i Cori Alpini, che ha portato a far conoscere le parole del «33» com'era negli scopi dei promotori;

● per tante altre, meno conosciute ma non per questo meno importanti. Grazie.

In definitiva, un bilancio positivo che allietta l'animo in un momento non certo felice per la nostra Patria, quale quello che stiamo vivendo.

Prima di chiudere avverto, però, la necessità di richiamare l'attenzione di loro signori su due argomenti dove l'operato dell'A.N.A. potrebbe avere una incidenza notevole e, comunque, favorevole agli interessi nazionali.

Il primo è l'attività promozionale che Sezioni e Gruppi, capillarmente, possono fare per un risveglio delle vocazioni per la specialità alpina presso i giovani quadri, o meglio presso gli allievi quadri.

Mi riferisco in particolare agli Allievi Sottufficiali e Ufficiali di carriera, che sono poi quelli che domani dovranno perpetuare la specialità e che oggi invece non tanto scarseggiano numericamente, nel complesso, quanto tendono ad altre specialità più propagandate, credute forse più moderne. Occorre che i migliori vengano, come per il passato, da noi, altrimenti l'efficienza dei reparti alpini finirà per decadere e poiché il reclutamento in questo campo molto viene dal centro-meridione e proprio a quelle Sezioni ed a quei Gruppi che io mi rivolgo, «ai pochi ma buoni» che qui hanno un compito che può essere entusiasmante; alla Sezione di Modena e a quella più vicina a Viterbo che possono parlare con gli Allievi Ufficiali e Sottufficiali, che lì hanno le scuole, durante il periodo di formazione, a tutti comunque che possono fare qualche cosa in questo campo, perché, come ho già detto, occorre un risveglio nelle file dei comandanti da immettere nei nostri ranghi.

Il secondo argomento riguarda i «Poligoni». Un esercito senza addestramento è un controsenso, ma tutti sanno quanto sia impopolare in Italia il problema di consentire ai reparti militari di svolgere una esercitazione a fuoco. E questo anche in montagna, anzi pare che proprio la montagna sia la più accanita a descrivere gli Alpini come distruttori della natura. Le polemiche sull'Alpe di Fanesennes e quella ancora più strumentalizzata del Bivera (alias Casera Razzo) sono note a tutti certamente. Ma mi ha fatto dispiacere constatare in quelle occasioni che alle parole roboanti e certamente interessate — o, quanto meno, disinformate — di gazzettieri e amministratori non abbia fatto riscontro alcuna voce maschia di alpino che pur non poteva mancare in quelle valli! Io capisco che molti, in nome occulto della pubblicità, della lottizzazione, degli interessi personali, strumentalizzino concetti fondamentalmente sani come quello del preservare la natura, ma chi è stato con le T.T.A.A. sa che una Scuola di Tiro di pochi giorni all'anno, in zone impervia, in epoca appropriata è ben lungi dall'arrecare danni alla natura e all'economia. Eppure!...

E' un problema che porgo all'attenzione dei rappresentanti dei nostri 300.000 iscritti sicuro che, se recepito, le voci diffuse capillarmente nel tessuto connettivo del paese o riportate dalla nostra stampa minore o da chi può, nelle nostre valli, possono fare molto per una concreta leale informazione ed una auspicata favorevole soluzione del problema.

E con questo ho finito: ho riferito di quanto si è fatto, della soddisfazione per i nostri

rapporti sempre ottimi, dell'ammirazione per il vostro-nostro lavoro, dei miei, di alcuni miei problemi, con sincerità e, spero, con semplicità. A voi ora continuare nella vostra fatica e nelle scelte che la coscienza vi porterà a fare con le nomine dirigenziali che vi accingete a compiere. Buona fortuna!

Gli interventi

Colombo di Milano

Si è soffermato sul reclutamento Alpino invitando tutta l'Associazione ad una presa di coscienza perché l'Associazione Nazionale Alpini, che in questo particolare momento è guardata con simpatia ed ammirazione da tutti gli Italiani, possa disporre anche per il domani di uomini che ne continuino il cammino. Ricordiamoci che la nostra forza associativa futura è basata sugli alpini alle armi di oggi e di domani. Auspichiamo quindi, ha continuato Colombo, che il reclutamento di leva Alpino sia volontario; espressamente e solo per coloro che ne facciano domanda scritta, il che porterà ad un immediato miglioramento qualitativo delle Truppe Alpine.

De Giuli di Vallecamonica

Esprime il suo ringraziamento alla Brigata Orobica per l'intervento a favore della popolazione della valle colpita da calamità naturale.

Zanda di Intra

Fa le sue rimostranze circa la mancata lettura, in occasione del 4 Novembre, del bollettino della Vittoria e per la mancanza di tricolori a Roma.

Cagelli di Varese

I vari organismi del Distretto Militare dovrebbero effettuare non semplicemente un'operazione quantitativa per soddisfare le esigenze degli organici, ma un'operazione principalmente ed accuratamente di carattere e di contenuto qualitativo. Se un giovane desidera fare il servizio di leva nei reparti di montagna, per vari motivi che

potrei elencare, accetterà di buon animo qualsiasi fatica e disagio, pur di trascorrere il tempo stabilito nel Corpo prescelto e non sarà un soggetto mugugnante né fiacco. Il suo calore servirà anzi a neutralizzare l'indifferenza di eventuali compagni assennanti d'imperio e a migliorare l'ambiente.

Bordignon di Bassano

Sollecita il ripristino dell'obbligatorietà della divisa da parte degli Alpini in libera uscita.

Furlan di Trieste

Esalta le nostre meravigliose adunate, rammaricandosi però della decisione presa dal Consiglio Nazionale di aver dato la precedenza a Roma per l'Adunata del 1979, anziché a Trieste nel 25° anno del ritorno della città entro i confini dell'Italia. Si sofferma su quanto pubblicato dal giornale « Il Secolo XIX » di Genova nel quale l'articolista, con pessimo gusto, scriveva che Genova aveva vinto su Trieste: cosa ingiusta ed assurda, dice Furlan, in quanto tra gli Alpini non esiste un antagonismo di tal sorta ma solo comprensione e solidarietà. Si augura che nel 1984 in occasione del 30° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, il Consiglio Nazionale scelga questa città per la sua più grande manifestazione, premiando così sia i Triestini che gli altri esuli dalla Madre Patria.

Tardiani - Segretario Centrale dell'A.N.A.

Fa alcune raccomandazioni circa l'Adunata di Genova e chiede alle Sezioni che interpellano la delegazione di Roma, specie per le pratiche pensionistiche, di essere precisi con i dati.

Terminati gli interventi il Presidente Nazionale risponde a Colombo, a De Giuli per ringraziarlo della segnalazione, a Zanda per invitarlo a leggere il Bollettino della Vittoria in occasione del 4 Novembre nell'ambito delle manifestazioni sezionali, a Cagelli e a Bordignon che è desiderabile che i giovani alpini rivestano l'uniforme in libera uscita, e a Furlan di Trieste.

Prende nuovamente la parola il Gen. Valditara per far presente che il provvedimento dell'uscita in borghese dei militari dalle caserme nei periodi di libera uscita è legge ed intanto sollecita la collaborazione delle Sezioni perché involino i giovani a prestare servizio nelle Truppe Alpine in quanto si nota già uno squilibrio nell'affluenza ai reparti alpini dei giovani delle zone prettamente alpine.

Terminati gli interventi il Presidente dell'Assemblea chiede ai Delegati l'approvazione, per alzata di mano della Relazione morale del Presidente Nazionale. Dopo prova e controprova la Relazione è approvata all'unanimità.

Il Presidente dell'Assemblea pone in discussione i punti 5 e 6 dell'o.d.g.

I Delegati danno per approvato il Bilancio consuntivo del 1979 e preventivo del 1980 e per letta la Relazione dei Revisori dei Conti.

Chiede ed ottiene la parola il Presidente Bertagnolli per svolgere il punto 7 - Determinazione della quota sociale per il 1981, per leggere quanto segue:

Dal conto consuntivo 1979 e dal bilancio preventivo 1980, che vi è stato consegnato prima di entrare in sala, avrete potuto no-

tare che le cifre relative al giornale hanno raggiunto un « tetto » impressionante, non certamente prevedibile lo scorso anno, quando deliberammo di portare la quota sociale a L. 2.000 per Socio.

Infatti abbiamo asciugato, nel 1979, il fondo di riserva ed abbiamo passato al giornale un contributo straordinario previsto, in parte, nel preventivo 1979 per un totale di L. 50.648.000 lasciando in disavanzo la somma di L. 3.239.000.

Sono noti a tutti voi gli aumenti in campo editoriale e le previsioni per il futuro non sono certamente rosee. Aggiungiamo che, com'è oggi il nostro giornale, è appena sufficiente a svolgere i programmi delle comunicazioni riguardanti la vita associativa, mentre ad esso vengono a mancare, per mancanza di spazio, le intenzioni che abbiamo di rendere il giornale informativo per il futuro della nostra Associazione e per trattare gli enormi problemi attuali al fine di soddisfare ulteriormente i nostri lettori giovani che formano ormai oltre il 70% dei nostri Soci. Occorrono perciò previsioni di poter aumentare il numero di giornali, nell'arco dell'anno, a 48 pagine anziché a 32, il che incide in L. 22 milioni 224.000 per numero.

Da quanto avete letto e da quanto vi ho prospettato riguardo al numero delle pagine, appare evidente la necessità di aumentare la quota per l'anno 1981 di L. 1.000 anche in previsione dell'aumento dei costi di gestione e di funzionamento della Sede Nazionale.

Al termine della lettura il Presidente dell'Assemblea chiede ai Delegati se approvano l'aumento della quota sociale, per il tesseramento 1981. L'aumento è approvato a grande maggioranza, con solo due astenuti.

Il Presidente Bertagnolli ottiene nuovamente la parola per intrattenere l'Assemblea sul punto 8 dell'ordine del giorno, secondo il seguente testo:

Avrete notato che è stato messo all'ordine del giorno l'argomento « Fondo Assistenza A.N.A. ».

Da anni è costituito tale Fondo ed il Consiglio Direttivo Nazionale, in base alle proposte giunte dalle Sezioni, vagliate da un apposito Comitato, nominato dallo stesso Consiglio, ha assegnato dei contributi in base ai fondi disponibili.

Da tempo il Consiglio Direttivo Nazionale aveva in animo di « aggiornare » lo Statuto e ha dato incarico ad una Commissione formata da 4 Consiglieri Nazionali che alla fine del 1979 hanno presentato il loro studio per disciplinare il Fondo Assistenza secondo criteri più attuali.

Di tutto quanto deciso poi da parte del Consiglio Direttivo Nazionale ne è stata mandata copia.

Per poter addivenire alla modifica e quindi alla approvazione del nuovo testo è necessaria una delibera da parte vostra perché in base al vecchio art. 8 dello Statuto del Fondo, approvato nell'Assemblea del 5 Aprile 1979, era fissata questa clausola e quindi sta a voi la decisione di aggiornarlo.

Non credo di dovermi soffermare ulteriormente su questo argomento, in quanto il materiale riguardante il nuovo regolamento è stato abbastanza esauriente e completo.

Alla richiesta del Dr. Caprioli, circa l'approvazione del nuovo Regolamento, i Delegati per alzata di mano, lo approvano all'unanimità.



La consegna del Premio « Trofeo Scaramuzza » alla Sezione di Bergamo.

Elezioni

Esauriti tutti gli interventi e nessun altro chiedendo la parola, il Dr. Caprioli invita il Segretario dell'Assemblea e gli Scrutatori ad iniziare le operazioni per la votazione dei nominativi alle cariche nazionali.

Per appello nominale, i Delegati di ciascuna Sezione, vengono invitati a deporre nelle apposite urne le loro schede.

Al termine della votazione, accompagnati dal Presidente dell'Assemblea, Segretario e Scrutatori si appartano in apposito locale per lo spoglio delle schede.

Alle ore 15,50 il lavoro ha termine e vengono consegnati al presidente Caprioli i verbali per la proclamazione degli eletti.

● Elezione di 5 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Dr. Gianfranco Borsarelli - Prof. Luigi Coccovilli - Dr. Camillo Cornelio - Cav. Uff. Gianni De Giuli - Grand' Uff. Franco Siccardi che scadono e non sono più rieleggibili.

Vengono eletti:

Dr. Alessandro Merlini con voti 494 su 502 votanti della Sezione di Lecco - Milesi Ing. Michele con voti 494 su 502 votanti della Sezione di Salò - Isasca Rag. Camillo con voti 485 su 502 votanti della Sezione di Saluzzo - Cauvin Dr. Ernesto con voti 460 su 502 votanti della Sezione di Genova - Lodi Rag. Alfredo con voti 408 su 502 votanti della Sezione di Ancona.

● Elezione di 3 Consiglieri in sostituzione del Col. Ugo Del Grande - Ing. Aldo Innocente - Dr. Roberto Mapelli - rieleggibili vengono confermati gli stessi con le seguenti votazioni:

Innocente Ing. Aldo voti 448 su 502 votanti della Sezione di Trieste - Col. Ugo Del Grande con voti 446 su 502 votanti della Sezione di Firenze - Dr. Roberto Mapelli con voti 446 su 502 votanti della Sezione di Milano.

● Elezione di 2 Revisori dei Conti in sostituzione del Dr. Giovanni Amighetti e del Dr. Giovanni Franza - rieleggibili - vengono confermati gli stessi con le seguenti votazioni:

Franza Dr. Giovanni voti 443 su 502 votanti della Sezione di Susa - Amighetti Dr. Giovanni voti 443 su 502 votanti della Sezione di Parma.

● Elezione di un Revisore dei Conti in sostituzione dell'Avv. Ettore Erizzo (scomparso): viene eletto il Rag. Enrico Radice della Sezione di Biella con voti 448 sui 502 votanti.

Alle ore 16 il Presidente dell'Assemblea Caprioli dopo aver nuovamente ringraziato i Comandanti delle Truppe Alpine per il loro gradito intervento, i Delegati per avergli affidato il compito di presiedere l'Assemblea, e formulato gli auguri ai nuovi eletti, si dichiara sempre pronto ad ogni chiamata dell'Associazione e chiude l'Assemblea dei Delegati del 1980.

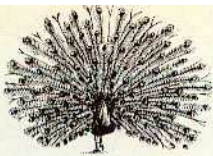
22° RADUNO DEL « MONTE CERVINO »

Il 6 luglio i Reduci ed i Familiari dei Caduti del Btg. sciatori « Monte Cervino » si ritroveranno a Cervinia per il raduno annuale.

Si rammenta che il ritrovo è fissato per le ore 9,30 alla Hostelleries des Guides e che la Santa Messa verrà celebrata nella Chiesetta alle ore 11.

Prenotare per tempo all'avv. Scagno Guglielmo, Via Amedeo Peyron, 25, 10143 Torino, tel. (011) 77.95.77 o direttamente a Maquignaz Antonio, Albergo Bucaneve, 11028 Cervinia, tel. (0166) 94.118.





“La coda del Pavone”



Com'è riferito in altra parte del giornale, lo scorso 12 aprile, a Maniago in provincia di Pordenone, si è proceduto alla posa della prima pietra del nuovo liceo cittadino, l'unico in Maniago e previsto dal piano per gli interventi in Friuli, finanziato dal Congresso americano ed amministrato dall'Associazione Nazionale Alpini.

Ospite di riguardo il Senatore statunitense Romano Mazzoli, eletto nel Kentucky e figlio di un emigrato maniaghese. Per l'A.I.D. c'era il rappresentante per l'Italia dr. Arturo Costantino, oltre ad Ernesto Siardi, direttore e coordinatore per l'A.N.A. La Sezione di Pordenone era rappresentata dal Presidente Mario Candotti, da alcuni Consiglieri e Capigruppo e da molti alpini della pedemontana maniaghese. Una cerimonia semplice, intesa ad evidenziare l'avvio della importante opera ed il passaggio simbolico dal donatore, cioè il Congresso americano, tramite l'Associazione Nazionale Alpini, alla popolazione di Maniago.

Ha reso gli onori la banda filarmonica locale, che ha suonato gli inni nazionali statunitense ed italiano e l'applauditissimo «Trentatré». Il resto, purtroppo, od almeno quanto concerne la presenza politico-amministrativa italiana, è quasi tutto da dimenticare.

Infatti, prima degli interventi del dr. Costantino, di Siardi e del Senatore italo-americano, si sono aperte, iridescenti, le immancabili code dei... pavoni. A parte un velato accenno del Sindaco di Maniago, nessuno degli oratori «politici», ha sentito il dovere morale di accen-

nare, magari alla lontana, alla determinante partecipazione dell'Associazione Nazionale Alpini, alla ideazione, conduzione e conclusione del programma A.I.D. Si sono invece persi nelle rituali solite fantasiose elucubrazioni politiche, del tutto inopportune ed infarcite di espressioni e significati che sono risultati stonati agli orecchi dei più. Eppure dovrebbero saperlo, gli Alpini sono dei sempliciotti ma accorti, nati in campagna o montagna, avvezzi alla vita ruspante. E non si fanno incantare dall'iridescenza puramente estetica della coda del pavone di turno...

Sanno bene che, prima o dopo, inorgogliato dal piumaggio che gli si apre a ventaglio sul posteriore (rilevante parte anatomica di questo animale) non resisterà allo stimolo di far sentire i suoi rauchi e sgradevoli stridi. E così hanno parlato i rappresentanti della Provincia e della Regione! L'hanno fatto ostentando un credito mai acquisito, lo stesso che, in analoga circostanza nel 1977 a Spilimbergo, alla cerimonia per la ufficializzazione del secondo intervento U.S.A., affidato come il primo alla nostra Associazione, costrinse il Presidente Bertagnolli a precisare, con la chiarezza che gli è propria, che i fondi stanziati dal Congresso erano stati affidati agli ALPINI! Non allo Stato, non alla Regione, né alla Provincia o ai Comuni. E, quella volta, la coda del pavone si richiuse malinconicamente. Ma, evidentemente, la lezione non è servita. A Maniago, il pavone, ha tentato la rituale meno erotica... Solo che, a sentire ed a vedere, c'erano le

«penne nere» e non femminelle irretibili dal maschio piumato. Noi possiamo anche cercare di capire il loro imbarazzo. Sappiano che, come cittadini, è una pena anche nostra. Ma bisogna darsi ragione di ciò che accade intorno a noi. Per cui, come alpini, non sopportiamo tanta indifferenza verso la nostra Associazione, colpevole unicamente di essere stata preferita ad una classe politica non del tutto affidabile. E non ci rimproverino la durezza di queste espressioni, ne useremo di ben più forti, se non temessimo di urtare la suscettibilità dei nostri iscritti. D'altra parte sono proprio i politici, a darcene i motivi, fornendoci carta, penna ed inchiostro.

«DAL POPOLO AMERICANO, TRAMITE L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI, QUALE SEGNO NEL TEMPO DI FRATERNA SOLIDARIETA' E DI AMICIZIA VERSO LA GENTE FRIULANA!» Sono le parole che si leggono sui grandi cartelli installati là dove sono sorti, stanno per essere avviati a compimento, o lo saranno in un prossimo futuro, i «Centri per anziani» e le «Scuole» del programma «A.I.D.-A.N.A.» Una realtà alpina e quindi italiana! Perché, dunque, snobbare questa verità? A Maniago, attorno alle Autorità civili, militari e religiose, c'erano molti alpini e, soprattutto, i ragazzi delle scuole. Chiunque fosse delegato a parlare, o com'è accaduto, qualsiasi altro se ne sia arrogato il diritto, aveva il preciso dovere di rendere onore alla verità. Lo doveva fare per quegli alpini che hanno lavorato negli 11

Cantieri A.N.A. in Friuli, per il significato morale della loro solidarietà umana, per i tanti «Amici» che li hanno affiancati, ma soprattutto e particolarmente per i giovani che stavano ad ascoltare. I mugugni che abbiamo sentito, il vuoto interiore imbarazzante seguito alle parole dei «politici», hanno sottolineato un amaro disagio. Parole dette per sfuocare la verità che hanno offeso popolazione e alpini presenti.

Chi fa politica attiva amministrando la cosa pubblica, non può ignorare questi principi etici. Forse, e se qualcosa cambierà nell'organizzazione di queste cerimonie, vi parteciperemo ancora. Ma saremo tormentati dalla paura di incontrare un altro pavone e di dover subire, ancora una volta, la violenza di un comportamento che toglie tutto a tutti, senza dare niente a nessuno.

Ogni partito, ogni uomo di parte, ha di che meditare sul come e perché, in Italia, succedano certe cose... Affari poco puliti, loschi intrighi, scandali e spregevole indifferenza verso i grandi problemi della società e della Patria. Ecco, questi sono i fatti tragici che sbattiamo in faccia a coloro che ne hanno la paternità. Non si possono cambiare le cose, se l'uomo non riesce a cambiarsi dentro! Le faccende degli alpini, le meraviglie della nostra Associazione, la fiducia che essa gode in Italia ed all'estero, la lascino a noi ed a quanti hanno compreso che, malgrado tutto, c'è ancora qualcosa che ispira fiducia, che vale la pena di difendere e che nessuno può lordare impunemente.

G. Roberto Prataviera



ALPINO CHIAMA ALPINO



Questa foto è stata scattata nella caserma Lamarmora del 1° Rgt. Art. da montagna, in Torino, nel marzo 1929. Gli ufficiali sono il cap. Testone e il s.ten. Ugo Bayer, il capo pezzo a sinistra è il c.m. Mollino, gli altri della foto sono quasi tutti artiglieri della zona di Giaveno, Trana e circondario.

A quel tempo, alla Lamarmora vi erano pure il cap. Bielli, il cap. Ballatore, il ten. Gascé, il ten. Turrina, il s.ten. Doufur.

Se qualcuno dei fotografati o dei sopra menzionati si riconosce farebbe cosa gradita a mettersi in contatto con il s.ten. (di allora) Ugo Bayer, via Dante Alighieri, 146, Sanremo (IM).



Sono il S. Ten. Medico della 41° Comp. dell'«Aosta», 1941-1943, dott. Emilio Manenti, Via Gabbi 7, Reggio Emilia. Cerco un Alpino meraviglioso.

Nella primavera 1942 in Montenegro un nostro Alpino non ce la faceva più durante una marcia sotto un temporale. Lo invitai a scaricare la cassetta munizioni del mitragliatore: non volle. Affermava di farcela e «voleva» farcela per non sfigurare! Vedendolo in difficoltà lo invitai ad attaccarsi ad un mulo, mi rimproverò: «Ma signor tenente non sa che non si può?» E io di rimando: «Ne rispondo io e ti sto vicino, come fosse un ordine».

Nulla da fare. Arrivammo in quota e sotto una tenda improvvisata e gocciolante lo visitai allibito: aveva una pleurite esudativa con 40° di febbre! Io non ho mai potuto rendermi conto come sia stato umanamente possibile, se non alla volontà inflessibile di un uomo straordinario e meraviglioso, resistere tanto senza morire. Da dove eravamo rientrò a dorso di mulo (!) in un ospedale di Plevlje in due giorni di marcia con la scorta. Rimpatriato è guarito. Nell'estate del 1948 fui a Cervinia in gita col C.A.I. e l'Alpino che cerco era lì sulla piazza. Un lungo abbraccio e grossi lacrimoni di entrambi. Poi dovevamo ritrovarci appena sistemato in albergo con la mia comitiva, ma non lo vidi più. Non so se fosse valdostano. Non ne ricordo il nome. Ho scritto a P'«Alpin valdoten» senza successo. Forse era in gita anche lui e dovette ripartire con i suoi amici. Sono anni che lo cerco in tutte le sezioni piemontesi, a tutte le adunate na-

zionali, ma non ho mai potuto ritrovarlo, né saperne il nome, né lo sanno gli Alpini miei che ricordano l'episodio, ma non il nome, né la residenza dell'Alpino.

Vi prego pubblicare questa lettera. Forse mi farebbe ritrovare un uomo meraviglioso e stupendo, dal coraggio e dalla volontà superiori all'umano. Lo riabbraccerei con grande gioia e la più viva commozione. Mentre scrivo non riesco a trattenerle le lacrime, come quel giorno a Cervinia.



Eugenio Jahier, cl. 1896, tessera A.N.A. del 1925, già tenente nel 4° Alpini, Btg. M. Levanna nella guerra 1915-'18, gradirebbe potere avere, notizie dirette o indirette dell'allora tenente Tito Cecconi del Btg. Val Tocco, facente parte del medesimo 6° Gruppo alpino.

Eugenio Jahier, Torre Pellice (Torino), Corso Lombardia 3/2



Ho letto su «L'Alpino» n. 3 di Marzo un invito del Gen. Lelio Castagna ai Reduci del Btg. Belluno della guerra 1940-'45 a ritrovarsi a Spert d'Alpago. Sarei molto contento di sapere se detto generale fosse magari il Ten. Castagna che nella notte del 1° dicembre 1941 era a Plevja (Montenegro), col quale divisi quelle notti, e dal quale, rimpatriati nel 1942 in Piemonte, ebbi l'onore di ricevere Lire 100 quale premio per essere stati assieme. Io ero del Btg.

Trento, 94° Comp., cl. 1919.

Mando pure un saluto ai reduci dell'11° Alpini della guerra 1940-'45. Paoli Attilio, Piazza Pacini, 38057 Pergine (TN).



Il 14 giugno 1918 mi trovavo come ufficiale di collegamento dalla 24° batteria da montagna del Belluno in posizione sul Col dell'Orso (Val Calcino Monte Grappa) ad un battaglione della Lombardia in linea sul costone di Monte Valderoa.

Il 15 giugno la posizione venne abbandonata durante l'offensiva austriaca. Il tenente Aliata, che il giorno precedente mi aveva dato il cambio, riuscì a rientrare nelle nostre linee, ma della squadra di nove artiglieri che era stata con me, non riuscimmo a saperne più niente.

Se qualcuno fosse riuscito a tornare a casa o se qualcuno ne avesse notizie, sarei felice di essere informato. Grazie. Magg. Martelli Gino, Via Nino Bixio n. 18, 50131 Firenze.



Art. Livio Carozzi, via Milano 4, 22050 Lomagna (Como), tel. 039/58408, cerca Canpia Agostino, artigliero della 33° Batteria (Gruppo Bergamo), Silandro.



Corredig Giuseppe, via Buonarroti 9, Rualis, 33043 Cividale del Friuli, vorrebbe avere notizie dei suoi coetanei (classe 1916), ripresi in questa foto.

Alcuni dati: Caserma Cantore a Udine; reparto, Compagnia Comando del Btg. Cividale; comandante, Ten. Talamo; data, 7 giugno 1937.



Antonio Fejles, classe 1919, residente in via Genova 70, 20126 Torino, reduce del fronte alpino e greco-albanese, chiede notizie di Filippo Lucini (Gruppo Udine) e di altri compagni del corso A.U.C. della Scuola di Lucca (2° semestre 1939).

forto di ritrovare nemmeno uno dei suoi alpini (1° plot. fuc.) sia nei lager sia al rientro in Patria; erano tutti piemontesi o toscani della Garfagnana. Spera in un... miracolo de «L'Alpino»!



Il Tenente degli alpini Marco Razzini, via Giov. Cantoni, 6 Milano, fronte russo, 17° Cp. Btg. «Dronero», 2° Alpini, dopo l'ultimo combattimento di Valuiki (dove cadde prigioniero) non ha più avuto il con-

Simonetti Ferdinando, cl. 1911, ricerca il Ten. Carletto de Paolis, del Batt. Val Cismon, 9° Alpini, di cui era Attendente durante la campagna di Russia.

Per eventuali notizie si prega di comunicare al suo indirizzo in: Via Bortolot n. 162, 32010 Zoppè di Cadore (Belluno).

CASA NOSTRA



La Comunità Montana dell'Alta Valle del Cervo

Parte prima
a cura di
NELLO CASALE

Da Biella si risale la Valle del Torrente Cervo e l'ambiente da urbano e industriale, ma rimasto a misura d'uomo, si fa montano. Gli opifici imponenti a Tollegno e Miagliano già si connettono al tessuto dei paesi ad Andorno e Sagliano, la terra di Pietro Micca. Ancora filati e tessuti ma per tradizione casaforti e cappelli. Il verde si impone e Tavigliano preannuncia un mondo diverso.

Occhi e spirito sono predisposti a varcare la soglia dell'Alta Valle del Cervo per introdursi in luogo che ha conservata intatta la sua bellezza severa.

La Valle — prima aperta e dolce

tra le gemelle occidentali dell'Elvo dove picchia il maglio e risuonano campani di mandrie, dell'Oropa salmodiante al gran Santuario della Madonna Nera e quelle orientali di Mosso e del Sessera ove battono i telai dei panni lana — si incunea nella parte alta verso i silenzi del Massiccio del Rosa, tra la Valle del Lys e quella del Sesia, le sorelle maggiori e più illustri. La Punta Tre Vescovi alle Mologne segna l'incontro di tre Diocesi: Aosta, Biella e Novara.

La storia

Pastori e boscaioli praticarono l'Alto Cervo nei secoli provenienti dalla Bassa Valle e dalle altre biellesi ma

anche, per i valichi, dalla Valsesia, dalla Val d'Aosta e sulle isole etniche di lingua tedesca attestate attorno al Rosa, Casate, toponimi, tipi somatici testimoniano il ruolo di crocevia assunto dall'alto bacino del Cervo (*Sarv* in dialetto) divenuto crogiolo di una gente che reca l'impronta piemontese, arpitana e walser.

Solo alla fine del '600 il « Cantone de la Valle » richiede autonomia strutturatasi su quattro e più tardi in cinque Comuni: San Paolo Cervo e Quit-tengo, ritti dirimpettai sulle dorsali opposte con le loro cave di sienite, Campiglia Cervo con la storia, i pregi e i vezzi di ogni pur piccola capitale, Ro-

sazza eretto a Comune dall'omonimo senator Federico gran filantropo e finanziatore della Giovane Italia di Mazzini, Piedicavallo al centro della superba conca che corona la Valle.

Bürsch è detta l'Alta Valle del Cervo dai suoi abitanti che i biellesi chiamano *valit*, i valligiani per antonomasia. *Bürsch* per noi è nido, tana e, per traslato, luogo protetto e difeso, piccola patria. Poi vengono le dotte spiegazioni etimologiche.

Più importa dire degli uomini e delle donne che hanno segnato nei secoli la loro presenza nella *Bürsch*. Una pressione demografica che già nel XVI secolo, coltivato e pascolato l'ultimo anfratto, non può sfogare che nell'emigrazione. Da subito costruttori perché ogni montanaro era certo contadino

ma anche scalpellino, carpentiere, muratore.

Il Belrosa

A far conoscere la capacità di questa gente e l'emergente spirito di imprenditorialità pur valse l'ingegnosità di un conterraneo, oscuro soldato dell'Armata Piemontese, la cui storia merita di essere ricordata. Correva l'anno 1747 e sul Colle dell'Asietta i Piemontesi erano schierati a difesa contro i Francesi. Il nostro Carlo Mosca, detto « il Belrosa », suggerì agli ufficiali preoccupati per la preponderanza avversaria, di costruire murate di pietre che dai Francesi fossero credute opere di difesa, ribaltabili a valle perché innalzate su sistemi di travature conca-

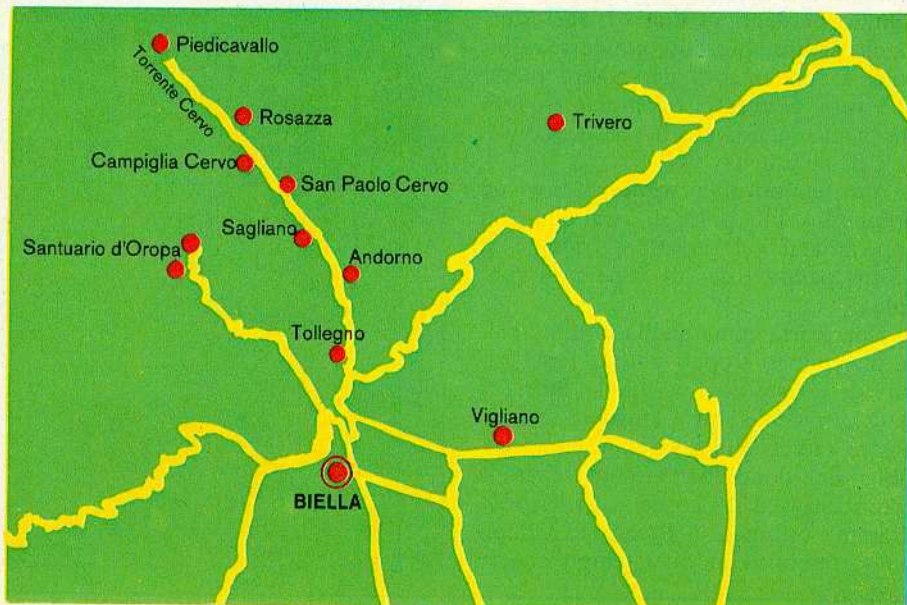
tenate a leva, quali efficaci mezzi di offesa. Costruito un modello convincente, il Belrosa corse a reclutar manodopera nella sua Valle, le strane opere valsero, dicono i manuali militari, a salvare l'indipendenza del Piemonte.

Salvacondotti collettivi introdussero i nostri antenati ai grandi cantieri del Piemonte, poi d'Italia e di Francia. Più preparati, dopo la metà del secolo scorso, da locali scuole tecniche che svolgevano programmi di insegnamento professionale a livello degli attuali Istituti per Geometri.

Ma la vita continuava nella Valle; protagoniste nella casa, nei prati e nella stalla, nei boschi e nei pascoli alti erano le donne. Tornavano uomini e giovani per onorare i Santi e i Morti



Nella pagina accanto: l'Alta Valle del Cervo. Sopra: attrezzi, ancora di oggi, ma già pezzi da museo. Accanto: sull'Alpe.



e restavano fino a San Giuseppe. I Patroni dei paesi sono Santi invernali. I pochi beati estivi hanno un corrispondente d'inverno per la festa che un tempo era grossa. E' quel che accade al gran protettore della Valle, Giovanni Battista, cui sono riservate dal calendario ben due ricorrenze, giugno e agosto, che deve ben tollerare nel suo — e nostro — Santuario la festa al 27 dicembre di quell'altro Giovanni l'Evangelista.

Erano i rari momenti lieti di una vita fatta di lavoro e rinuncia su cui si reggeva l'equilibrio economico, sociale ed anche ecologico dell'insediamento umano e che continuamente si riassume cedendo forze e capacità per creare progresso in casa altrui.

D'inverno, per i giovani, cinque intensi mesi di scuola. Gli uomini a far

RATAFIA R RAPA



"Il Biellese è noto per la produzione laniera, la nostra famiglia invece, da 100 anni, si è dedicata ai liquori di frutta che hanno una denominazione antica:

RATAFIA'

Il più caratteristico di essi, il Ratafia d'Andorno, è prodotto con il succo delle ciliegie nere, ed ha assunto il nome della località di produzione. La gamma è completata con altri due tipi, il Ratafia di Noci e il Ratafia di Ginepro ricavati dai frutti di cui portano il nome.

In occasione del "CENTENARIO" vi proponiamo un'offerta assaggio:
3 bott. di un tipo o assortite L. 12.500
2 bott. di un tipo o assortite L. 8.500
Non inviateci denaro, la merce vi sarà recapitata a domicilio in contrassegno. Per ordinare basta che ci inviate una cartolina postale con il Vostro indirizzo esatto, specificando la confezione ed il tipo di Ratafia desiderato, indirizzandola a:
RATAFIA' RAPA - C.P. 62
13061 ANDORNO MICCA (Vercelli)

CASA NOSTRA

scorta di legna, riassetto terrazzamenti, rustici, attrezzi, migliorare la casa. A prestare opera gratuita per bando del Comune sulle strade.

Nell'800, girata l'Europa, ripartono per campagne più lunghe e si affacciano sul continente africano, giungono in Cina, nelle due Americhe, in Australia. Il centro degli interessi e degli affetti resta tuttavia questo mondo strano, difficile da capire dall'esterno.

Le guerre

Così fino alla prima ed ancora alla seconda guerra mondiale con i loro rientri forzosi o il blocco, quando non l'internamento, in Paesi che pur si è contribuito a sviluppare.

Quelle donne che da generazioni scendevano con le valigie nella gerla ad accompagnare i loro uomini partenti, scesero ancora per salutarli come se fosse, come spesso fu, per l'ultima volta. Gran parte Alpini e Artiglieri da Montagna, ma anche nel Genio per la specifica competenza. Dal 1943 al 1945 ricordo quelle Madri che ai prigionieri alleati, agli ebrei, ai partigiani offrono la poca polenta, latte, un tetto, nutrendo in cuore la speranza che nei Balcani, in Russia e su ogni fronte la Pietà di altre madri ricambi il gesto ai loro figli.

Dopo la Liberazione quell'equilibrio non si ricostituì. Gente adusa a partire, ripartì in silenzio rivendicando niente ma appena poté — come dar torto? — trasse con sé le famiglie.

Rientro in città delle famiglie oriunde sfollate, crollo occupazionale nell'attività boschiva e più tardi in quella estrattiva, chiusura di un grande stabilimento tessile nella Bassa Valle. Giunse secco, di schianto, il tempo in cui sentimmo il silenzio scendere profondo dietro agli usci sbarrati e ci credemmo perdenti in una società esterna che sempre più misconosceva valori posti a fondamento del nostro modo di vivere. Scansati o compianti quelli che avevano provato a resistere contadini di montagna.

Assistemmo all'avanzata di rovi ed ortiche fin sulla porta di casa, quasi un appropriarsi del selvatico irridente al nostro patetico dar di falce e di roncola.

Una storia come quella di tante valli, un epilogo troppo noto a tanti lettori di questo foglio; ma la Storia è fatta di piccole storie e queste sono le nostre radici. Nulla sarebbe comprensibile del dopo, dell'attuale senza la conoscenza ed il ricordo del silenzioso dramma estraneo al Potere ed all'opinione pubblica in quel tempo che fu

detto del miracolo economico.

In quegli anni '50 i sodalizi antichi della Valle, come le Società Operaie di Mutuo Soccorso, ma non solo quelle, languivano e per volontà di pochi testardi non si estinsero. Era già tanto. Il luogo di aggregazione sociale si sposta nei Comuni ritornati, dopo il periodo podestarile fascista, ad essere retti da Consigli eletti, cui si riesce ad assicurare copertura. La prima legge della montagna consente la ricostruzione di alpeggi. Quelle delle aree depresse e dei lavori pubblici fanno registrare la realizzazione di opere an-



che notevoli: strade, acquedotti. Ma si deve constatare che la dotazione di infrastrutture pur necessarie non basta a frenare l'esodo. Si fa strada, così, l'idea di legami di vallata, per sentirsi meno deboli e credere di pesare di più. E' così che nel 1957 i Comuni forzano il municipalismo costituendosi in Consiglio di Valle, primo nel Biellese e secondo in Provincia di Vercelli solo a quello antesignano della Valsesia; il corpo sociale esce gradualmente dal campanilismo per ritrovarsi su problemi, temi, valori di valle.

(1 - continua)



Lo smaltimento dei residui solidi urbani per una maggiore difesa ecologica della natura-ambiente

Le popolazioni montanare, in prevalenza residenti in zone di reclutamento alpino, sono, per natura e per coscienza, rispettose della ecologia-ambiente nonché, per ragioni di sopravvivenza, promotrici di forme associative di cooperazione, onde favorire il turismo ed insieme colla produzione ed il consumo, l'export di prodotti tipici a valorizzazione delle risorse locali (formaggi, burro, fagioli di Lamon, marmellate, distillati vari, faesite, ecc.).

In realtà la gente di montagna, abituata e talora costretta a vivere in ambienti difficili, è spesso più sensibile alle avversità locali (es. frane, soccorso alpino ecc.) ed alle pubbliche calamità (es. terremoti del Friuli, inondazioni del Polesine ecc.) ed è così sempre più favorevolmente disposta a collaborare ad ogni iniziativa tesa a rendere più accoglienti e sicuri sia il paese natio sia la propria residenza. A tale riguardo ed in tema di inquinamento si deve fare riferimento alla organizzazione comunale, intercomunale e comprensoriale per il necessario smaltimento dei residui solidi urbani, tanto dannosi alla nettezza civica, alla salute della popolazione nonché allo sviluppo turistico ed agroturistico delle varie Comunità.

Di fronte alla attuale e caotica dispersione dei rifiuti solidi urbani inquinanti terreni ed acque, vicine a centri abitati, si può provvedere, economicamente, all'incenerimento ed alla depurazione delle acque. Spesso però tali iniziative non riescono a risolvere appieno la situazione dei centri urbani più grossi ed allora coi contributi più consistenti, predisposti dalle leggi regionali, si consigliano, previ studi programmati, le seguenti iniziative promozionali:

1) individuazione di un Centro Provinciale Pilota vicino al Capoluogo dove possono essere concentrati tutti i rifiuti solidi urbani;

2) in detto Centro Provinciale verranno eseguite: a) la selezione delle parti ferrose, metalliche, vitree, ecc.; b) la scelta di carte, cartoni, cellophane ecc.; c) l'ammasso di tutti i residui, essenzialmente di origine vegetale ed animale;

3) i prodotti scelti di cui alle lettere a) e b) saranno indirizzati ad opifici specializzati, mentre i residui solidi vegetali ed animali, di cui alla lettera c) saranno gradualmente, ed a strati, interrati in una azienda agricola a 50/60 cm. di profondità, per una fermentazione biochimica (a 16/18 gradi) naturale ed artificiale, allo scopo di ottenere una massa concimante, analoga al letame, da utilizzare o vendere alle aziende agricole che, come in Germania ed Austria ecc. si stanno orientando verso una bioagricoltura.

La riutilizzazione di detti rifiuti solidi ad azione concimante viene oggi, gradualmente, preferita all'esuberante impiego di fertilizzanti e prodotti chimici vari che, in diverse aziende agricole, stanno determinando una incombente sterilità dei terreni, certamente controproducente per un costante e qualitativo incremento di prodotti agricolo-zootecnico-caseari, sempre più richiesti per una razionale alimentazione umana.

Angelo Teston
Agronomo

GRATIS

per chi

NON E' SORDO

ma desidera a volte di UDIRE MEGLIO

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

● **NIENTE NELLE ORECCHIE.**
NESSUN ricevitore... NESSUN cordino... NESSUN filo...
NIENTE da nascondere.

● **UDRA' PIU' CHIARAMENTE** con **ENTRAMBE LE ORECCHIE**; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

● **SARA' PIU' FELICE** e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata!

Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS

il regalo riservato ai sordi.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**



L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 30-6-1980

amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-E-70
20122 Milano, Via Durini 26

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

_____ N° _____ CAP _____

LOCALITA' _____

PROV _____

Argentina

CONSEGNA E BENEDIZIONE DEL GAGLIARDETTO AL NUOVO GRUPPO ALPINO DI JUNIN

Il giorno 2 marzo 1980 rimarrà nel ricordo degli abitanti di Junin ed in particolar modo nel cuore degli Alpini del nuovo Gruppo costituito in detta città. Le cerimonie che si sono svolte per la consegna del gagliardetto al Gruppo hanno commosso e veramente impressionato tutti per la solennità e per la presenza di tante « penne nere » giunte da ogni parte, per dimostrare la loro forza ed unione.

La Sezione Argentina dell'A.N.A. ha iniziato così la sua attività del 1980 senza aspettare la chiusura delle ferie estive e nonostante le giornate ancora tanto calde dell'estate. Numerosi gli Alpini dei Gruppi del Gran Buenos Aires, Rosario, La Plata, Florencio Varela, Quilmes ed altri, sono affluiti con ogni mezzo a Junin per festeggiare gli Alpini del nuovo Gruppo che entravano a far parte della Famiglia Verde del Plata.

Già il sabato sono arrivati nella città gli Alpini del Gruppo Bs. As. Ovest con un pullman e qualche camioncino con marmitte, piatti e tutto il necessario per preparare il « rancio » per tutti, dato che generosamente si erano offerti di aiutare in tal maniera i commilitoni di Junin ancora poco esperti, per dar da mangiare a tanti commensali. Alla sera, si notavano già pertanto nelle vie principali della città e durante la tradizionale passeggiata, tanti « cappelli alpini » che venivano salutati con simpatia dagli argentini e con molta commozione dagli italiani e dai loro figli.

Al mattino presto della domenica 2 marzo continuamente arrivavano macchine e pullman con tanti alpini che cantando le note canzoni si dirigevano alla Società Italiana stabilita come posto d'incontro. La Radio locale iniziava la sua trasmissione con il saluto del Presidente della Sezione Argentina dell'A.N.A. agli italiani ed argentini che pure illustrava ai radioascoltatori il motivo della Adunata Alpina e lo spirito e le tradizioni delle « penne nere ».

Con puntualità militare alle ore 11 entravano nella Piazza principale di Junin le massime autorità con alla testa il Comandante della zona e del 101° Reggimento di Artiglieria, l'Intendente, il Capo della Polizia ed altri. Nella Piazza, attorno al Monumento del Gen. Don José de San Martín da tempo si trovavano inquadrati la Banda ed una Compagnia, con la Bandiera di Guerra, del 101° Regg. Artiglieria ed in perfetta

formazione il Battaglione di Alpini con il Vessillo Sezionale ed i gagliardetti dei Gruppi. Il Col. Meizner Jorge ed il Cap. Zumin mentre la Banda suonava l'Inno degli Alpini, marcia d'ordinanza del Corpo Alpino, hanno passato in rivista la formazione degli Artiglieri e degli Alpini.

Il Cap. Zumin dopo aver partecipato assieme all'Intendente della città all'alza bandiera, assieme a due Alpini di Junin ha deposto una corona ai piedi del monumento mentre la Banda ha suonato il silenzio. Ha poi rivolto la parola ai presenti per illustrare l'importanza dell'avvenimento, il suo significato e la forza morale che rappresenta in Argentina come in Italia l'Associazione Nazionale Alpini.

La consegna del gagliardetto da parte del Presidente Sezionale al Capogruppo di Junin, Foschietti Rizieri, ha avuto luogo al centro della formazione militare ed alla presenza delle autorità, seguita con molto interesse ed emozione da parte di tutti i presenti. Madrina è stata la signora Mosca ed il Cappellano Mecchia lo ha benedetto dopo aver pronunciato parole molto significative. La Banda a conclusione della cerimonia ha suonato la tradizionale « Diana », e poi in onore degli Alpini tante marce e canzoni della montagna. Il Coro Sezionale diretto dal M° Casarin ha voluto restituire la gentilezza interpretando la Montanara ed altre canzoni.

A conclusione delle cerimonie nella Piazza hanno poi sfilato davanti al palco delle autorità, in perfetta formazione, gli artiglieri e gli alpini molto applauditi dalla numerosa folla composta da italiani ed argentini di Junin.

Terminata la cerimonia militare il Cappellano Sezionale ha officiato la S. Messa nella Chiesa del « Sagrado Corazon » accompagnata dal bravo Coro Sezionale. Don Mecchia ha commosso tutti, come al solito, con le sue parole ed alla fine è stata recitata la Preghiera dell'Alpino.

Nell'ampio salone del vicino Circolo Rivadavia si sono poi riuniti tutti i partecipanti alle cerimonie per il tradizionale « rancio ». L'ambiente era allegro e si notava la gioia degli Alpini per il felice nuovo incontro e per l'importante avvenimento. Alle frutta ha parlato Mecchia, e Zumin ha salutato e ringraziato tutti gli Alpini venuti pure da lontano per festeggiare l'ingresso nella Famiglia Alpina del Plata del 32° Gruppo Alpino, facendo risaltare l'importanza, che in ben 32 città della Repubblica Argentina operano gli Alpini con i loro gagliardetti tricolori e verdi in rappresentanza dell'Italia e di tutti gli Alpini. Ha voluto poi vicino

a lui tutte le signore e gli Alpini del Gruppo Bs. As. Ovest che hanno lavorato per la preparazione del « rancio » e che sono stati applauditi da tutti i presenti. L'Agente Consolare di Junin prof. Gradin ha voluto salutare gli Alpini recitando una sua poesia in loro onore. Il Coro ha cantato ed ha fatto cantare pure tutti creando ancora

di più allegria e commozione nel ricordo delle montagne e vallate d'Italia. Gli omnibus hanno incominciato a muoversi per portare gli Alpini nelle loro sedi e si sono visti i soliti saluti ed abbracci con la promessa di un prossimo incontro, forse in un'altra città per l'inaugurazione di un altro... nuovo Gruppo Alpino.



Il Presidente sezione consegna il gagliardetto al Capogruppo Foschietti di fronte alle autorità, la madrina signora Mosca e Don Mecchia.

Belgio

ASSEMBLEA GENERALE

Il giorno 22 marzo si è svolta l'Assemblea generale della Sezione A.N.A. del Belgio e si sono effettuate le votazioni biennali per il rinnovo delle cariche sociali nella solita sala di rue Joseph II a Bruxelles.

Alla manifestazione sono intervenuti il Console d'Italia, Dr. Lucchesi-Palli, l'Addetto militare presso l'Ambasciata italiana, T. Colonnello Gianalfonso D'Avossa, l'Ammiraglio Masetti, il Col. Amadio in rappresentanza dell'Ammiraglio Fantoni. Dall'Italia, oltre all'Avv. Trentini Delegato per le Sezioni estere, è giunto il Presidente Nazionale Bertagnolli che ha voluto ancora una volta confermare il suo attaccamento alle Sezioni estere.

L'Avv. Trentini ha assunto la presidenza dell'assemblea, salutando le Autorità presenti e gli intervenuti e confermando i legami che uniscono gli Alpini alle Forze Armate specialmente in questo delicato momento che l'Italia sta attraversando. Ha avuto poi parole di riconoscimento all'indirizzo del Presidente Bertagnolli specialmente per i suoi contatti con gli Alpini residenti all'esterno. Ha dato poi la parola al Presidente sezione Morellini. Questi ha letto la relazione morale illustrando quanto ha fatto la Sezione A.N.A. durante la scorsa annata. L'attività sociale, i rapporti con gli

altri italiani residenti in Belgio, il lavoro dei Gruppi, le varie manifestazioni anche in collaborazione coi Belgi, l'organizzazione del viaggio in Italia per l'Adunata nazionale. Ha sottolineato come la Sezione del Belgio, con i vari Gruppi, spende per opera di assistenza intorno ai 300.000 Fb ossia circa 9 milioni di lire. Ha ricordato l'iniziativa della Sezione che ogni anno organizza un soggiorno in Italia degli alpini pensionati e bisognosi di un periodo di riposo sulle Alpi. Il tesoriere Besana ha letto poi la sua relazione che è stata molto applaudita. Le votazioni che si sono svolte poco dopo hanno confermato pressapoco gli stessi nominativi. Presidente, Morellini; Vice Presidente, Capuano; Tesoriere, Besana; Consiglieri: Marchesini, Rossa, Liessi, Dal Canton, Specia L. e Specia Guerrino, Durante, Ferrari, Gori, Pittol.

La giornata è continuata con un pranzo sociale a cui hanno partecipato molti italiani amici e sostenitori degli Alpini (circa 250 persone), con un movimentato ballo e con l'estrazione della consueta ricca lotteria. L'A.N.A. del Belgio continua a svolgere un'azione di unione tra i connazionali. Il Presidente Bertagnolli, durante il pranzo, ha rivolto parole di ringraziamento agli intervenuti. Ancora una volta la Festa degli Alpini del Belgio è stata una simpatica manifestazione d'italianità all'estero.

11 maggio:

SEZIONE DI BIELLA - Gruppo di Netro - 20° anniversario della costituzione.

24-25 maggio:

SEZIONE DI BOLOGNA - Gruppo di Forlì - A Meldola raduno sez. e intersez. in occasione della «D'Menga cun i' al pé».

25 maggio:

SEZIONE DI PADOVA - Ad Abano Terme adunata sez. organizzata dal Gruppo «Terme Euganee».

25 maggio:

SEZIONE DI SAVONA - A Stellanello raduno sez. per la giornata dell'Alpino.

1 giugno:

SEZIONE DI ANCONA - A Forca di Presta raduno annuale presso il «Rifugio degli Alpini» e 7° giro da rifugio a rifugio sui Monti Sibillini.

1 giugno:

SEZIONE DI BIELLA - Gruppo di Occhieppo inferiore - 50° anniversario della costituzione.

1 giugno:

SEZIONE DI BOLZANO - Festa sez. a Merano.

1 giugno:

SEZIONE DI COMO - Gruppo di Veleso - Raduno per il 50° di fondazione.

1 giugno:

SEZIONE DI SAVONA - Pallare: raduno sez. in Val Bormida.

1 giugno:

SEZIONE DI CEVA - Raduno sez. presso il Gruppo di Mombarcaro.

1 giugno:

SEZIONE DI MODENA - Adunata sez. a Castelvetro.

1 giugno:

SEZIONE DI VALDAGNO - Adunata sez. in occasione del 105° anniversario dell'arrivo della 22ª Compagnia Alpina.

1 giugno:

SEZIONE DI FIRENZE - 20°

Calendario delle manifestazioni

Raduno sezionale a Palazuolo sul Senio.

8 giugno:

SEZIONE DI ALESSANDRIA - Incontro delle sezioni di Alessandria, Casale, Genova, Pavia, Piacenza alla Chiesetta votiva di Capanna di Pei.

14-15 giugno:

SEZIONE DI CUNEO - Festa della fraternità Alpini e Chasseurs des Alpes a Fossano.

8 giugno:

SEZIONE DI GENOVA - Pellegrinaggio a ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia al Santuario di Nostra Signora della Guardia in Genova.

8 giugno:

SEZIONE DI LUINO - Festa sez. a Laveno Pontetresa.

8 giugno:

SEZIONE DI SALO' - Adunata sez. a Capovalle.

8 giugno:

SEZIONE DI VERONA - Adunata intersez. a Terrazzo per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti Alpini.

15 giugno:

SEZIONE DI BRESCIA - Adunata sez. a Bovegno per il 60° di fondazione della Sezione.

15 giugno:

SEZIONE DI COMO - Gruppo di Civenna - Raduno per il 50° anniversario di fondazione.

15 giugno:

SEZIONE DI LA SPEZIA - Raduno sez. a Casoni di Suvero.

15 giugno:

SEZIONE DI TORINO - Festa della Sezione e commemorazione della conquista del M. Nero.

21 giugno:

SEZIONE DI BOLZANO - Apertura del soggiorno alpino a Costalovara.

21-22 giugno:

SEZIONE DI PARMA - A-

dunata sez. a Borgo Val di Taro.

22 giugno:

SEZIONE DI CADORE - Cerimonia alla Chiesetta di Cima Vallona in Val Digion.

22 giugno:

SEZIONE DI SUSÀ e TORINO - 15° raduno Reduci Btg. Exilles, Val Doria, Assietta e 40° Btr. art. mont. al Forte di Exilles e 2° raduno gruppi delle Sezioni di Susa e Torino.

24 giugno:

SEZIONE DI MONDOVI - Apertura Soggiorno Camping «Felice Giusta» a Valdieri.

29 giugno:

SEDE NAZIONALE - 9° Campionato Nazionale di Corsa in montagna a Leffe (Bergamo).

29 giugno:

SEZIONE DI BIELLA - Gruppo di Carpignano Sesia - Celebrazione della costituzione del Gruppo.

28-29 giugno:

SEZIONE DI FRANCIA - Adunata annuale a «Les Chapieux», organizzata dall'A.N.A.-F.S.T.M. sul piano nazionale francese.

29 giugno:

SEZIONE DI COMO - Raduno ad Erba per l'inaugurazione del Monumento all'Alpino.

29 giugno:

SEZIONE DI LECCO - Raduno al Rifugio Cazzaniga-Merlini ai Piani di Artavaggio.

29 giugno:

SEZIONE DI SALO' - Regata Velica «Trofeo Tridentina» a Desenzano.

29 giugno:

SEZIONE DI TRENTO - Commemorazione dei Caduti a Passo Buole.

29 giugno:

SEZIONE DI PINEROLO - Gruppo di Prali - 30° anniversario di fondazione.

sario di fondazione.

RICORRENZE MILITARI

2 giugno:

Anniversario della fondazione della Repubblica.

4 giugno:

Servizio di Sanità - Anniversario della costituzione (1833) e Santo Patrono San Camillo de' Lellis.

5 giugno:

Arma dei Carabinieri - Anniversario della concessione della M.O. al V.M. per la guerra 1915-'18 (1920).

6 giugno:

Battaglione alpini «Saluzzo» Monte Fiori Castelgomberto (1916).

8 giugno:

Battaglioni alpini «Morbegno», «Tirano», «Edolo» - Monte Fiori (1916).

10 giugno:

Battaglioni alpini «Vicenza», «Bassano» - Monte Ortigara (1917).

15 giugno:

Arma di Artiglieria, Anniversario della battaglia del Piave (1918).

16 giugno:

Battaglione alpini «Susa» - Monte Nero (1915).

16 giugno:

Battaglione alpini «Mondovì» - Monte Ortigara (1917).

24 giugno:

Arma del Genio e Trasmissioni - Anniversario della battaglia del Piave (1918).

27 giugno:

Servizio Veterinario - Anniversario della costituzione (1861).

AVVERTENZA

SEZIONE DI TORINO e PINEROLO - Il raduno dei Reduci Btg. Fenestrelle, Val Chisone e M. Albergian in programma per l'8 giugno, è spostato al 29 giugno.

L'ULTIMO SALUTO A «DORINO ALPINO»

Panzeri Isidoro «Durin di Piana», leva 1900 e quasi Cavaliere di Vittorio Veneto, la mattina di domenica 24 febbraio 1980 ci ha lasciati per il Paradiso di Cantore.

Uno dei pochi superstiti di quanti avevano partecipato alla costituzione del Gruppo A.N.A. di Oggiono (Sezione di Lecco) il 24 ottobre 1930 scompare alla vigilia della ricorrenza cinquantenaria di detta fondazione lasciando un vuoto veramente sentito e sofferto da tutti quanti lo conoscevano.

Il suo entusiasmo per la Penna Nera e vivo orgoglio per il suo Cappello Alpino (quello ancora degli Alpini della Vecchia Naia de «Le Scarpe al Sole») erano rimasti in Lui inalterati e incrollabili nonostante i molti anni passati e gli acciacchi della vecchiaia.

L'avesse avuto Paolo Monelli

LE VOSTRE LETTERE

alla sua 265ª Compagnia, e per poco ci è mancato, avrebbe senz'altro in «Durin» riconosciuto le caratteristiche e il merito di farlo protagonista di un episodio delle sue Avventure di Alpini, di muli e di vino (tipo Faoro Daniele, Gallina, ecc.).

Fedele fino all'ultimo, come lo sono tutti gli Alpini di tale razza, alle Sue convinzioni di Cristiano e di Alpino, ha voluto il suo ultimo viaggio e l'estremo addio celebrati coi due rituali abbinati e con le note del 33, ai quali gli Alpini di Oggiono con nostalgia hanno degnamente partecipato.

A questi però, per ultimo saluto e come per commiato, Durin di Piana ha lasciato ancora una damigiana di buon vino

rosso da bere alla Sua memoria, come sarà fatto.

Un Suo Amico della
Vecchia Naia
Carlo Manzoni (Oggiono)



Ricevo una lettera, senza data, firmata da un gruppo di alpini, di protesta e rammarico per certi aspetti della manifestazione svoltasi in Udine il 30 settembre 1979, in onore dei Caduti della Julia, cerimonia riportata sul numero di novembre de «L'Alpino».

Dalle ricerche fatte, nessuno dei sette firmatari risulta iscritto all'Associazione e nessuno mi fornisce l'indirizzo. Se almeno uno dei sette desidera una

risposta, mi faccia sapere dove posso indirizzarla. Il Direttore

All'Assemblea annuale del Gruppo di Salerno dell'A.N.A. si è parlato della distruzione del Monumento all'Alpino di Brunico e, su proposta del Capogruppo, un socio col cappello alpino in mano ha girato per i tavoli a raccogliere dei soldi ed alla conta abbiamo avuto la sorpresa di trovare la somma di L. 142.000, che con la presente inviamo al nostro giornale «L'Alpino» da servire «Pro ricostruzione Monumento all'Alpino in Brunico».

Ecco l'esempio degli Alpini di uno dei Gruppi meno numerosi (34 soci) e più meridionali d'Italia.

Siamo oltre trecentomila iscritti? Diamoci da fare, alpini, basta la buona volontà che a noi non è mai mancata. W GLI ALPINI!

Il Capogruppo Sabato Landi

53ª Adunata Nazion

GENOVA MARINARA



Genova, la « Superba » città marinara, ha accolto ancora una volta, a distanza di anni, gli Alpini di tutta Italia, con la generosità, la simpatia e l'orgoglio che si riserva agli ospiti d'onore. Gli Alpini l'hanno gratificata, ricambiando con la loro composta allegria, con la loro fierezza e la grinta degli uomini rudi di montagna ma dal grande cuore generoso. Hanno sfilato per le sue strade in tanti; una marea di penne nere e bianche, giovani e meno giovani, hanno cal-

cato quali portatori di pace e fratellanza dal sangue di innocenti tutori del cida dei terroristi. Hanno preso sfornata in un enorme auditorio paesi lontani nei quali hanno l
E Genova li ha accolti con un t
ca bandiera che gli Alpini amano

nale - 3/4 Maggio

SALUTA GLI ALPINI



ternità, le strade ancora bagnate
l'ordine, colpiti dal piombo fratri-
posse della città, l'hanno tra-
di canti mesti, pieni di ricordi di
asciato tanti commilitoni caduti.
ripudio di bandiere tricolori, l'uni-
perché rappresenta la Patria, quel-

la bandiera che loro cercano di tenere alta perché il fango che l'at-
tornia non la raggiunga e la sporchi.

Ai Genovesi tutti, quelli del porto, del centro storico, delle zone
alte, e tutti quelli che per quasi sei ore ininterrotte sono rimasti sotto
l'incessante pioggia per vedere la sfilata, diciamo loro grazie! Un
grazie di cuore a Genova marinara, da tutti gli Alpini d'Italia.

Luigi Reverberi

Le intense ore della vigilia

Venerdì 2 maggio, ore 16 primo appuntamento dell'Adunata con l'arrivo alla Stazione Brignole della Bandiera del Btg. «Saluzzo». Erano a riceverla autorità civili e militari, il nostro Presidente Nazionale Bertagnoli con il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, sul quale sono appuntate ben 207 medaglie d'oro al valor militare, tre medaglie d'oro al valor civile e una al merito valor civile, scortato da 5 Consiglieri Nazionali. Una massa di folla plaudente ha fatto da corona alla cerimonia.

GENOVA: SABATO 3 MAGGIO ONORANZE AI CADUTI

L'inizio ufficiale della 53ª Adunata avviene simultaneamente con le onoranze e il ricordo di coloro «che sono andati avanti»: ai caduti e dispersi in Russia; ai caduti senza croce; ai marinai; ai partigiani; a Cantore.

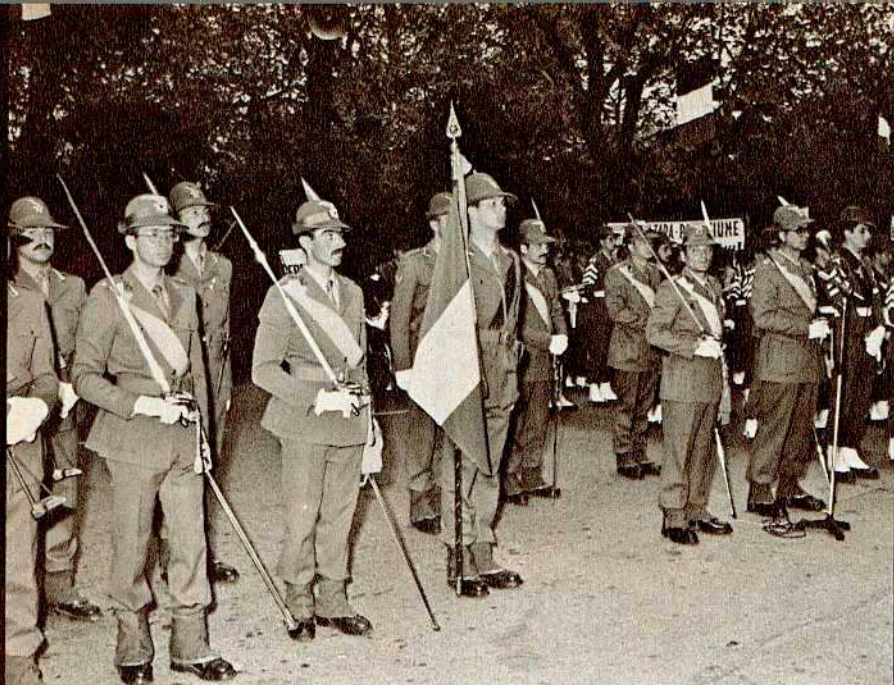
Fra queste cerimonie la più prestigiosa, alla quale ha partecipato il Labaro nazionale e durante la quale il nostro Presidente e l'assessore alla sanità in rappresentanza del Sindaco di Genova hanno deposto una corona, si è svolta in piazza della Vittoria davanti al monumento ai caduti. Una rappresentanza in armi formata da un picchetto e dalla fanfara della Taurinense ha presentato gli onori militari. Numerose le autorità civili e militari molti gli alpini presenti e cittadini genovesi che hanno fatto cornice alla manifestazione che si è svolta in un'atmosfera austera e commovente come si addice alle cerimonie a carattere militare e a dei soldati che vogliono, ricordando i commilitoni caduti, conferire un particolare significato al loro annuale incontro.

Ci sembra doveroso sottolineare il simpatico e apprezzato gesto compiuto nello svolgimento di questa prima manifestazione, dal comandante della rappresentanza delle truppe da montagna tedesche, col. Jaumann, presente alla nostra adunata, — che ha voluto rendere omaggio ai nostri caduti deponendo una corona accompagnata da due sottufficiali della prima «Gebirgsdivision» del 2º Corpo d'armata che inquadra le truppe alpine della Repubblica Federale Tedesca.

GENOVA: Sabato 3 Maggio. Un sole «dogale» ha vestito la città per tutta la giornata, favorendo l'incontro fra gli alpini ed i Genovesi che li hanno accolti con aperta disponibilità e cortesia.

File interminabili di automezzi di tutte le forme confluivano da tutte le arterie della penisola verso il cuore generoso di Genova. Pareva impensabile che la città potesse assorbire e sistemare quella massa enorme senza scoppiare di congestione. Ma tutti, in qualche modo, hanno trovato sistemazione nei vari alberghi e pensioni e alloggi della città e provincia.

Un'efficace valvola di scarico sono stati i giardini, il lungomare e tutti gli spazi erbosi disponibili sui quali, già da Giovedì, avevano incominciato a fiorire tende ed alloggiamenti di fortuna che offrivano un panorama pittoresco e spontaneo, per noi alpini casalingo, ma per i Genovesi ottima occasione di curiosità, di sorpresa e di numerosissime foto e filmine e «pezzi di colore» per i quotidiani locali. Ma anche la



parte ufficiale della giornata alpina è stata favorita da quell'abbraccio luminoso di sole.

Il cuore di Genova

Tricolori da per tutto e di tutte le fogge: a coccarda, a fiamma, a drappo, a festoni, nelle vetrine, nei negozi, nei bar, sulle vetture, sui tram. Era il cuore di Genova ch'esplose al sole dopo il lungo tunnel della violenza e della paura. Era il benvenuto agli alpini ed era anche il suo « grazie » perché questa venuta era un'occasione di libertà.

Gli alpini « sentivano » di portare in questa città, vittima di un lungo e feroce terrorismo, la loro aria pulita e di rappresentare un'alternativa auspicata e si sentivano, in quelle giornate, i custodi ed i garanti di un modo nuovo di vivere per i Genovesi che, finalmente, potevano uscire dalla paura.

Per questo, la città ha aperto le porte ed il suo cuore.

Mille e mille episodi lo dimostrano: entravi in un bar a prendere il caffè; quando volevi pagare qualcuno lo aveva già pagato. Ti fermavi a chiedere un'informazione: si offrivano in cinque, dieci per risponderti ed accompagnarti. Andavi a piedi alla fermata del tram: si fermava una vettura che s'offriva di portarti in centro. Quest'aperta disponibilità l'hanno capita ed apprezzata tutti ed anche Bertagnolli ha sottolineato questo fatto al ricevimento in Comune ai Presidenti di Sezione ed ai Consiglieri Nazionali. Rispondendo al Pro Sindaco, il nostro Presidente lo ha ringraziato proprio di questo: Genova con i suoi mille tricolori, con la sua cortesia, con la sua aperta disponibilità, ha dimostrato di essere lieta di avere gli alpini ospiti e protagonisti di quelle giornate. « E questa — ha detto Bertagnolli — visto alla luce dell'accoglienza romana dell'anno scorso, ci conforta delle amarezze subite. A Roma non c'era un tricolore. Neppure sul palco, dove c'era il Presidente della Repubblica. Al mio lamento, il sindaco mi rispose che per esporre il tricolore (a Roma, ove si espongono tutte le bandiere di tutti i colori) gli abbisognava l'autorizzazione del Consiglio dei Ministri ». « Roma — ha soggiunto — non merita la presenza degli alpini, mentre Genova mostra generosamente di riceverli e di gradirli » ed ancora: « I Romani debbono sapere che se possono vivere lo debbono anche a questa brava gente che sono gli alpini... ed io ringrazio Lei, signor Sindaco, ed in Lei tutti i Genovesi che ci stanno dando questa prova generosa ».

Ambasciatori d'italianità

Nel palazzo della Provincia, Bertagnolli presenta al Presidente della Provincia di Genova le Sezioni A.N.A. all'estero. « Questi — dice — sono gli ambasciatori d'Italia e d'Italianità all'estero e l'avvocato Trentin è il mio Ministro degli esteri ». Poi ha detto: « All'estero noi troviamo quell'Italia che vorremmo trovare qui e che non siamo più capaci di trovare ».

Cerimonia di alta suggestione. Apre un severo rullo di tamburi, segue uno scambio di messaggi di saluto fra il Presidente della Provincia e Bertagnolli; successivamente il Consigliere Nazionale Avv. Trentin consegna a tutti i Presidenti delle Sezioni estere una targa-ricordo. Fra i presenti c'è una nostra vecchia conoscenza (era efficace redattore de « L'Alpino ») Ettore Cazzola, fattosi da veneziano, Arabo: lavora in Ara-



bia Saudita e là si è premurato di pescare gli alpini. Anche a lui una targa-ricordo e tanti applausi. La cerimonia, nel sontuoso salone si conclude con nuovo rullo di tamburi. Poi bicchierata. Mi avvicina Del Din Vittorio da Maniago (è l'unico superstita del suo paese tornato dalla Russia ed è all'estero da 35 anni). Dice: «Noi siamo stranieri e ci negano il voto. Scrivi che non è giusto. Noi paghiamo e siamo stufi di essere mortificati».

Anche Marsura Angelo da S. Stefano, che lavora a Zurigo da 27 anni, dice: «Pori Italiani. Ne toca magnar el pan a l'estero e qua no i vol gnanca farte votar». Un altro alpino soggiunge: «L'è triste, oggi, lavorare all'estero, perché alla fatica si aggiunge l'amarezza di sentirsi derisi per quello che avviene in Italia». C'è tanta amarezza in quei cuori. Bertagnolli cerca di confortarli: «C'è ancora qualcosa di bello e di pulito qui: le mani degli alpini che sono Uomini con le mani, la mente ed

Intanto da Via XX Settembre sale impetita una fanfara, seguita da una lunga coda di alpini «Tolin - Gruppo Torino "Suona" Come la marcia ben». Moltissimi si fermano ad applaudire.

In piazza De Ferrari il Gruppo di Caprino Veronese si esibisce con la sua fanfara che mostra di avere... fiato di riserva. Brunelli Vittorio, detto fiamma, ci tiene a farmi sapere che è il fondatore di quel Gruppo e, in onore di un gruppo di belle figlie che stanno passando, fa suonare il «Trentatre». Applaudono divertite.

Passa la fanfara di Maser. La guida Ardito che, passando, saluta militarmente ed esclama: «Continuare sempre verso l'aria pulita». Raccoglie molti applausi.

Incontro, ad un certo punto, alcuni amici della mia Sezione con alcuni della fanfara. «E gli strumenti?». «Sono rimasti in corriera: per paura dei ladri l'hanno chiusa con gli strumenti dentro». Pazienza. Saranno più riposati domattina. (Però: è stupefacente la carica di fiato che spendono que-

esperienza in Friuli lavorando con il suo reparto in armi dopo il terremoto. Incontra un vecio che ha sul cappello la medaglia-ricordo dei Cantieri di Lavoro. Si lamenta che a lui, soldato, non l'abbiano data. Il vecio lo ascolta, poi stacca la sua medaglia e l'attacca sul cappello del giovane alpino. Un buon bicchiere disperde la commozione del momento. Vado con Daniele verso Piazza Matteotti; s'incontra con un gruppo di giovani che lo conoscono: «Domani verremo ad assistere all'adunata perché abbiamo capito che gli alpini sono una cosa pulita».

In Piazza De Ferrari incontro Adriano Dotturi di Ziano Piacentino insieme con Mario Nicola da S. Vito. Qualche anno fa sono stati i protagonisti di un gemellaggio fra i due gruppi. Si ritrovano ogni anno ed hanno un sacco di cose da dirsi e da dirmi. Sono entusiasti dei Genovesi (alloggiano a Nervi all'Hotel Flora. Partiti a piedi per prendere il tram per Genova, sono stati fermati da un signore che li ha voluti por-



il cuore perfettamente puliti. Non disperate amici e tenete duro».

Carrellate a ruota libera

E' piacevole trascorrere la giornata del sabato immergendoti nel grande fiume alpino che sciamia da tutte le direzioni verso tutte le direzioni: ti senti atomo di un'onda che sprizza una cordialità, talvolta intemperante ma che mai scende a cattiva educazione e che scorre fra sponde di gente curiosa, divertita e partecipe. (Un alpino passa con il rosso. Un altro alpino lo trattiene «Lasciami: un giorno all'anno la legge siamo noi»). «Crapun: la legge sta nel cervello non nelle scarpe». L'altro si ferma, lo guarda e gli passa il fiasco «Ciao pais» e torna indietro).

Passa uno strano veicolo: un ciclo formato da venti pedali accoppiati sui due fianchi: Gruppo di Sernaglia. Passano cantando e pedalando spensierati sotto lo sguardo benevolo del vigile. Un alpino si ferma e gli offre da bere.

ste fanfare. Suonano in continuazione fino alle ore piccole, ma domattina, nella sfilata, li ritrovi freschi come se uscissero da un lungo riposo).

Incontro l'alpino Piccolini Federico da S. Giovanni. E' con un gruppo di genovesi. Me li presenta. Sono operai dei Cantieri Navali che offrono da bere a tutti: «Stasera finalmente possiamo uscire senza paura». Andiamo insieme in Piazza della Vittoria e giriamo fra gli attendamenti che sono sorti sui giardini. Fuochi e profumo di arrosto. Tavole preparate ed alpini intenti all'opera di pulitura. Tende da Cuneo, da Brescia, dal Friuli, da Tambre, da cento altre località e tutte esprimono efficienza ed ospitalità.

Verso Piazza Caricamento passa una ronda della Marina. Un alpino della Val Camonica le si avvicina e scambia il suo cappello con il berretto del caporonda. Chiedono di essere fotografati, ci bevono sopra, poi si avviano insieme divertiti.

Incontro un giovane amico alpino genovese: Daniele Rimbardo. Ha fatto la sua

tare con la sua vettura fino in centro e congedandosi ha detto: «Il tricolore sta bene nelle vostre mani, ma sarebbe ora che passasse dalle mani degli alpini a quelle di tutti gl'Italiani». Non lo conosco. Sanno ch'è proprietario di una Compagnia d'Assicurazioni con studio in Via XX Settembre: desiderano salutarlo e ringraziarlo).

Un gruppo di ragazzi si avvicina. Uno chiede: «Perché avete scelto Genova?». Mario pronto: «Colombo è andato a scoprire l'America e noi siamo venuti a scoprire Genova».

Sono le ore piccole. Andiamo a dormire perché domattina ci attende la nostra grande giornata.

Al ritorno, lunedì, sostiamo all'auto-grill Pavesi di Piacenza. Ci serviamo per il pranzo, poi — poiché manca il cameriere, ci sediamo e consumiamo il pranzo. Arriva in sala il cameriere: «Badi che non abbiamo pagato». Ci ringrazia vivamente prendendo nota delle consumazioni. Paghiamo. Poi ci offre da bere e ci dice: «Avevo sentito

ammirare il corpo degli alpini. Ma non li credevo così. Sabato il locale era pieno di alpini. Tutti cantavano e si divertivano, ma tutti hanno pagato anche quello che io non sapevo. Vi ammiro. Anche questo è un modo per essere Italiani ».

Ultima: ad un tavolo vicino, c'è Battistella da Pieve di Soligo, con la signora Tina che racconta « Ieri mattina a Genova sono andata a Messa. Il Sacerdote, ad un certo punto, ha detto: "Oggi a Genova, finalmente ci sono gli alpini e noi, almeno per un giorno, possiamo vivere sereni. Poi, all'offertorio, ha letto "La preghiera dell'alpino" ».

Albino Capretta

VISITA ALL'« AMERIGO VESPUCCI »

Alle 15.30 il Presidente Franco Bertagnolli, il generale Lorenzo Valditara comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e alcuni dirigenti vengono ricevuti a bordo

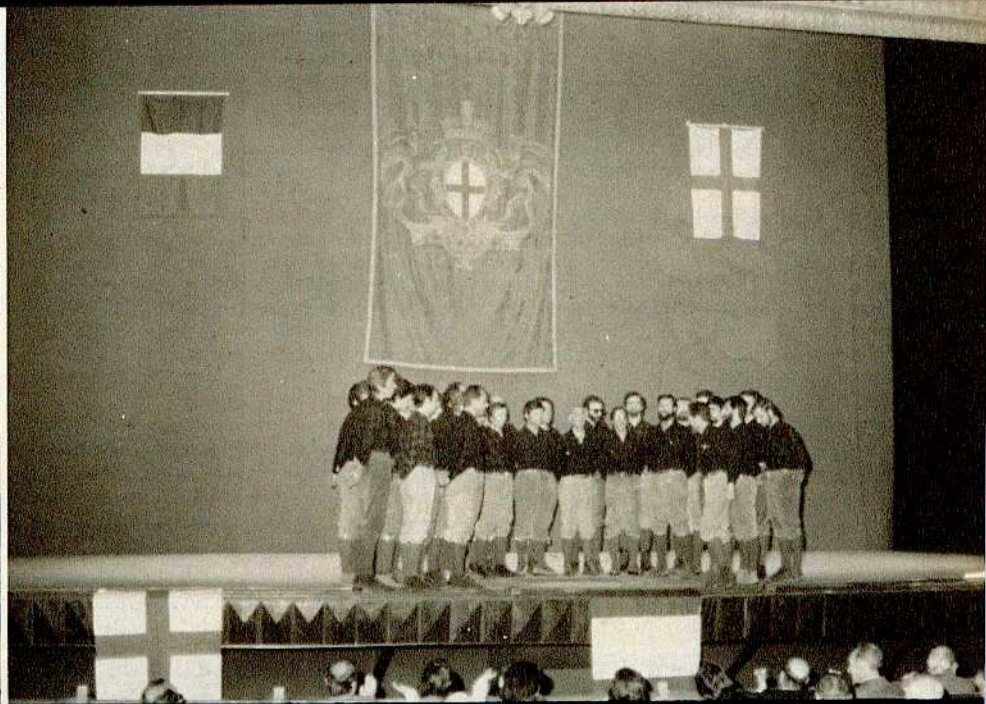
ESIBIZIONE DI CORI ALPINI TEATRO MARGHERITA LA SERA DEL 3 MAGGIO

L'apertura ufficiale della nostra adunata annuale è ormai consuetudine venga fatta dai nostri cori e dalle nostre fanfare.

Alla manifestazione dedicata ai cori hanno partecipato i complessi ANA: Coro ANA « S. ten. Santin » della Sezione di Torino rappresentante del Piemonte, Coro ANA « Grigna » della Sezione Lecco rappresentante della Lombardia, Coro ANA di Oderzo della Sezione di Treviso rappresentante del Veneto e il Coro « Monte Cauriol » di Genova che, pur non essendo un Coro ANA, la Sezione di Genova e gli organizzatori, data la sua notorietà e per rendere omaggio alla città che ospitava l'adunata, hanno voluto fosse della partita. Detti cori hanno dato vita a un concerto di canzoni tipicamente alpine che il folto pubblico che ha letteralmente gremito la capiente sala del bellissimo teatro Margherita ha mostrato di gradire e apprezzare mediante i

per l'intera durata, il sindaco di Genova e, un po' fuggacemente, il nostro presidente che accompagnava il gen. Rambaldi capo di stato maggiore dell'esercito e il gen. Valditara, comandante il corpo d'armata alpino e altre autorità militari, è stata aperta da una breve presentazione di Mario Bazzi che, spiegando il significato dell'incontro, ha porto il saluto e il ringraziamento della presidenza e del consiglio nazionale ai cori e al pubblico presente e ha dato il via alla significativa rassegna corale. Rassegna che le esecuzioni prestigiose, attente e quasi tutte ad alto livello hanno resa degna dell'avvenimento di risonanza nazionale che si accingeva ad aprire. Ed è stato proprio per far risaltare questo particolare aspetto che la sede nazionale, per mano del presidente Bertagnolli e del sindaco Cevolin, ha voluto premiare i cori partecipanti offrendo, all'inizio del secondo tempo, una targa riprodotte il tipico disegno del nostro Novello.

Serata dunque che ha premiato le fatiche organizzative ottenendo gli auspicabili



della nave scuola « Amerigo Vespucci » dal comandante Capitano di vascello Giovanni Iannucci. Quando mettono piede sulla nave il nostromo si sbizzarrisce in una sinfonia di fischi incomprensibili per noi alpini, ma che rappresentano il massimo degli onori marinari.

Il comandante riceve gli ospiti nel suo ufficio ed esprime la sua simpatia per gli alpini che, come i marinai, sono molto vicini alla natura. Il generale Valditara ringrazia mettendo in risalto il fatto che alpini e marinai hanno la stessa autonomia.

Gli ospiti vengono poi accompagnati a vedere la mostra allestita sulla nave « La Marina Italiana nel mondo » e successivamente visitano la magnifica nave che conserva il fascino degli antichi velieri e costituisce la migliore scuola per i futuri comandanti della Marina Militare Italiana.

La simpatica e gradita visita si conclude con altri fischi mentre alpini e familiari continuano a visitare la nave e a fraternizzare con i marinai.

nutriti applausi che seguivano la fine di ogni esecuzione e le numerose richieste di bis.

La serata alla quale sono stati presenti,

risultati musicali e accendendo negli animi degli spettatori quell'entusiasmo che doveva poi caratterizzare la giornata della nostra adunata.

AUTORITA' PRESENTI ALL'ADUNATA

Ministro Difesa: On. Lelio Lagorio; Capo S.M. Difesa: Amm. Giovanni Torrisi, Capo S.M. Esercito: Gen. C.A. Eugenio Rambaldi; Rappresentante Capo S.M. dell'Aeronautica: Gen. Div. Gioacchino Papacchini; Ispettore Arma Fanteria e Cavalleria: Gen. Alvaro Rubeo; Sottocapo di S.M. dell'Esercito: Gen. C.A. Luigi Poli; Segretario Generale Difesa: Gen. C.A. Fabio Moizo; Prefetto di Genova: Gen. Edoardo Palombi; Sindaco di Genova: Fulvio Cerofolini; Presidente Giunta Regionale: Armando Magliotto; Questore di Genova: Dr. Alfonso Serino; Procuratore Generale Repubblica: Dr. Lucio Grisolia; Gen. C.A. Vit-

torio Santini comandante ETASE; Gen. B. Larence S. Wright Sottocapo Logistico Comando ETASE; Gen. C.A. Lorenzo Valditara - Comandante 4° Corpo d'Armata Alpino; Gen. C.A. Umberto Cappuzzo Comandante Generale Arma Carabinieri; Gen. C.A. Mario Gariboldi Comandante Regione Militare Nord-Est; Gen. C.A. Gaetano Lanfernini Comandante Regione Militare Nord-Ovest; Gen. Div. Michael Creipl Comandante 1° Divisione da Montagna della Germania Federale; Monsignor Palla rappresentante dei Cappellani Militari.

Sono presenti inoltre numerose autorità, tra le quali i comandanti delle Brigate Alpine e della Scuola Militare Alpina, che, per motivi di spazio, non possiamo citare singolarmente.



LE FANFARE DELLA TRIDENTINA E DELLA TAURINENSE

Una fiumana di gente entrava da oltre un'ora al Palazzo dello Sport alla fiera del mare per assistere al meraviglioso spettacolo dato dalle due fanfare Taurinense e Tridentina. Nel locale molti Alpini e ufficiali alle armi, ma soprattutto uomini, donne e bambini genovesi. Forse ottomila o forse più persone.

Hanno dato inizio allo spettacolo musicale-folcloristico con un carosello ad effetto, evoluzioni incrociate, al suono del ben noto « trentatre ». Poi le fanfare si sono divise ed affiancate e alternativamente hanno suonato i pezzi del loro repertorio in maniera veramente superba, riscuotendo numerosissimi e prolungati applausi.

Alla fine, a grande richiesta degli intervenuti, è stato suonato da due trombettieri, il « silenzio fuori ordinanza » mentre le luci della sala si abbassavano lasciando gli esecutori quasi al buio. Al riaccendersi delle luci, si sono visti tantissimi fazzoletti che correvano ad asciugare qualche lacrima di commozione. Bravi Alpini della fanfara Taurinense e Tridentina, bravi a voi ed ai vostri maestri.

I TELEGRAMMI

Per l'annuale raduno degli alpini a Genova, al quale volentieri avrei partecipato come a Roma lo scorso anno, non voglio far mancare il mio pensiero augurale e affettuoso. Questa festa, consolidata da una lunga tradizione, è schietta espressione di popolo e sono certo che Genova, la città a me tanto cara, saprà manifestare con entusiasmo i suoi sentimenti di cordialità agli alpini.

In questa giornata a loro dedicata giunga ai giovani figli della montagna che vestono la gloriosa divisa e agli anziani che si fregiano con legittimo orgoglio delle insegne del corpo il memore e grato saluto della nazione e mio personale.

Sandro Pertini

Ai valorosi alpini convenuti a Genova da tutta l'Italia per il loro annuale Raduno nazionale Santo Padre rivolge beneaugurante pensiero et cordiale saluto et auspica che i gloriosi soldati della montagna fedeli sempre alle loro grandi tradizioni di coraggio et generosità trasmettano col loro costante esempio alle nuove generazioni messaggio di pace solidarietà et fraternità cri-

stiana per una serena ordinata et civile convivenza stop con tali voti Sua Santità invoca su tutti i partecipanti alla solenne et festosa manifestazione larga effusione favori celesti et invia di cuore come segno sua continua benevolenza implorata propiziatrice benedizione apostolica che volentieri estende ai familiari et alle persone care.

Cardinale Casaroli Segretario di Stato

Il Ministro della Difesa

L'Adunata degli Alpini in congedo, giunta quest'anno alla 53ª esima manifestazione nazionale, è un incontro di anziani e di giovani cittadini che, in uniforme, hanno servito con onore la Nazione in pace e in guerra. A questi uomini ogni anno si rinnova, con una calorosa partecipazione di massa, il sentimento di gratitudine e di affetto di tutti gli italiani.

Migliaia di veterani convergono quest'anno in una tra le più belle, valorose e simboliche città d'Italia. E' Genova che 35 anni orsono insorse in armi contro l'invasore straniero e lo costrinse alla resa.

E' Genova che oggi, in prima linea, sostiene con coraggio e ferezza l'assalto insidioso delle forze della eversione e del terrorismo. E' a Genova che gli Alpini portano la solidarietà vigorosa della loro tradizionale capacità di sacrificio e di lotta, del loro profondo attaccamento alle Istituzioni, dei virili e puri sentimenti della solida gente delle nostre montagne e delle nostre valli alpine.

Costituisca per tutti questo incontro un grande momento per stringersi attorno ai grandi valori di amore per il nostro Paese e di unità nazionale e per riaffermare, in aderenza all'alto insegnamento del primo cittadino d'Italia, la volontà di procedere con rinnovato impegno alla salvaguardia delle Istituzioni e della libera Costituzione repubblicana.

A tutti i partecipanti rivolgo il fraterno saluto delle Forze Armate,
Viva gli Alpini!
Viva l'Italia!

Lelio Lagorio





NOVA POSTOJALOWKA

SCHELIAKINO

VORERE NIN A COSTA GRANTE

ALPINA 8333

TANTI ALPINI UN CUORE SOLO
GRUPPO DI VINOVO TO

VORERENI BINE

Sei ore di dialogo tra Alpini e la folla

Servizio di Aldo Rasero

DOMENICA

La prima impressione che hanno avuto gli alpini arrivando a Genova è stata di gradevole stupore che non ha mancato di far tornare alla mente l'adunata dello scorso anno a Roma.

Mentre Roma aveva accolto gli alpini con il suo solito volto di tutti i giorni, senza nemmeno una bandiera, Genova si è presentata pavesata di tricolori e di bandiere della città che hanno dato il loro primo cordiale saluto agli alpini.

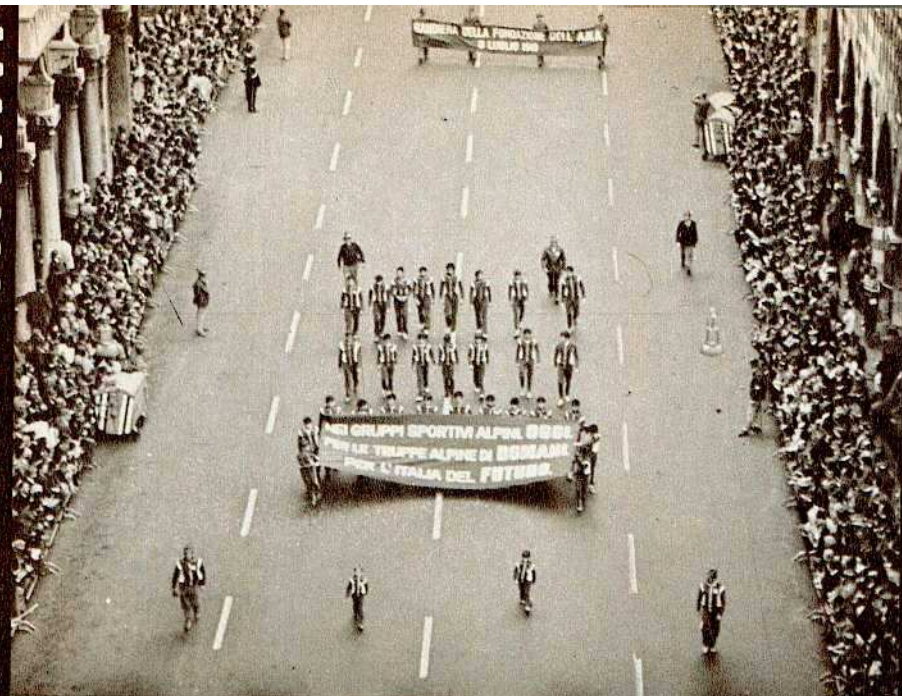
E' noto quanto sia caro a noi alpini il tricolore, la nostra unica, magnifica bandiera ed è comprensibile che sia stato motivo di gioia per noi tutti il vederlo sventolare in ogni strada. Ma è stato altresì motivo di gioia per i genovesi. Un conduttore di taxi ci ha detto con tutta semplicità: « Finalmente ho rivisto il tricolore, che quasi non ricordavo come fosse fatto ».

La notte della vigilia della sfilata, una notte carica di umor nero, non ha smorzato l'entusiasmo dei suonatori solitari e dei vari senza tetto che cercano conforto in qualche sorso e in qualche canto stonato. Per questi e per molti altri la sveglia era suonata fin dal giorno prima e in tal modo l'alba grigia del golfo di Genova vede le vie della città popolarsi di penne nere.

Domenica le manifestazioni ufficiali hanno inizio alle 8.30 con la messa al campo all'Acquasola celebrata da Monsignor Aldo Parisio vicario generale dell'Ordinariato Militare, assistito da Don Brevi medaglia d'oro al Valor Militare del fronte russo. Prima della celebrazione della messa Monsignor Parisio dà lettura del messaggio augurale di Papa Giovanni Paolo II.

Sono presenti il reggimento di formazione degli alpini alle armi con le bandiere della Scuola Militare Alpina e del battaglione « Saluzzo », la fanfara della Brigata Alpina « Taurinense », il Gonfalone della Città di Genova decorato di medaglia d'oro al Valor Militare, il nostro Labaro nazionale, il Presidente Franco Bertagnoli con i vicepresidenti e il consiglio direttivo, il generale Lorenzo Valditaro comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e numerosi ufficiali delle truppe alpine. Fa da sfondo a questo primo piano una marea di alpini tra i quali spiccano i vessilli e i gagliardetti, quella marea che prenderà poi ordinatamente forma per sfilare per le vie della città.

Prima dell'inizio della sfilata ne fa la presentazione — a mezzo altoparlanti — l'avvocato Odoardo Ascari di Modena, reduce dal fronte russo della Divisione alpina « Cuneense » che inizia così: « L'incontro con Genova ha, per noi, la suggestione di una strada ritrovata. E' questa una città di uomini aspri e veri, piantati nel sodo col calcagno, apparentemente refrattari alle emozioni. Ma se li guardi negli occhi, nei momenti della verità, ritrovi il lampo consolante della fraternità: allo stesso modo gli



improvvisi brillii dell'acqua nei greti riarsi, sulle nostre montagne, rivelano profonde, soffocate correnti. Ma anche Genova, incontrandosi con gli alpini, che tra poco sfileranno per le sue strade, vede riapparire il volto della speranza e abbassarsi — anche se resta acquattata all'orizzonte — l'ombra che da tempo oscura la città e i cuori ».

Ad Ascari si alternerà — nel corso della sfilata — un secondo speaker, il dottor G.B. Lazzari di Desenzano del Garda, un alpino che, per sua fortuna, non ha fatto alcuna guerra.

Alle 9.30 ha inizio la sfilata che vede in testa la fanfara della Brigata Alpina « Taurinense », il reggimento di formazione con la bandiera della Scuola Militare Alpi-

Segue una rappresentanza delle truppe da montagna della Germania Federale della 1^a Gebirgen Divisionen guidata dal colonnello Jaumann e costituita da tre ufficiali e tre sottufficiali. Viene poi un folto gruppo di ufficiali e sottufficiali delle truppe alpine, il Gonfalone della Città di Genova decorato di medaglia d'oro al V.M., una rappresentanza di giovani dei Gruppi sportivi alpini, giovani montanari che nella pratica dello sport nelle nostre file acquisiscono l'amore per quella penna nera che indosseranno in un non lontano domani, i Soci Fondatori dell'Associazione su campagnole con la loro vecchia bandiera del 1919, il nostro Labaro Nazionale sul quale brillano 207 medaglie d'oro al valor militare, tre

cia, Canada, Brasile, Belgio, Argentina con fanfara, Venezuela, Uruguay, Svizzera con i tamburi di Basilea e Svezia.

Ascari, lo speaker del momento, mette in risalto la partecipazione di questi nostri alpini all'estero alcuni dei quali affrontano migliaia di chilometri e notevoli sacrifici finanziari per essere presenti tra noi e tornano alla mente le parole del Presidente Bertagnoli che definisce questi nostri fratelli i migliori ambasciatori d'Italia nella loro seconda patria di adozione.

Non mancano le richieste perché sia riconosciuto loro il diritto di voto e Ascari dice: « **Nessun calcolo di convenienza ispiri coloro che devono decidere se questa gente deve votare o meno.** »

Avanzano gli alpini di Trento una marea di penne nere con tre fanfare, grandi tricolori e striscioni. Quando compare la scritta: « **In montagna non c'è fango** », che colpisce duramente il malcostume e la corruzione, gli altoparlanti fanno notare che meglio si addiceva lo scorso anno a Roma e il mormorio e gli applausi della folla stanno a significare che l'idea è pienamente condivisa.

Dal pubblico si levano voci di approvazione, di commento, di plauso che mal si afferrano al volo e che si perdono nel suono delle fanfare, voci che se potessero essere raccolte costituirebbero un dialogo tra gli alpini e la folla, un dialogo di patriottismo, di fede, di speranza, di valori morali ritrovati che sembravano ormai perduti per sempre. « **Gli alpini delle vette e non delle tangenti** » dice ancora Trento e, dopo un grande tricolore: « **La montagna è simbolo di altezza morale.** »

Avanzano gli alpini di Bolzano con la nuova fanfara del Gruppo di Gries e uno striscione verde con « **No alla violenza** ». Questo fermo concetto di opposizione alla violenza è un tema ricorrente nel corso della sfilata e ricorda le parole del Presidente della Repubblica Sandro Pertini quando lo scorso anno, sceso amichevolmente tra gli alpini nel cortile del Quirinale, ha detto: « **Voi alpini siete contrari alla violenza e ne avete fatto uso solamente quando si è trattato di difendere il suolo della Patria.** »

La Sezione di Piacenza, con un grande striscione tricolore porta la scritta: « **Alpini uguale Italia ripulita** ». Una scritta che fa meditare non solo gli alpini che l'hanno ideata, ma tutti quanti noi. Ogni giorno i giornali e le varie fonti di informazione ci fanno conoscere scandali, illeciti, casi di corruzione, imbrogli di vario genere. Ma non ci dicono mai che, con un bel colpo di razzia, è stata fatta piazza pulita di quanti, valendosi dei loro incarichi di prestigio, hanno pensato più al proprio interesse che a quello della cosa pubblica o privata che era stata loro affidata.

La Sezione di Modena si presenta con uno striscione: « **Donatori di sangue e di organi** ». Ed ecco la nostra Associazione che appare con il suo volto attuale non previsto dallo Statuto sociale, ma maturato nel corso degli anni come preciso impegno di solidarietà verso il prossimo. Le nostre Sezioni, i nostri Gruppi, dopo avere popolato città, paesi e vallate di monumenti e chiesette dedicate ai Caduti si sono convinti che il miglior modo per onorare la memoria dei morti è quello di aiutare i vivi.

Nascono così i nuclei di donatori di sangue, di donatori di organi, le squadre antincendio, le iniziative più varie a favore



na, decorata di una medaglia d'argento al valor civile per operazioni di soccorso in montagna da parte del reparto elicotteri, due compagnie di allievi ufficiali alpini della Scuola Militare Alpina, una batteria di allievi ufficiali di artiglieria da montagna della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Foligno, la bandiera del battaglione alpini « Saluzzo » decorata dell'Ordine Militare d'Italia, una medaglia d'oro, quattro d'argento e una di bronzo al valor militare e una di bronzo al valor civile, due compagnie di rocciatori e una di sciatori del battaglione « Saluzzo » e della Brigata Alpina « Taurinense ».

Quando passano questi baldi giovani impettiti, fieri della loro uniforme e del loro cappello, Ascari — lo speaker — dice: « **Guardate come camminano dritti. Sono uomini delle rette e non delle tangenti.** ». L'allusione riscuote un caldo applauso da parte della folla che gremisce le tribune e si accalca dietro alle transenne.

medaglie d'oro al valor civile e la medaglia d'oro al merito civile concessa all'Associazione per l'opera svolta in Friuli, Labaro scortato dai vicepresidenti e consiglieri nazionali. Vengono poi quattro medaglie d'oro alpine: Don Brevi, Ponzinibio, Reginato e Zani e alcuni mutilati di guerra su campagnole.

I calorosi applausi che hanno accompagnato quanti hanno sfilato fino a questo momento si fanno più intensi quando appare un grande tricolore listato a lutto e la scritta: « **Per quanti muoiono per la libertà di tutti e la democrazia.** ». Gli stessi intensi applausi si ripeteranno in seguito quando sfilerà uno striscione della Sezione di Verona con la scritta: « **Anche i caduti delle forze dell'ordine sono nostri caduti.** ».

Passano gli alpini di Fiume, Zara e Pola che ricordano i loro morti e gli applausi che li accompagnano si rinnovano quando appaiono le Sezioni all'estero: Però, Inghilterra, Germania Federale con fanfara, Fran-

del prossimo, la piccola infermeria, il riattamento del rifugio e del sentiero in montagna, la pulizia della montagna lordata, l'aiuto al più debole e al più povero della comunità e, dove è possibile, opere più grandi quali soggiorni estivi e invernali per bambini bisognosi, case di cura per distrofici e tante altre opere e interventi là dove lo Stato non può o non vuole arrivare.

E spesse volte lo stesso Presidente Bertagnoli viene a conoscenza per caso che sono state istituite borse di studio, che sono state donate autoambulanze, impianti per reni artificiali, letti chirurgici, attrezzature ospedaliere perché le Sezioni e i Gruppi, nella loro modestia, non si curano di rendere note queste loro iniziative maturate con tanta spontaneità da renderle quasi un fatto naturale e non degno di nota.

Ed ecco un altro striscione di Modena che ribadisce questo concetto: « **Italia risali con noi le vette dell'amore** ».

Le annotazioni sul taccuino del cronista sono troppe e troppe sono le Sezioni e le scritte da elencare, quindi lo stesso cronista ci scusa se non le ricorda tutte. Dopo quasi sei ore di sfilata con decine decine di scritte che portano a considerazioni di vario genere, con precisi riferimenti e puntualizzazioni da parte degli speaker, con commenti e approvazioni da parte del pubblico, la cronaca della sfilata rischierebbe di protrarsi oltre ogni limite.

Per contro se si volesse sintetizzare il significato della sfilata basterebbe fare riferimento allo striscione della Sezione di Bologna: « **Tricolore al vento. Passano gli alpini passa l'Italia** ». Dal pubblico si levano grida di « Viva l'Italia » e qualcuno afferma che questa è la vera Italia. E comprendiamo — come ogni anno — che si tratta di una reazione spontanea e sentita alla propaganda demolitrice del nostro glorioso passato, alla distruzione sistematica di ogni nostra tradizione, attuata al fine di cancellare negli animi e nelle coscienze l'amor di Patria. Ed è titolo di vanto per noi cogliere ogni anno lusinghieri apprezzamenti e ringraziamenti da parte delle autorità, della stampa e di privati cittadini per

aver portato un'ondata di sano patriottismo nelle città dove abbiamo sfilato.

« **Superba Genova, superbi gli alpini** » dice uno striscione della Sezione di Parma, ma è una superbia momentanea e apparente che non contrasta affatto con la modestia degli alpini, mentre è una sacrosanta verità quella detta dalla Sezione di Ancona: « **L'Italia ha bisogno degli alpini** ».

Reggio Emilia è ormai nota per il suo enorme tricolore e chi comanda il folto plotone che lo regge e lo innalza è da anni Reverberi, l'attuale direttore de « L'Alpino ».

La Sezione di Firenze ha un incedere fiero e baldanzoso perché per la prima volta sfila con la propria fanfara. E non è poco perché è ben noto quanti sacrifici costi il mettere in piedi una fanfara. « **Saldi come i nostri marmi** » dicono gli alpini di Gorfigliano, mentre uno striscione della Sezione di Padova dice: « **Italia! Italia! Italia! Questa è la nostra politica** ». Questa scritta è una risposta a quanti col paraocchi della politica di partito, ci dicono con un sorriso che noi siamo al di fuori della politica della vita nazionale. Siamo sì al di fuori della politica di partito perché siamo al di sopra dei partiti, ma attuiamo una politica patriottica e tricolore. Non vorremmo peccare di presunzione nel dire che la nostra politica è simile a quella del Presidente della Repubblica Sandro Pertini il quale, dopo aver baciata la bandiera dell'Accademia Areonautica, ha detto: « **Ho baciato la Patria** ».

La squadra della protezione civile della Sezione di Padova conferma la piena disponibilità dei nostri alpini per operare a favore del prossimo in piena autonomia, mentre un altro striscione invoca la « **Solidarietà alpina contro la violenza e la corruzione** ».

Questa decisa presa di posizione contro la violenza e la corruzione ha colpito molto favorevolmente l'opinione pubblica e torneremo sull'argomento segnalando quanto i giornali hanno detto in proposito.

Vittorio Veneto col suo grande tricolore e con la sua fanfara ricorda un nome caro

ai « vecchi » della guerra '15-'18, un nome che noi tramandiamo ai « bocia » con la celebrazione annuale dell'Ortigara « **Per non dimenticare** ».

La Sezione di Vicenza avanza imponente con le sue fanfare, con i suoi striscioni, con i grandi distintivi delle cinque brigate alpine e con il grido « **Italia! Italia! Sempre Italia, anche domani** ». « **Sempre Italia** » grida qualcuno dalla folla e questo grido ci fa ricordare una notizia che ci è stata data al volo tra il suono delle fanfare. Un genovese, dopo aver assistito per qualche tempo alla nostra sfilata, si confeziona un cartello con la scritta: « **Mi sento rinato. Questa è la vera Italia** ». Sbandiera questo cartello in segno di saluto per gli alpini che stanno sfilando e, quando la sfilata è terminata, va per le vie della città a mostrare visivamente ad alpini e non alpini il suo stato d'animo e la sua gioia.

Quel grido « **Sempre Italia** » raccolto tra la folla e questa scritta spontanea stanno a significare che è proprio quella che sta sfilando l'Italia voluta dal popolo che si rispecchia negli alpini, i quali stanno dando prova di essere del popolo la parte migliore.

La massa compatta degli alpini della Sezione di Verona dice: « **La violenza e la delinquenza non fanno la storia, l'eroismo il valore e il sacrificio sì** » e presenta gli alpini pronti a donare sangue e organi « **Ieri alla Patria oggi all'umanità** ».

Gli alpini di « quota zero » di Venezia dicono che « **Gli alpini all'estero per lavoro vogliono votare** » e quelli di Valdobbiadene « **Italia più ti rinnegano più gli alpini ti vogliono bene** ».

« Bravi » urla una voce dal pubblico, quel pubblico che è spettatore di uno spettacolo imprevedibile e inconsueto ma che al tempo stesso è attore inconsapevole di uno spettacolo che si godono gli alpini che sfilano. E tutti, chi più chi meno, hanno qualche episodio da raccontare. La folla che assiste alla sfilata è talmente partecipe dell'avvenimento eccezionale che dà luogo a manifestazioni che costituiscono un vero e proprio spettacolo. Cercheremo di raccogliere qualche impressione da pubblicare il



meze prossimo a completamento delle cronache dell'adunata.

Per conoscere quanto avviene lontano dalle tribune riporto quanto scritto da Giuseppe Zerbini sul « Giornale nuovo ». Dice Zerbini: « Ha fatto ala alla sfilata una autentica muraglia di folla a dimostrazione dell'affetto profondo di Genova per le penne nere. Una folla che è rimasta impassibile sotto la pioggia ad applaudire per ore, a gettare fiori, a urlare il proprio entusiasmo ».

Dimenticavo di dire che l'umor nero della notte e il grigiore del mattino un bel momento si sono trasformati in una pioggerellina insistente che non ha turbato per niente gli alpini che sfilavano e la folla che applaudiva. Una pioggia che in qualche momento cessava di intensità, ma che non ha minimamente influito sul regolare svolgimento della sfilata. Chi ricorda la pioggia di Firenze dice che a Genova... c'era il sole.

Lo striscione di donatori di organi di Treviso dice: « Anche dopo morti sappiamo donare » mentre uno striscione di Marostica dice: « L'Alpino ha sempre difeso la Patria saprà difendere anche il vivere civile ».

Il concetto di Patria è cosa sacra per noi e Ascari — lo speaker — dice: « Guardando questa gente che sfila si vede che l'Italia è una nazione molto migliore di quanto non appaia nei discorsi di certi uomini politici che leggono piccoli fogli di carta in cui l'Italia non è mai chiamata la Patria, ma sempre paese come se fosse un formaggio ».

Quando poi sfrecciano nell'aria quattro F 104 Ascari rivolge un caldo ringraziamento all'Aeronautica Militare che ha voluto portare il suo saluto agli alpini. Saluto che si ripeterà per altre due volte.

Gli alpini di Feltre si richiamano all'onestà, quelli di Conegliano sono compatti nel respingere la violenza, mentre quelli di Bassano del Grappa con due striscioni presentano i donatori di sangue e quelli di organi: « Ieri alla Patria, oggi all'umanità. Da una vita spezzata un'altra vita può risorgere ».

Gli alpini di Udine dicono: « Italia gli alpini friulani ti amano... nonostante tutto » e, per chi vuol comprendere, questa frase ha un profondo significato. Ancora un richiamo alla libertà e alla democrazia e poi Pordenone che dice: « Julia, religione della nostra gente » e ricorda « Alpini una volta, alpini sempre ». Dal taccuino risulta che gli alpini di Pordenone portano un grande tricolore ed è bene parlare delle centinaia e centinaia di tricolori che sfilano con gli alpini. A parte le selve di gagliardetti dei Gruppi che seguono i vessilli sezionali dando uno spettacolo imponente di forza, le varie Sezioni si sbizzarriscono nelle variazioni sul tema. E così si vedono gruppi di bandiere con l'asta che danno una nota di vivacità, grandi bandieroni portati orizzontalmente — fratelli minori di quello di Reggio Emilia — striscioni tricolori, altri tricolori di varie foggie e dimensioni, talvolta molto lunghi portati nel senso di marcia, o più corti portati trasversalmente. E sono proprio questi che, unitamente alle scritte più significative, entusiasmano la folla e che la inducono al dialogo con gli alpini. « Non andate più via », grida a squarciagola una signora dalle tribune e queste invocazioni vengono raccolte dai giornali i quali si rammaricano che gli alpini rimangano così poco in quanto hanno portato una boccata di aria buona e hanno ridato il sorriso alla città.

Per continuare questo dialogo gli alpini di Palmanova dicono: « Italiani camminate con gli alpini ». Quanti italiani vorrebbero farlo se fosse loro possibile! Quando noi

10 ANNI DI MENO CON IL VERO RUBACHILI®

siete ancora in tempo
per la vostra linea-vacanza



Snellitevi senza fatica e senza diete



Il vero Rubachili è l'unico oggi in Italia a darvi tutti i benefici dimagranti dell'elastoterapia, il metodo affermato in tutto il mondo perché più naturale e sicuro. L'elastoterapia può infatti eliminare definitivamente tutte le diete speciali, gli esercizi affaticanti, i costosi massaggi, le saune, i preparati riducenti. **Rubachili, l'unico ad azione naturale combinata: massaggia e scioglie!** Rubachili è un indumento anatomico in puro lattice di caucciù, materiale scelto per le sue eccezionali caratteristiche di purezza, elasticità e resistenza.

Aderisce perfettamente al corpo come una seconda pelle, anche durante i movimenti più inconsueti degli sports, producendo continuamente un benefico massaggio elastoterapico e una abbondante sudorazione locale. La doppia azione combinata «massaggio continuo e sudorazione locale», scioglie il grasso, anche il più ostinato; espelle i liquidi in eccesso e le tossine; riporta le fasce muscolari e il tessuto sottocutaneo alla loro primitiva condizione di normalità. E tutto questo proprio nei punti del corpo dove i cuscinetti di gras-

so si formano più facilmente e possono trasformarsi in cellulite: fianchi, pancia, glutei. Rubachili, così aderente e leggero, non si sente addosso e nessuno potrà indovinarne la presenza. Grazie alla tensione calibrata, studiata da specialisti, non si arrotola e appena indossato dona leggerezza e vigore, ringiovanendo subito la figura di almeno due chilogrammi! Per ordinare Rubachili basta compilare il coupon oppure scrivere a Central Service S.p.A. Div. Novasalus, Via Tornese 10-22070 Grandate (Como).

è un'offerta
central service
DIV. NOVASALUS

22070 Grandate (Como) - Via Tornese 10

DIMOSTRAZIONE PRATICA



Senza Rubachili Con Rubachili

AL/R1

BUONO DI ORDINAZIONE RISERVATO

Da compilare e inviare a: Central Service S.p.A. Div. Novasalus, via Tornese 10, 22070 Grandate (Como), in busta chiusa e affrancata.

Spett.le Novasalus, vogliate inviarmi a stretto giro di posta n. «Rubachili» con garanzia di rimborso entro 10 giorni in caso di insoddisfazione. Pagherò al postino la somma di L. 19.800 + L. 1.000 cadauno per contributo spese spedizione. (Sconto L. 1.000: per chi acquista 2 pezzi solo L. 38.600 + L. 1.000). COD. 1201

In vita misuro cm.

Nome e Cognome

Via N.

Città CAP

Firma



siamo presenti in una città camminano con noi, ridono e scherzano, accettano il bicchiere di vino o la salsiccia con la fetta di polenta divertiti per la pacifica invasione del sabato, commossi ed entusiasti per la sfilata della domenica, tristi e rammaricati quando vedono la città svuotarsi come per incanto dalla massa di alpini.

Quando compare all'imbocco di Via XX Settembre la Sezione di Milano sono le 12.30. Da tre ore una massa compatta di alpini sfilava accompagnata dal suono delle fanfare sezionali o da quello delle fanfare della Brigata Alpina « Taurinense » e della Brigata Alpina « Cadore » che si alternano mirabilmente con il classico 33 o con allegre marcette di fronte alla tribuna delle autorità.

Avvicino il Sindaco di Genova per avere una sua impressione. E' entusiasta, stupito e commosso ad un tempo e mi chiede come abbiamo potuto convogliare tanta gente nella sua città e dove la mettiamo.

Gli alpini di Milano avanzano con vari striscioni invocanti onestà, impegno e serietà. Altri dicono: « Per il bene dell'Italia dovere più che diritto ». E ancora « Onestà impegno e serietà sempre e ovunque soprattutto in chi deve dare l'esempio ». E chi vuole comprendere, comprenda! Ancora scritte contro il terrorismo e contro l'odio politico e sociale che distruggono l'Italia. Sfilano compatti gli alpini di Milano e Lazzari — lo speaker — dice: « Sono uomini che camminano con i piedi per terra e con

la testa in alto affiancati l'un l'altro gomito a gomito, il colto con il non istruito, il povero col ricco, forse con tessere di partito diverso in tasca, ma che riescono a convergere in una comune convinzione in una comune bandiera, il tricolore simbolo di unità, di abnegazione, di impegno per mantenere la loro terra il loro costume, la loro Patria nella sua genuina espressione ».

Gli alpini di Tirano invocano: « Più fraternità alpina e meno violenza », quelli della Valtellina « Poche parole un secolo di fatti », quelli di Monza invitano a essere con loro nella « Lotta contro i tumori » e ricordano la loro azione per fornire cani addestrati ai non vedenti e quelli di Luino dicono con tutta semplicità « Vogliamoci bene ». L'applauso e i commenti della folla stanno a significare quanto sia vivo in tutti il desiderio di volersi bene, di porre fine all'odio che inquina la nostra vita quotidiana e di ritrovare quella serenità che sembra perduta per sempre.

Gli alpini di Lecco dicono: « Se la montagna vive la pianura è protetta » e Ascari — lo speaker — aggiunge « non solo ecologicamente » e viene applaudito. Gli alpini di Cremona, con un senso di ribellione alle varie chiacchiere e forse con un non velato riferimento alla prossima propaganda elettorale dicono: « Gli alpini credono più ai fatti che alle parole » e per allontanarsi da quell'argomento aggiungono: « Alpini + amore = Patria ».

Lazzari — lo speaker — riferendosi ai

vari striscioni dice: « Il richiamo alla tradizione è ripetuto e costante. Esso è patrimonio di esperienza imprescindibile se non si vogliono vanificare i frutti di vita di chi ci ha preceduti ».

La Sezione di Como si presenta con il consueto magnifico pannello floreale confezionato dagli alpini di Griante. E' molto grande e oltre alla scritta che indica l'adunata porta i simboli alpini e la « Lanterna » di Genova. Come ogni anno andrà ad adornare il monumento ai Caduti. Sempre gli alpini di Como dicono: « Nella "bufera" tutti uniti » e quella bufera tra virgolette ha un preciso significato che trova riscontro nello striscione successivo « L'Italia deve progredire col passo lento e sicuro degli alpini ».

La Sezione di Colico ricorda che l'odio può spezzare la vita mentre si profila all'orizzonte una massa compatta di penne nere preceduta dalla scritta « Gli alpini della terra bresciana ». Gli alpini di Edolo dicono « Basta alla violenza, a chi la provoca, a chi la favorisce ».

La Sezione di Bergamo avanza con le squadre antincendio e la grande scritta « Resistere per esistere » e poi una massa compatta di alpini uniti tra loro, riga per riga, da striscioni tricolori. Passando davanti alla tribuna porgono al Presidente Bertagnoli un enorme mazzo di coccarde tricolori che vanno a ruba tra i presenti. Bergamo ricorda la casa per handicappati costruita a Endine Gaiano con il motto « Donare significa amare » e conferma la sua operosa volontà con un cartello: « Come sempre gli alpini non hanno molto da dire, ma sono pronti a darsi tanto da fare » e con un altro che dice: « Il cuore per amare, le braccia per lavorare. Queste sono le nostre armi ».

Bergamo inoltre sta costituendo squadre di soccorso di pronto intervento, dà il suo valido appoggio al Centro tumori e ha offerto le braccia dei suoi alpini a una parrocchia che costruisce 14 minialloggi per anziani. E' l'impressione più pura e genuina di quelle opere di carattere sociale che costituiscono l'impegno attuale della nostra Associazione. Ancora molte scritte di Bergamo; un mare di penne nere e tanti, tanti tricolori.

Poi Varese, ancora bandiere, ancora fanfare, compresa quella di Busto Arsizio con il cappello alla Perucchetti, poi Savona: « Innanzi a noi la Patria, la legge dell'onore ».

La Sezione della Spezia avanza con una rappresentanza di marinai della nave « Alpino » non presente nel porto di Genova perché in missione. Ascari — lo speaker — rivolge un caldo saluto ai marinai e ricorda che un sommergibile che portava il nome dell'alpino Attilio Bagnolini, medaglia d'oro al valor militare « alla memoria », è scomparso in Atlantico nel corso della seconda guerra mondiale. Osserviamo il sorriso di compiacimento dell'ammiraglio Torrisi Capo di Stato maggiore della Difesa il quale ringrazia con cenni del capo.

Per notizia rammento che attualmente la Marina Militare è dotata di un altro sommergibile « Bagnolini » e che abbiamo assistito al suo varo a Monfalcone il 26 agosto 1967 unitamente all'allora Presidente Ugo Merlini.

Gli alpini della Spezia ricordano che Patria bandiera e dovere sono ancora e sempre quelli di un tempo.

Quando iniziano a sfilare le Sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta sono le 13.45. Da oltre quattro ore il fiume di penne nere che scende da Via XX Settembre non tende a diminuire e le autorità « reclute » di adunate alpine si domandano quando mai potrà finire questa marea compatta



di uomini, di fanfare, di gagliardetti, di tricolori, di striscioni che la folla imperterrita sotto la pioggia non si stanca di applaudire.

Un grande applauso sale dalla folla quando lo speaker annuncia che è presente nella tribuna d'onore il padre del carabiniere Tosa ucciso nel novembre scorso dalle brigate rosse. Con lui vengono ricordati il maresciallo Battaglini, il colonnello Tuttobene, l'appuntato Casu, tutti dei carabinieri, il Commissario di Polizia Esposito, il Procuratore generale Coco anch'essi trucidati a Genova dalle brigate rosse. Ad essi — dirà poi il Presidente Bertagnolli — rivolgiamo il nostro pensiero riverente e commosso.

La Sezione di Varallo porta un tricolore « **La nostra sola bandiera — L'Italia la nostra Patria** ». Avanza poi Torino con l'imponente fanfara, una selva di tricolori e numerosi striscioni inseriti tra la massa compatta di alpini. « **Gli alpini della Taurinense ricordano i caduti della Garibaldi in Jugoslavia** », invocazioni al volersi bene, « **I alpini a fan la storia** », omaggio alla memoria dei caduti, « **La lanterna e la mole del terrorismo non vuole** » e « **Ieri, oggi e sempre per la Patria e l'unità** ». La Sezione di Susa: « **A brüsa suta l' Süsa** » e « **I nostri ideali sono sempre gli stessi: Patria famiglia e lavoro** ». Viene poi la Sezione di Pinerolo: « **Il buon Dio ha creato le montagne a difesa della Patria e l'alpino per difenderle** », poi Omegna con tante bandiere e « **Volersi bene non costa niente** ». E' una affermazione che ben si adatta agli alpini perché per noi il volersi bene è costume di vita che rientra nel nostro modo di pensare. Ma se ci trasferiamo in altri campi e vediamo quali e quante lotte si combattono anche fra coloro che si dichiarano amici o fratelli ci convinciamo che volersi bene è un grave scoglio da superare e spesso contro quello scoglio si infrangono fatti concreti che ci riguardano da vicino.

Gli alpini di Intra ricordano i loro caduti, quelli di Ivrea si dichiarano « **Uniti contro la violenza** », quelli di Domodossola dicono « **La fede dell'alpino sia di esempio a tutti gli italiani** ».

« **La Sezione di Cuneo saluta gli alpini della Liguria affratellati nella Cuneense** », la Sezione di Casale Monferrato dice « **Il nostro dovere è di opporre la nostra fede nella Patria contro chiunque osi attentare alle libertà degli italiani** » e la Sezione di Biella nell'opporci « **Con la nostra forza contro la violenza** » dice « **Ieri al nemico, oggi al terrorismo, di qui non si passa** ». Un giornalista mi dice: « Se ci fossero gli alpini certamente il terrorismo non passerebbe ».

Gli Alpini di Asti avanzano con tante bandiere e Aosta con il grido che valse la medaglia d'oro al battaglione « **Aosta** »: « **C'a cousta l'on ca cousta, viva l'Aousta** ». Vengono poi gli alpini di Alessandria con il gruppo donatori di organi e la scritta « **Alpini per una speranza di vita** ».

Chiude la sfilata la Sezione di Genova ultima per dovere di ospitalità, con le bandiere tricolori e della città di Genova. In testa il vessillo della Sezione accompagnato dal Presidente Cavaliere del Lavoro Ernesto Cauvin e portato da suo nipote Umberto Cauvin, sottotenente degli alpini in servizio presso il battaglione « **Susa** ».

« **Passano gli alpini di Cantore** » dice uno striscione e al seguito della fanfara avanza compatta la massa degli alpini genovesi.

Chiude la sfilata il gruppo di 108 bandiere che rappresentano i 108 anni di « **arduo dovere** » delle truppe alpine accompagnate dalla fanfara della Brig. Alpina « **Taurinense** » che intona « **La leggenda del Piave** ».

La folla che non si è mossa applaude, ma gli ultimi applausi sono per il Servizio d'ordine che sfila con lo scopo ben preciso di evitare l'invasione da parte del pubblico dello spazio riservato al corteo.

Cinque ore e tre quarti di sfilata sono passati con un susseguirsi di penne nere tutte eguali nella massa, ma tutte diverse l'una dall'altra se prese singolarmente. A fianco del giovane alpino vi è l'anziano colonnello, il maresciallo con un po' di pancetta, il vecchio capitano con la barba che ha conosciuto tutte le bufere, il sergente di ferro che faceva tremare le camerate, tutti uniti dallo stesso sentimento senza distinzione di età, di grado, di condizione sociale, di credo politico dando un magnifico esempio a tutti gli italiani del modo con cui si può andare d'accordo quando al di sopra di tante ideologie si ha un ideale comune. E ognuno di questi alpini se osservato attentamente è un quadretto a sé, talvolta con sembianze fotografiche, talaltra con tratti caricaturali o ancora con aspetti grotteschi. Ma ogni differenza scompare sotto l'ala di quel cappello alpino che è culto e religione ad un tempo. Tutti eguali, tutti diversi in una fantasmagoria di colori e incorniciati con motivi diversi tali da mantenere desta l'attenzione. E il pubblico ha saputo comprendere che quello spettacolo non sarebbe mai stato monotono perché teneva sempre in serbo qualche nuovo motivo di interesse, perché sapeva sempre suscitare qualche sensazione nuova e ha tenuto duro fino alla fine per non perdere nemmeno una delle migliaia di penne nere che sono sfilate.

I commenti raccolti e le impressioni della stampa saranno oggetto di ulteriore trattazione nel prossimo numero e così pure il magnifico discorso che il Presidente Bertagnolli ha pronunciato al cospetto delle massime autorità civili e militari.

Per il momento il cronista ripone il tacuino e riporta il titolo di un articolo pubblicato dal Secolo XIX, martedì 6 maggio: « **Senza penne nere una città più grigia** ». Ed è proprio vero. Ras



VISITA DEL PRESIDENTE NAZIONALE ALLA SEZIONE DI REGGIO EMILIA

Sabato 15 marzo il Presidente Nazionale Franco Bertagnolli ha visitato dietro invito del Presidente sezionale Avv. Morani, la sezione di Reggio Emilia. E' la prima volta dalla costituzione della sezione che un Presidente Nazionale viene in visita agli Alpini di questa terra emiliana che annovera un discreto reclutamento Alpino, e Alpini valorosi che fanno parte della storia d'Italia. Sono state visitate oltre alla sede Sezionale, anche alcuni gruppi che si sono particolarmente distinti negli anni passati in opere o azioni che onorano la nostra Associazione Nazionale. A Cerredolo di Toano è stata costruita una fontana meravigliosa alla memoria di un Alpino: il Cav. di V.V. Guido Palladini. Quest'opera voluta dal Capo gruppo Romanino Casali, portata a termine con l'aiuto di tutti gli Alpini del gruppo e costruita con grezza pietra di fiume lungo la strada statale, resterà testimonianza futura che gli Alpini oltre che ad essere sempre stati ottimi soldati, sono anche, e forse per questo buoni cittadini. Ma a Cerredolo sono andati oltre: data la distanza notevole dai centri sanitari, sentivano la necessità di un'autoambulanza. Ebbene, gli Alpini pagando una grossa par-

te della cifra stabilita ottenevano dalla Croce Rossa una nuova ambulanza che ora presta servizio in zona, con relativi autisti e portantini. Il Presidente si è congratulato con loro e si augura che questo esempio, venga seguito dagli altri gruppi. Sono poi state visitate le nuove sedi dei gruppi di Casalgrande, Montecchio Cavriago. Di quest'ultima vorremmo fare un accenno particolare, poiché oltre ad essere accogliente e spaziosa, ha anche un grande valore affettivo, in quanto è la stessa baracca usata dagli Alpini reggiani durante il lavoro in Friuli. Nel tardo pomeriggio, il Presidente Bertagnolli, accompagnato da moltissimi Alpini, ha visitato la casa dove nacque il Gen. M.O. Luigi Reverberi ed il cimitero ove riposano le spoglie. Questa in breve la cronaca della visita, ma vorremmo, caro Presidente Bertagnolli che tu ritornassi presto, perché con la tua presenza hai alimentato quella fiamma che arde perennemente dentro di noi, l'amore per il prossimo, l'attaccamento alla nostra Associazione Alpina e alla nostra patria. Tutti gli Alpini reggiani, i consiglieri, i capi gruppo, i collaboratori, gli amici degli Alpini, ti salutano e sperano in un tuo prossimo ritorno. Io, anche a nome loro, ti dico solo grazie. Grazie Presidente.

L. R.



Luigi Reverberi, Direttore de «L'Alpino», Franco Bertagnolli e Gino Morani, Presidente della Sezione di Reggio Emilia.

SEZIONE DI PALMANOVA

Un'Assemblea dei Delegati diversa dal solito: tutti i Gruppi per donare un'ambulanza per il 25° della fondazione della Sezione della M.O. «G. Tavoni».

Il 17 febbraio, presenti tutti i 25 Gruppi, si è svolta l'assemblea della Sezione di Palmanova a Gonars, con la partecipazione del Col. Buliani Cesare, Consigliere nazionale e del Magg. Costaperaria, della Brigata Alpina Julia in rappresentanza del Comandante Benito Gavazza.

Il Presidente Giuliano De Piante e il cassiere Paolo Zof hanno presentato le numerose iniziative dei Gruppi e della Sezione sia nel campo dello sport sia in quello di sostegno ad iniziative comunitarie. Si è quindi affrontato l'argomento del 25° anno di fondazione della Sezione.

Il Presidente ha detto: «Lo spirito alpino, sempre vivo, ha messo radici profonde che hanno destato ammirazione e rispetto, soprattutto è servito a dimostrare che esistevano ancora uomini in questi tempi amari, capaci di aiutare i fratelli con i fatti e senza troppe parole: TERREMOTO IN FRIULI».

Per inserirci degnamente in questo nuovo corso della "Storia degli Alpini", che assume sfumature squisitamente sociali, riteniamo che la cosa migliore, in occasione del 25° della Sezione, sia il nostro intervento in un settore di grande importanza, per la comunità e proponiamo a tutti i Gruppi l'iniziativa di donare un'ambulanza all'Ospedale Civile di Palmanova.

La raccolta in denaro potrebbe partire proprio da questa denominazione: **UN'AMBULANZA DONATA DAGLI ALPINI**, e donare vuol dire amare.

Nel settembre 1980, in piazza Grande a Palmanova ci incontreremo come è nostra consuetudine: S. Messa, Benedizione dell'Ambulanza, su cui sarà ben visibile il nostro stemma con la scritta: "I GRUPPI DELLA SEZIONE DI PALMANOVA".

SEZIONE INTRA

Gruppo di Arona

Onorificenza

L'Art. Ambrosi Guerrino, Capo Gruppo di Arona è stato insignito della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica.

Combattente nei Balcani con la Div. Taurinense e Garibaldi è Capo Gruppo infaticabile da oltre un decennio degli Alpini di Arona.

All'amico Guerrino affettuose congratulazioni.

SEZIONE DI COMO

Il Gruppo Alpini di Dongo ha organizzato per domenica 20 luglio una manifestazione commemorativa in suffragio dei Caduti dell'Ortigara, durante la quale verrà festeggiato il Col. dr. Camillo Cornelio, combattente dell'Ortigara, per i suoi 50 anni di presidenza della Sezione A.N.A. di Como.

Accade forse per la prima volta nella storia della nostra Associazione che venga celebrato un presidente che ha guidato una sezione per un periodo di tempo così lungo.

Per facilitare l'afflusso di partecipanti è stato noleggiato un battello speciale con partenza da Como per Dongo che raccoglierà gli alpini che abitano sulle rive del lago di Como.

SEZIONE DI VARALLO

Assemblea annuale

A Cellio, con l'intervento di folte schiere di Alpini e patronesse preceduti dai loro gagliardetti, provenienti da numerosi centri della Valsesia, dalla Val Sessera e dal Novarese, ha avuto luogo, il 24 febbraio, l'annuale assemblea della Sezione di Varallo.

Dopo la relazione morale svolta dal presidente, p.e. Franco Francione, quella finanziaria del rag. Diego Ruggeri, e del rag. Giorgio Manzone, zelante capo redattore del periodico «Scarpun Valsesian», approvate all'unanimità, sono state tenute le elezioni per il parziale rinnovo del Consiglio direttivo.

Reso omaggio ai Caduti ed ascoltata la «Preghiera alpina» composta, in lingua dialettale, dal poeta Maurizio Chiocca (Varchiggiu), gli Scarponi, in corteo, allietati dalle armonie della Banda di Pello, si sono recati in parrocchia per ascoltare la S. Messa al termine della quale, è stata inaugurata la nuova bellissima sede del Gruppo presieduto dal dinamico geom. Mario Terazzi, una caratteristica tavernetta dotata di ogni comodità.

Gruppo di Crevacuore

A Crevacuore (Vercelli) si è svolta, con lusinghiero successo, lo scorso 27 gennaio, l'annuale assemblea del locale Gruppo A.N.A.

Dopo la S. Messa, l'omaggio ai Caduti e un rancio sociale, sono state consegnate ai «bocia» le tessere A.N.A. e un distintivo, e premiati con medaglia d'oro e diploma, i «veci» Castelli Sergio, vice capogruppo e Bardelli Emilio, consigliere, in segno di riconoscenza per la fervida attività svolta, per tanti anni, a favore del loro fiorente Gruppo diretto dal dinamico Carlo Bardelli, vice presidente della Sezione di Varallo.

SEZIONE DI NAPOLI

Il 21 ottobre 1979 gli Alpini napoletani, hanno celebrato il 107° annuale di fondazione del Corpo degli Alpini con la consueta S. Messa al Mausoleo dei Caduti in Posillipo, officiata dal Cappellano Militare Don Mario Giannone, reduce della campagna di Russia.

Nel pomeriggio, in piazza del Plebiscito, la Sezione, a mezzo del suo Presidente e del Cappellano Militare, Don Michele D'Auria, ha consegnato a S.S. Giovanni Paolo II una targa d'argento riprodotte la cartolina della Sezione con la seguente incisione: «Gli Alpini Napoletani all'uomo — PAPA — della montagna», accompagnata da una lettera così concepita: «Santo Padre, gli Alpini della Sezione di Napoli, nell'esprimere gli elevati sentimenti di fede che sempre sono stati in loro presenti in guerra ed in pace, pregano Vostra San-

tità di voler accettare questo umile dono a ricordo della odierna visita Pastorale».

Il Papa ha molto gradito il dono ed ha chiesto: «Ma anche a Napoli ci sono gli Alpini?» La risposta del Presidente è stata: «Ma certamente Santità, pochi ma buoni».

La Sezione di Napoli ha tenuto la sua assemblea annuale dei soci il 10 febbraio 1980. Prima della relazione del Presidente, peraltro approvata all'unanimità con applauso, il socio anziano, dott. Ettore Soscia ha commemorato Guido Albarrelli, Presidente della Sezione per oltre trent'anni.

La Sezione di Napoli celebrerà il suo cinquantenario della costituzione il 18 e 19 ottobre 1980, con una adunata interregionale a Napoli.

I Napoletani: VI ASPETTANO! Prenotatevi fin da ora tramite le Vostre rispettive Sezioni.

tità del Capo Gruppo Cav. Lorenzo Pesce, del segretario Astengo, del Consiglio e con il valido aiuto degli Alpini Gallo

Franco e Giuseppe.

Ha benedetto i locali pronunciando efficaci parole di circostanza il Rev. Don Rossi.

SEZIONE DI PAVIA

**Gruppo di Voghera
Onoranze alla medaglia d'Oro
al V.M. Tenente degli Alpini
A. Bascapè**

Domenica 2 marzo Voghera ha onorato solennemente la memoria della Medaglia d'Oro Angelo Bascapè, Tenente degli Alpini caduto in Jugoslavia il 25 dicembre 1941, con una imponente manifestazione alpina.

Promotore della manifestazione il Gruppo A.N.A. di Voghera, che in tal modo, nel ricordo del suo eroico commilitone e concittadino, ha voluto celebrare il trentesimo anniversario della sua ricostituzione, curando diligentemente l'organizzazione in accordo con l'Amministrazione Comunale e con i familiari del caduto.

e simpatia. Numerosi telegrammi e lettere di saluto fra le quali quelle del Ministro Rognoni e quella del nostro Presidente Nazionale.

Tutto si è svolto puntualmente e nel massimo ordine. L'ammassamento era fissato al Museo Storico cittadino dove, dopo l'alza bandiera, il Cappellano Alpino Don Adamo ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti, seguita da alcuni Canti alpini eseguiti dal Coro «I. Timallo» del Gruppo di Voghera diretto dal Maestro Messina. Si passava quindi nella sala dedicata agli Alpini dove veniva scoperta una lapide della Medaglia d'Oro Angelo Bascapè.

Si è formato poi un lungo corteo che preceduto dal plotone degli Alpini in armi e dalla



Il Presidente Col. Vigilante con Don Michele D'Auria mentre consegnano il dono al Papa.



Sono intervenute le massime autorità civili e militari della Provincia e del comune, la medaglia d'oro Tranquillo Ferrari, un plotone di Alpini in armi del Btg. Susa, tutte le Associazioni d'arma e combattentistiche (particolarmente applaudita la rappresentanza dei Bersaglieri con fanfara della Sezione Milanese L. Manara), numerose rappresentanze di enti e scuole cittadine con labari e bandiere. Imponente la partecipazione degli Alpini; oltre a quella di tutti i Gruppi della Sezione pavese, erano presenti i labari di Piacenza ed Alessandria, i gruppi di Vigevano e Ponte d'Oglio.

Larga e sentita partecipazione della popolazione della città nel cui seno la manifestazione ha suscitato vasta eco di consensi

magnifica fanfara alpina di Ponte d'Oglio, ha percorso le vie cittadine per recarsi al Monumento ai Caduti dove, dopo la deposizione di una corona d'alloro, è stata scoperta la lapide ricordante il valore ed il sacrificio dell'Eroe del quale il Presidente della Sezione Pavese, Dottor Rognoni, con un elevato discorso, ha esaltato la luminosa figura. Autorità e partecipanti sono stati poi accolti nel Salone delle Battaglie del Palazzo Municipale, dove il Sindaco e l'Amministrazione Comunale hanno offerto un signorile rinfresco.

Il pranzo sociale al quale con gli Alpini hanno partecipato Autorità, amici e simpatizzanti ha chiuso la bella giornata.

SEZIONE DI SAVONA Assemblea generale ordinaria della Sezione

Si è svolta presso la sede del Gruppo di Albisola l'assemblea generale ordinaria della Sezione per il rinnovo delle cariche 1980-1981.

L'assemblea, presieduta dal Col. Augusto Camorani, a cui ha presenziato il Col. Milanese, comandante del locale Distretto Militare, ha approvato all'unanimità la relazione morale svolta dal Presidente uscente Siccardi e la relazione dei Revisori dei conti letta dal Rag. E. Mao.

E' stato rieletto Presidente Sezionale alla unanimità — con la sola sua astensione — il Grand'Uff. Franco Siccardi. Parimenti sono stati eletti: Orlando G.B. Vice Presidente; Consiglieri, T. Contini, C. Vieri, B. Riccobaldi (contabile), G. Lavagna, S. Bovio, O. Toscano, S. Pizzorno, P. Moreno, C. San-

tini, A. Camorani, G. Zunino, R. Not, L. Rolandi, M. Parola, A. Ciulla, G. Ottonello, A. Bruzzone; Giunta di scrutinio: F. Scaglia, A. Conti, R. Rebagliati; Revisori dei Conti: E. Mao, F. Marengo, M. Rognone, V. Zunino, M. Ferro, Viglierchio; Cappellano: Don Angelo Paltrinieri.

Al termine, il Col. Milanese — comandante del Distretto ha offerto al Presidente Siccardi — che ha ringraziato commosso — una medaglia ricordo.

Inaugurazione della Sede del Gruppo di Cairo Montenotte

Alla presenza di numerosi Soci ed estimatori, con la partecipazione del Presidente Sezionale Siccardi, del Comandante la Scuola Allievi C. di Cairo e rappresentanze, è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo A.N.A. di Cairo Montenotte, frutto di intensa atti-

armonia...



CAMPARI

*Bitter Campari:
un perfetto accordo armonico
di componenti naturali.*



L'ATTIVITA' DEGLI ALPINI

Attraverso i nostri frequenti incontri con i gruppi, con quelle unità che formano l'ossatura fondamentale della nostra Associazione, abbiamo stabilito un certo rapporto, dei legami affettivi con i responsabili e con tutti gli alpini, che di questo appellativo si sentono degni portatori, nel senso più completo della parola, per averne capito il significato profondo, assimilato l'essenza sul piano morale e umano con una continuità che dura l'intera vita.

L'essere alpino non può essere un fatto casuale, derivante dall'aver appartenuto ad un Corpo militare di tale nome per un periodo più o meno lungo, nel corso di un servizio che rappresenta un dovere, per tutti i giovani al compimento dei vent'anni, sancito dalla Costituzione, durante il quale si è indossata una divisa e portato il caratteristico cappello con la penna.

L'essere alpino nella realtà di oggi rappresenta un modo di vivere, di operare, di esprimersi con un comportamento coerente, in linea con le istanze che promanano anche dall'esterno.

A questi alpini noi desideriamo, come abbiamo fatto del resto, sempre, in passato, rivolgere la nostra parola attraverso queste colonne per ribadire loro come e qualmente deve essere indirizzata la nostra attività. Abbiamo motivo, per tanti aspetti, di essere divenuti centri di formazione, di aver acquisito in assoluto un grado di credibilità presso l'opinione pubblica che ci ha visti, in questi ultimi anni soprattutto, impegnati in vari campi a favore di tutti coloro che si sono trovati in situazioni difficili, bisognosi di un grande gesto di solidarietà umana.

Ed è a questi uomini (gli alpini) che la gente guarda con simpatia. E quando, in una occasione qualsiasi, riaffiorano tanti cappelli alpini, il loro pensiero corre a quelle opere che gli alpini hanno saputo compiere in silenzio, in uno slancio di generosità che non ha misurato a priori l'entità degli sforzi da compiere o gli aiuti da offrire; ma mirato soltanto al fine da raggiungere: compiere un servizio in favore della comunità. Affinché non vengano meno gli scopi per cui gli alpini si sono costituiti in Associazione (l'A.N.A. deve rispondere in ogni mo-

mento alla sua funzione istituzionale), cardini fondamentali della sua esistenza e del permanere nel contesto delle forze vive ed operanti della Nazione.

Non è, non può essere un'Associazione di sognatori, un insieme di persone che vive solo di ricordi, ma di uomini veri che agiscono e vivono la realtà delle nostre genti, pronti sempre e ovunque a gesti di donazione com'è nel nostro costume di vita e nelle tradizioni che sin dalla costituzione si tramandano di generazione in generazione.

Di queste azioni è permeata la nostra storia, anche recente, scritta dai più giovani, di qualunque condizione sociale, che si sono assunti oneri particolarmente gravosi pur di essere presenti per primi dove era necessaria la loro opera, uno sforzo continuato per lenire le sofferenze altrui.

Non per sostituirci alle pubbliche istituzioni, ma per affiancarle laddove si sono dimostrate inefficaci o carenti per la lentezza di movimento dell'apparato burocratico; noi abbiamo dimostrato prontezza, senza il ricorso ad alcun protocollo, non appena scattato l'allarme e lanciato l'appello che è stato subito raccolto dai nostri soci.

Parecchio si è fatto, è vero: basti pensare alle baite per i soggiorni estivi dei piccoli e dei loro familiari, ai campi gioco, attrezzature per le scuole, dotazioni per ospedali, costituzione di ben organizzati gruppi di donatori di sangue e di organi, a forme assistenziali attuate nei più vari aspetti.

Tanto c'è da fare ancora per adeguarci ai nuovi e più complessi indirizzi associativi. Si è parlato in varie sedi di squadre di soccorso, antincendio, di protezione civica, di difesa ecologica, dell'ambiente costituite in modo da poter entrare in funzione con tempestività in caso di emergenza.

Ci sono i problemi che investono i bambini, la loro formazione a cui provvedere attraverso idonee strutture per le scuole, biblioteche ecc.

Non possiamo e non dobbiamo disperdere queste nostre forze, lasciandoci andare a gesti frivoli, festaioli, fini a se stessi. Sappiamo bene che l'allegria, l'esuberanza, la fervida inventiva alpina sono componenti della nostra complessa personalità, ma ogni manifestazione dovrebbe avere anche e soprattutto uno sfondo sociale,

per essere rispondente a quei fini per i quali la nostra azione va indirizzata al bene dei singoli, dei gruppi, della comunità.

Da un capo all'altro della penisola, con la presenza di circa 3800 gruppi, non c'è giorno festivo che non vi siano decine e decine di iniziative che sfociano in celebrazioni, talune di elevato livello, in altri casi di scarso rilievo. Sono queste ultime che inflazionano negativamente la nostra attività ed andrebbero, per quanto possibile, evitate.

Organizziamo sì le nostre feste che scaturiscono dalle motivazioni più diverse, ma facciamo in modo ch'esse racchiudano la validità di un intrinseco carattere sociale, al quale ci si possa riferire con orgoglio, oltretutto avere lo scopo d'incontro fra gli uomini, per fraternizzare e conoscerci meglio e quindi stringere quei legami che ci portano a far confluire i nostri sforzi in una sola e unica direzione, il raggiungimento del bene comune, ciò che ha consolidato e resa esaltante la nostra Associazione.

Questo l'appello che rivolgiamo a tutti gli amici Capi gruppo. Su questa strada e con finalità ben definite dobbiamo continuare la nostra marcia: i giovani ci seguiranno perché si sentiranno parte viva di questo nostro impegno.

In questo indirizzo che ci coinvolge tutti in modo globale sta l'avvenire della nostra Associazione.

Enzo Dusi

da «Il Montebaldo»,
notiziario della Sezione
di Verona, novembre 1979

Solidarietà alpina

SEZIONE DI ALESSANDRIA: sono state istituite 11 Borse di Studio con i proventi derivanti dalla Fondazione Gen. Rosso e distribuite a studenti delle scuole locali; una di queste è intestata al dott. Ugo Merlini, una altra all'avv. Ettore Erizzo, le altre a Medaglie d'Oro della Guerra.

SEZIONE DI LUINO: l'Assemblea Sezionale ha destinato la somma di 1 milione per interventi assistenziali di vario genere, dando incarico al Consiglio di individuare istituti od organizzazioni umanitarie ove far convergere tali fondi.

RALLEGRAMENTI

Il Colonnello di artiglieria alpina Nicolò Macchiavello, che per alcuni anni è stato distaccato a La Spezia quale ufficiale di collegamento e consulenza tecnica dello Stato Maggiore dell'Esercito presso il Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno, è stato promosso Generale e conseguentemente ha lasciato La Spezia. Gli amici della Sezione della Spezia lo ricordano come un prezioso collaboratore ed amico in tante e tante occasioni, e noi, con loro, formuliamo per il Gen. Macchiavello i più fervidi auguri.



Il Presidente Nazionale, viste le numerosissime testimonianze di solidarietà e di stima indirizzate a Vitaliano Peduzzi, data l'impossibilità materiale dell'interessato di rispondere personalmente a tutti, sicuro che il suo pensiero sia quello della grande famiglia alpina, da queste colonne porge i suoi ringraziamenti.

IN MEMORIA DEL TEN. COL. ALESSANDRO PERACCHIONE

Torino - E' scomparso il 6 febbraio il Ten. Col. Alessandro Peracchione, classe 1887, Cavaliere di Vittorio Veneto, decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare e di Croce di guerra al V.M. Con il 3° Alpini ha partecipato alla prima guerra mondiale come volontario. Alpino appassionato, sempre presente alle Adunate Nazionali ha sempre preso parte attiva alla vita associativa con lo spirito giovanile che era una sua caratteristica di distinzione.



PENNASPORT



a cura di LUIGI COLOMBO

Per andare in montagna con sicurezza

di LUIGI REVERBERI

Da queste colonne abbiamo trattato ampiamente diversi temi riguardanti le scalate, lo sci nelle sue diverse specialità, la camminata in montagna e oltre ai tanti consensi, abbiamo avuto anche qualche obiezione nata dal fatto che chi ci ha scritto era un esperto, e lui certamente non era interessato ai nostri articoli impostati appositamente per i principianti, per coloro che per puro spirito sportivo iniziavano a battere la montagna in qualsiasi stagione, dimenticando irragionevolmente due cose da tenere invece sempre presenti: la prudenza, e l'equipaggiamento.

Abbiamo interpellato in proposito un esperto nostro socio, l'Alpino Angelo Fantini del gruppo A.N.A. di Sovere, istruttore nazionale di Alpinismo, il quale gentilmente ci ha rilasciato

degli appunti che noi svilupperemo per ogni argomento, pubblicandoli con la speranza che siano veramente di aiuto a coloro che amano la montagna, decidano di conoscerla profondamente e sappiano trarne oltre ad un benessere fisico anche e soprattutto, un benefico interiore.

Accennavamo all'errore primo, comune a tutti, giovani e meno giovani, di intraprendere una qualsiasi attività sportiva senza prima avere la certezza che il fisico sia idoneo a sopportare i non piccoli sforzi che da esso derivano. C'è purtroppo ancora molta superficialità, e chi è giovane, crede di essere perfettamente sano e pieno di risorse naturali, gli anziani che fisicamente si sentono in forma non ammettono che potrebbero essere negati per una o più di queste attività. Sugeriamo a tutti loro di sottoporsi annualmente ad una accurata visita medica che stabilisca la reale condizione fisica, onde evitare rischi che a volte possono arrivare all'irreparabile. Di norma il lavoro quotidiano, anche se manuale, è insufficiente come minimo allenamento ad intraprendere un'attività sportiva anche se non agonistica, occorre quindi dedicarsi con serietà, iniziando con gite corte a bassa quota e a passo normale aumentando poi ad ogni uscita la lunghezza del percorso e il dislivello, cercando di raggiungere il giorno successivo una meta anche se di poco superiore a quella del giorno precedente, fino ad arrivare ad essere piano piano preparati ad affrontare una vera escursione. Sappiate soprattutto abitarvi anche ai più minuti sacrifici, quali ad esempio il non bere ad ogni momento od il mangiare di frequente, perché chi fa soprattutto un buon alpinista è la preparazione psicologica, la volontà di arrivare in vetta, e viene sostenuto soprattutto dalla forza psichica, che la trasmette inconsciamente agli organi motori. Questo vale per tutti, per i principianti e per gli alpinisti ad altissimo livello, è una componente essenziale di tale attività, che permette anche di affrontare e superare certi limiti di cui il più delle volte si ignora l'esistenza. Questa premessa ai successivi articoli non ha la presunzione di essere « guida pratica dell'alpinista », ma soltanto di indirizzare chi va in montagna per la prima volta o quasi, alle più elementari nozioni, perché la gita, l'escursione o la scalata che si delinea piacevole non debba concludersi in una inutile quanto prevedibile tragedia.

Il prossimo articolo tratterà l'equipaggiamento ed i materiali occorrenti per la media e l'alta montagna. Ci auguriamo che vi siano di pratica utilità.

I nuovi Gruppi Sportivi Alpini

Eccovi, amici, altri Gruppi Sportivi Alpini, che ormai sono quasi una cinquantina, costituiti in seno alle Sezioni A.N.A. d'Italia.

Siamo indubbiamente in presenza di una bella realtà: la forgia delle nostre generazioni future, lungi da noi il voler impastoiarci nei polpettoni retorici, ma va detto; la continuazione di una filosofia che è nata dal connubio fra l'uomo di montagna e lo sportivo che in montagna ha trovato gli spazi spirituali che andava cercando quale supporto alla propria esistenza.

E i giovani si trovano bene con noi,

perché trovano il giusto agonismo che però non è fine a se stesso, perché è legato con l'amicizia tipicamente Alpina e la solidarietà che è alla base, in condizioni di tranquilla spontaneità, dei nostri rapporti.

Amici Presidenti di Sezione, amici Capi Gruppo, pensateci sopra un momento, e se ritenete di dover compiere il vostro dovere quali Alpini, oggi, in questa nostra società presente, cominciate a pensare a questi Gruppi Sportivi, come fa il seminatore in Autunno.

IL G.S.A. VIMERCATE



Il G.S.A. di Vimercate, formatosi nel '79 prevalentemente come gruppo podistico, dopo un anno di intensa attività con la partecipazione a innumerevoli corse non competitive e ad alcune a carattere competitivo, con l'inizio della stagione invernale, ha rivolto i propri sforzi verso specialità più vicine allo spirito Alpino: lo sci e l'escursionismo.

Dopo un corso di ginnastica presciistica che ha riscontrato una notevole partecipazione, circa 60 iscritti, si è passati all'attività agonistica vera e propria con un programma così articolato: 5 gite sociali, delle quali una in concomitanza della gara di slalom gigante organizzata dallo stesso G.S.A. a Caspoggio e una a Cogne, dove

si disputa la gara sezionale del G.S.A. di Milano; la partecipazione a dodici gare a livello provinciale e a quella Nazionale A.N.A. a Pinzolo ed infine due escursioni: una al Pizzo Scalino e una sulla Grigna, di imminente attuazione; sono infatti programmate per giugno e luglio.

Tutto questo è il G.S.A. di Vimercate che a solo un anno dalla sua formazione, conta tra le sue file più di 100 iscritti, dei quali i giovani sono la parte prevalente e che ha come aspirazione maggiore, il continuare a lavorare con lo stesso entusiasmo che ha accompagnato fino ad ora ogni tipo di iniziativa e che ha riscosso molti consensi nella popolazione locale e limitrofa.

P. B.

IL G.S.A. LEGNANO

Nel corso di una riuscitissima serata il Gruppo A.N.A. di Legnano ha costituito il nucleo del G.S.A.

Gli sforzi e l'entusiasmo del Capogruppo Muggiasca e dei volontari associati sono stati ampiamente compensati dalle adesioni ricevute: in modo particolare si sono mossi i giovani.

Una preparazione caparbia, coraggiosa e diremmo anche delicata, ha portato a un risultato che ha sorpreso persino i più otti-

misti degli organizzatori.

L'entusiasmo di questi giovani, la ripresa rinnovata delle attività alpine, il contatto sempre più frequente col nostro ambiente naturale, la montagna, stanno dando un volto nuovo a tutto il Gruppo.

Lo sport ha fatto da cassa di risonanza e ci ha portato nuove amicizie alpine. Si sta preparando un programma e ben presto ci troveremo fianco a fianco, senza pretese competitive, ma con tanta voglia di essere sempre presenti, vivi e partecipi.

Ci dichiariamo soddisfatti, certi che avremo sempre l'appoggio e l'impegno di chi ci guarda con simpatia e attesa.

G. C.

Romagnano 21 dicembre 1979, nasce il Gruppo Sportivo Alpino, affiliato alla F.I.S.I. ed all'Associazione Nazionale Alpini che si realizza nella sua impostazione come novità assoluta per il Trentino.

Scopo del sodalizio la diffusione e la pratica delle attività sportive nella tradizione alpina, favorendo e creando nei giovani praticanti quelle doti fisiche e morali utili per il loro futuro inserimento nella società.

Il G.S.A. è costituito da soci A.N.A. e da loro parenti, di ambo i sessi, ed in questo sta la novità assoluta per la nostra regione.

Nato dall'entusiasmo di una direzione giovane ed effervescente, guidata da Alvaro Condini Presidente, Alberto Cainelli Vice presidente, Loredana Condini segretaria, Gianna Forti tesoriere, ed i Consiglieri: Sergio Bauer, Dino Franceschini, Walter Espen, Tiziana Linardi, Roberto Modena, ha raccolto, in breve volgere di tempo, ben 150 iscritti in cui figurano sia ragazzi del 1899 sia ragazzi del 1979. Con l'entusiasmo di tutti i soci domenica 2 marzo sono partiti due pullmann stipati alla volta del Passo Lavazè per la prima gita sociale.



Brevisport

1° Campionato Piemontese A.N.A. di fondo

Organizzato con competenza e cura dal nostro Gruppo di Paesana, si è svolto domenica 23 marzo in località Pian Moné, a m. 1510, il «1° Campionato Piemontese A.N.A. di Fondo».

Il limitato numero di concorrenti, dato dal maltempo, è stato però ampiamente compensato dal valore degli stessi. Nonostante la difficoltà della neve e i problemi di scioglimento, sono stati registrati ottimi tempi.

I concorrenti erano suddivisi in cinque categorie, a seconda dell'età; una categoria a parte ha visto gareggiare i militari alle armi presso reparti alpini di stanza in Piemonte.

Al Campionato è abbinato il Trofeo «Tennente Andrea Bruno», triennale non consecutivo. Quest'anno se lo è aggiudicato la Sezione di Cuneo per merito dei suoi forti atleti del Gruppo di Borgo San Dalmazzo, che hanno vinto i titoli in tutte le categorie, ad eccezione della categoria F in cui si è laureato campione il torinese Muscionico Luigi.

L'impegno l'anno prossimo è per il mese di gennaio; con questo anticipo sul calendario, la manifestazione potrà anche assolvere all'importante funzione di selezione per il Campionato Nazionale A.N.A. di fondo.

Camillo Isasca

Dal Nucleo di Como

Mantenendo fede al programma il Nucleo di Como ha organizzato a Lanzo Intelvi due gare di sci: una di slalom ed una di fondo. Erano in palio rispettivamente i Trofei intitolati al «Padre G.B. Pigato» Cappellano alpino ed al «Capitano Carlo Mascetti». Le condizioni atmosferiche hanno favorito le due gare che hanno visto la

partecipazione di 212 concorrenti nello slalom e di 45 nel fondo. Il Trofeo «Pigato» è stato vinto ed assegnato al prestigioso Gruppo di Albate, mentre quello a ricordo del «Cap. Mascetti» è stato assegnato al poderoso Gruppo di Lanzo Intelvi.

Continuando nel suo programma, il Nucleo di Como ha organizzato inoltre al Monte Crocione, l'8 marzo, la gara di sci slalom riservata ai cuccioli, ai ragazzi ed alle ragazze fino ai 16 anni, divisi in 4 categorie. 24 i concorrenti (il più giovane con aveva ancora compiuto gli 8 anni) che hanno dimostrato notevoli capacità competitive davanti agli entusiasti papà... Alpini ed alle loro mamme più che mai tifose.

XV° Camp. reg. Sci di fondo Sella Chianzutan - 9 marzo

Risultati

1° Categoria: 1. Vidale Elvezio (A.N.A. Forni Av.), 2. Baritussio Valerio (A.N.A. Paluzza), 3. Englaro Gianpaolo (A.N.A. Paluzza).

2° Categoria: 1. Maier Marino (A.N.A. Paluzza), 2. De Crignis Ubaldo (A.N.A. Ravaschetto, To), 3. Di Genta Armando (A.N.A. Paluzza).

3° Categoria: 1. Del Fabbro Innocente (A.N.A. F. Avoltri), 2. Ticò Elia (A.N.A. Forni Sopra), 3. Flora Serenato (A.N.A. Paluzza).

4° Categoria: 1. Mazzoccoli Rienzo (A.N.A. Forni Av.), 2. Straulino Fernando (A.N.A. Paluzza), 3. Craighero Mario (A.N.A. Tolmezzo).

Alcuni dati

I concorrenti della 1° categoria, Soci A.N.A. Militari, hanno percorso un anello della pista per tre volte, per un totale di km. 15 ca. I concorrenti delle altre categorie due volte per un totale di km. 10 ca. Partecipanti: 65. Ottima e perfetta l'organizzazione del Gruppo, collaborazione delle associazioni sportive e comunali del luogo.

Manifestazioni

29 giugno: TROFEO «G. ANGHILERI», ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI LECCO, GRUPPO DI ACQUATE

Alla memoria di un amico... Il trofeo ricorda Giacomino Anghileri. «Vecio» del 5° Alpini, partecipò alla cruenta campagna di Russia, da dove forse ritornò segnato da quei malanni che dovevano prematuramente stroncarlo, dopo tante tribolazioni, sopportate con serenità e stoicismo. Ed è bello che nel suo nome si svolga una battaglia incruenta, all'insegna dell'agonismo sportivo e dell'amicizia alpina.

Con questa presentazione fatta da un amico dello scomparso il 30 giugno 1974 il Gruppo di Acquate dava inizio alla 1° edizione del Trofeo «Giacomino Anghileri».

Scopo della gara è ricordare tutti i caduti alpini e soprattutto di valorizzare maggiormente il raduno sezionale organizzato in quel giorno dalla Sezione di Lecco al Rifugio Cazzaniga-Merlini, sorto nel magnifico scenario dei Piani d'Artavaggio, e meritato vanto degli Alpini lecchesi. La manifestazione che nelle precedenti edizioni ha visto la partecipazione del fior fiore delle società e degli atleti d'Italia, nel 1979 per la prima volta si è svolta sotto l'egida della FIDAL Comitato Nazionale Corse in Montagna.

Desideriamo ringraziare la famiglia donatrice del Trofeo, che permette ogni anno una signorile dotazione di classifica, e quelli che col loro costante e generoso impegno (I.S.A.V. compresa), permettono che questa splendida gara acquisti ogni anno consensi e partecipazione sempre maggiori.

11 maggio: 22° ediz. della gara sci-alpinistica del Monte Canin, organizzata dal G.S.A. Nucleo di Udine: «Trofei M. Canin - Penne Mozze Julia Sisma 1976».

8 giugno: il Gruppo di S. Omobono Imagna (Sezione Bergamo) organizza una Cronocalata al M.te Resegone; in palio il Trofeo Mager.

Disputata a Dobbiaco la 3 x 10 km. dell'A.N.A. di Bolzano

Trionfa la staffetta del Centro Sportivo Forestale nel Gran Premio «Penne Nere»

La Sezione A.N.A. Bolzano può ben essere orgogliosa d'aver concluso con pieno successo, sulle nevi di Dobbiaco, anche l'edizione 1980 del 16° Trofeo gran premio «Penne Nere», gara di staffetta fondo 3 x 10 km. alla quale era abbinata la 31ª edizione della Coppa Dordi e che vedeva in palio anche la Coppa Juniores e la Coppa dell'Amicizia Alpina riservata a frazionisti stranieri.

Le 58 staffette iscritte, di cui tre di Oltralpe, presentatesi al via, hanno potuto gareggiare in condizioni di tempo e di innervamento eccezionali, condizioni che hanno permesso ai concorrenti di esaltare le loro doti d'impegno e di bravura e di laureare questa manifestazione di sci nordico fra le più prestigiose che vengono organizzate nella nostra zona alpina.

Folla alla spettacolare partenza data dal ten. col. Vittorio Arnaldi, divenuto ormai l'anima tecnica indispensabile di questa manifestazione sportiva e tanti applausi ai frazionisti da parte degli sportivi e dei generali Valditara comandante il IV° Corpo d'Armata Alpino e Miozzi comandante la Brigata alpina Tridentina. La pattuglia acrobatica delle «Frecce Tricolori», sorvolando il campo di gara, ha disegnato dall'alto sopra il policromo serpentone dei concorrenti una fascia tricolore ricca di significato, che ha suscitato anche l'ammirazione degli stranieri. Irresistibile e splendida vincitrice del «Penne Nere» la squadra del Centro Sportivo Forestale formata da Piazzini, Doriguzzi e Walder che con il tempo di 1.20'02"8 ha staccato di quasi due minuti la formazione A delle FF.GG di Predazzo, dominatrici della passata edizione, e che era composta da Romani, Vitalini, De Martin. La staffetta A della

Brigata Tridentina ha invece vinto la coppa intitolata «Dordi» con il terzetto formato da Rubner, Dal Monego, Nockler; la coppa Juniores è andata allo Sport Club Cortina, mentre la coppa internazionale dell'Amicizia è stata meritatamente vinta dalla staffetta Sillian 1 della Polizia di Lienz.

Erano presenti il generale Valditara, il generale Miozzi, il presidente della Sezione A.N.A. Bolzano comm. Nino Genesio Barrello, la signora Dordi, il vice presidente cav. Tullio De Marchi ed il sindaco di Dobbiaco. Da tutte le autorità è stata sottolineata la viva amicizia che lega gli alpini alle armi con quelli in congedo ed è stato dato particolare risalto ai vincoli di amicizia e di pacifica convivenza della popolazione del luogo con le truppe alpine.

Franco Lazzeri

LA CLASSIFICA

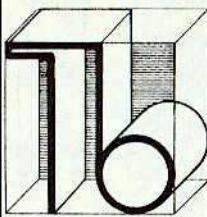
1. Centro Sportivo Forestale (Piazzini, Doriguzzi, Walder 27'15"6, 26'13"3, 26'33"9) 1.20'02"8; 2. FF.GG. Predazzo «A» (Romani, Vitalini, De Martin 27'16"3, 27'47"2, 27'05"7) 1.22'09"2; 3. S.C. Cortina «A» (Alverà, Antoniacomi, Dall'O 28'00"2, 27'42"4, 27'35"6) 1.23'18"2; 4. FF.GG. Predazzo «B» (Rainholter, Fauner, Rinaldi 28'01"1, 28'24"0, 27'48"2) 1.24'13"3; 5. S.C. Cortina «C» (Valleferro, Santer, Catturani 27'17"2, 28'53"4, 28'49"6) 1.25'00"2; 6. S.C. Cortina «B» (Zandomenigo, Bachmann, Di Bona 28'43"2, 28'50"2, 28'24"1) 1.25'57"5; 7. S.C. Cortina J (Antoniacomi, Lovisetto, Armani 28'25"1, 28'03"4, 29'57"4) 1.26'25"9; 8. S.C. Dobbiaco «A» (Muller, Strobl, Rizzo 28'17"4, 29'12"3, 29'12"3) 1.26'42"0; 9. Sillian 1 - Polizei Lienz (Amhof, Lehner, Lenzhofer 30'52"3, 28'21"7, 28'35"2) 1.27'49"2; 10. Brig. Alp. Trident. «A» (Rubner, Dal Monego, Nockler 29'37"4, 29'09"6, 28'11"9) 1.27'58"9.



La pattuglia acrobatica delle «Frecce Tricolori» sorvola il campo di gara.

FINALMENTE

VESTIR BENE
...RISPARMIANDO...CON I



**TESSUTI
BIELLA**

DI F. VERGNASCO

13051 BIELLA
Via Trento, 20
CASELLA
POSTALE 247

Vestir bene? Il vostro sarto, lui solo Vi conosce e farà miracoli con i caldi, belli, confortevoli

**TESSUTI
BIELLA**

sempre come nuovi a prezzi convenientissimi.

**SCRIVETEVI
VI MANDEREMO GRATIS**

un piccolo catalogo e vari campioni

Spett.le **TESSUTI BIELLA**
di F. Vergnasco

Via Trento 20
13051 BIELLA
Casella Postale 247

Inviatemi GRATIS e senza alcun impegno da parte mia alcuni campioni di

**TESSUTI
BIELLA** nei
disegni e colori che indico:

- | | | |
|------------------------------------|--|-----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> ABITO | <input type="checkbox"/> CLASSICO | <input type="checkbox"/> ESTATE |
| <input type="checkbox"/> GIACCA | <input type="checkbox"/> FANTASIA | <input type="checkbox"/> INVERNO |
| <input type="checkbox"/> GONNA | <input type="checkbox"/> UOMO | <input type="checkbox"/> 1/2STAG. |
| | <input type="checkbox"/> SIGNORA | |
| <input type="checkbox"/> UNITO | <input type="checkbox"/> GRIGIO | <input type="checkbox"/> CHIARO |
| <input type="checkbox"/> RIGATO | <input type="checkbox"/> MARRON | <input type="checkbox"/> MEDIO |
| <input type="checkbox"/> SPIGATO | <input type="checkbox"/> BLEU | <input type="checkbox"/> SCURO |
| <input type="checkbox"/> A QUADRI | | |
| <input type="checkbox"/> PANTALONI | <input type="checkbox"/> PASSEGGIO | |
| | <input type="checkbox"/> MONTAGNA | |
| | <input type="checkbox"/> ROCCIA | |
| | <input type="checkbox"/> ALTA MONTAGNA | |

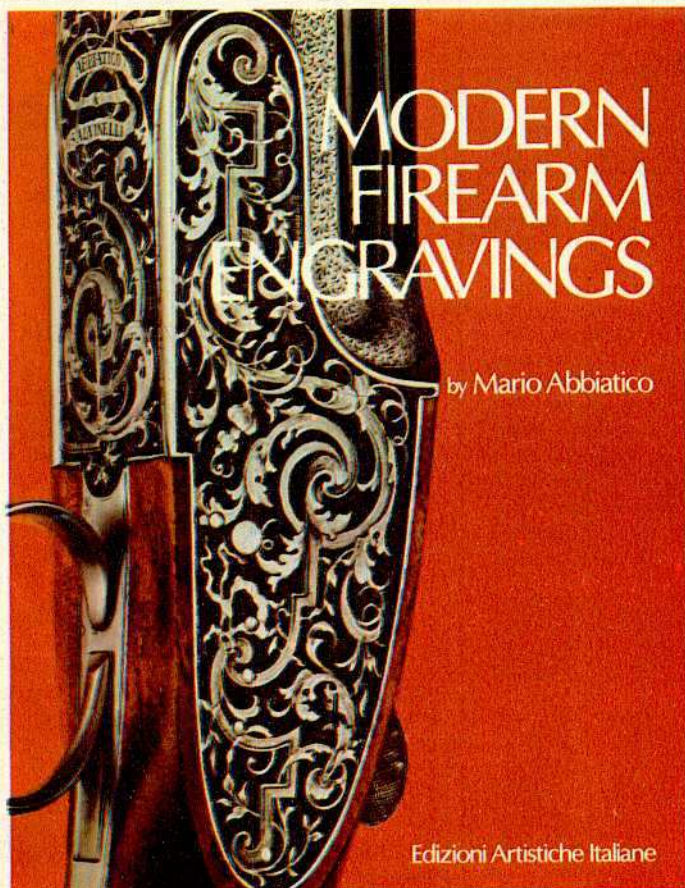
ALTRE INDICAZIONI

- COPERTE PURA LANA ANTITARME
 TELERIE PURO COTONE
 TELERIE MISTO LINO/COTONE

IL MIO INDIRIZZO E:

.....
.....

Codice postale.....



Edizioni Artistiche Italiane
MODERN FIREARM ENGRAVINGS
di Mario Abbiatico, 300 pagine con illustrazione fotografica in bianco e nero e a colori, L. 40.000.

Non essendo ancora giunta a termine l'edizione in lingua italiana lo abbiamo ricevuto scritto in lingua inglese. Conoscendo come conosciamo noi Mario Abbiatico non avevamo alcun dubbio sul valore tecnico e qualitativo del libro al quale stava a lungo lavorando ma ve-

derlo, ed esserne stupiti, è dir ben poco. Dalla prefazione curata da Giovanni Bondio, alla cronistoria delle fabbriche di armi in Valtrompia, alle meravigliose ed accuratissime fotografie in bianco e nero e a colori delle incisioni sulle armi più prestigiose riportanti le firme dell'artista, tutto racchiuso in un elegantissimo volume con sovracopertina a colori. E' un volume da collezione ed invitiamo gli intenditori e gli appassionati di prenotarlo, presso la distributrice Famars di Gardone Valtrompia.

EDITORIALE OLIMPIA

GIORNATE DI CACCIA
di Eugenio Niccolini, 160 pagine più 32 di tavole a colori, L. 15.000.

Fa parte della massima espressione nella narrativa venatoria, facendo rivivere un mondo di caccia ormai ai più sconosciuto, un accurato ricordo del tempo andato, di valli solitarie, di cinghiali e cacciatori, di epiche braccate e allegre radunate vissute in un'epoca e in un ambiente ormai nella leggenda della caccia.

TOSCHI E ZANOTTI ANTICHI ARTISTI ARMAIOLI
di Gianoberto Lupi, 264 pagine, formato 21,5 x 30, illustrato con numerosissime foto e riproduzioni in bianco e nero e a colori, di documenti d'epoca. Rilegato in papercoat con sovracopertina plastificata a colori, L. 20.000.

Monografia che testimonia con documenti ufficiali reperiti in Archivi di Stato e Pontifici della più antica e famosa famiglia d'armaioli italiana ed eu-

ropea, blasone invidiato ancora oggi da coloro che fanno a mano i fucili da caccia. Non può mancare nella libreria del collezionista o cultore di armi, antiche e moderne.

LE MODERNE POLVERI DA CACCIA E TIRO
di Pier Luigi Gallina, 528 pagine, formato 17 x 24, illustrato con foto e disegni, L. 19.500.

Questa pubblicazione è venuta a colmare una lacuna nel settore della balistica venatoria. E' un testo che tratta tutti i problemi del caricamento di cartucce per caccia e tiro indispensabile a cacciatori, tiratori, armaioli.

IL CAPANNO
(nuova edizione aggiornata) di Pier Carlo e Pier Giorgio Santini, 448 pagine, formato 14,5 x 21, illustrato con numerose foto e disegni a colori, copertina in brochure, L. 12.000.

Chiunque si dedica alla caccia al capanno o voglia formarsi un'esperienza in proposito con conoscenze ornitologiche o biologiche troverà in questo volume suggerimenti e consigli, derivati dalla lunga esperienza degli autori.

MANUALE PRATICO DI VIGILANZA SULLA CACCIA
di Giuseppe Mazzotti, 320 pagine, formato 12 x 17, copertina plastificata, L. 4.600.

A seguito dell'annullamento ed alla emanazione di nuove leggi sulla vigilanza nella caccia, questo volume pone un poco di ordine, affrontando e risolvendo alcuni problemi che la stessa legge lascia insoluti riguardanti la classificazione degli Agenti Venatori.

VEICOLI MILITARI NEL MONDO
di Christopher F. Foss, traduzione di P. Rastelli, 200 pagine, formato 14,5 x 21, illustrato, con copertina a colori, L. 9.000.

Descrive minutamente ed illustra con schede tecniche tutti i mezzi cingolati ed a ruote degli eserciti del mondo. Questa seconda edizione è il libro di consultazione perfetto tanto per l'appassionato quanto per il professionista del settore. Della stessa collana *Armi della fanteria nel mondo*, pagg. 141, L. 8.000.

SIAM MARCHETTI ...E LA STORIA CONTINUA
a cura della redazione di JP4, mensile di Aereonautica, L. 7.500.

Questo volume stampato su carta patinata e corredato da un centinaio di foto in bianco e nero e a colori è il terzo della collana Siam-Marchetti. Il principale protagonista è il Siam 260 SF della casa di Vergate. Descrive il velivolo nei più minuti

particolari, dalle dimensioni alla apertura alare, dai concetti ispiratori da cui il velivolo trae origine, gli avventurosi e stupendi voli, e segnala inoltre 700 esemplari ordinati. L'opera è redatta in italiano e in inglese.

ADDESTRAMENTO DEL CANE DA FERMA
di Felice Delfino, 552 pagine, formato 17 x 24 con numerose illustrazioni e sovracoperta a colori plastificata, L. 13.000, XII edizione.

Quest'opera redatta in uno stile piacevole, è fondamentale per chi debba addestrare un cane da ferma.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXI - N. 5 - Maggio 1980
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente
Franco Bertagnoli

Direttore responsabile
Luigi Reverberi

Comitato di direzione
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)
Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Rasero - Arturo Vita

Redazione
Albino Capretta - Dario De Langlade
Giovanni Franza - Roberto Prataviera - Vito Raiteri

Servizio fotografico sull'Adunata
Studio Beppe Veruggio - Genova
Servizio fotografico
Assemblea Delegati
Aldo Cavaliere

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico:
Associaalpini Milano
Autorizz. del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203
intestato a «L'Alpino»
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

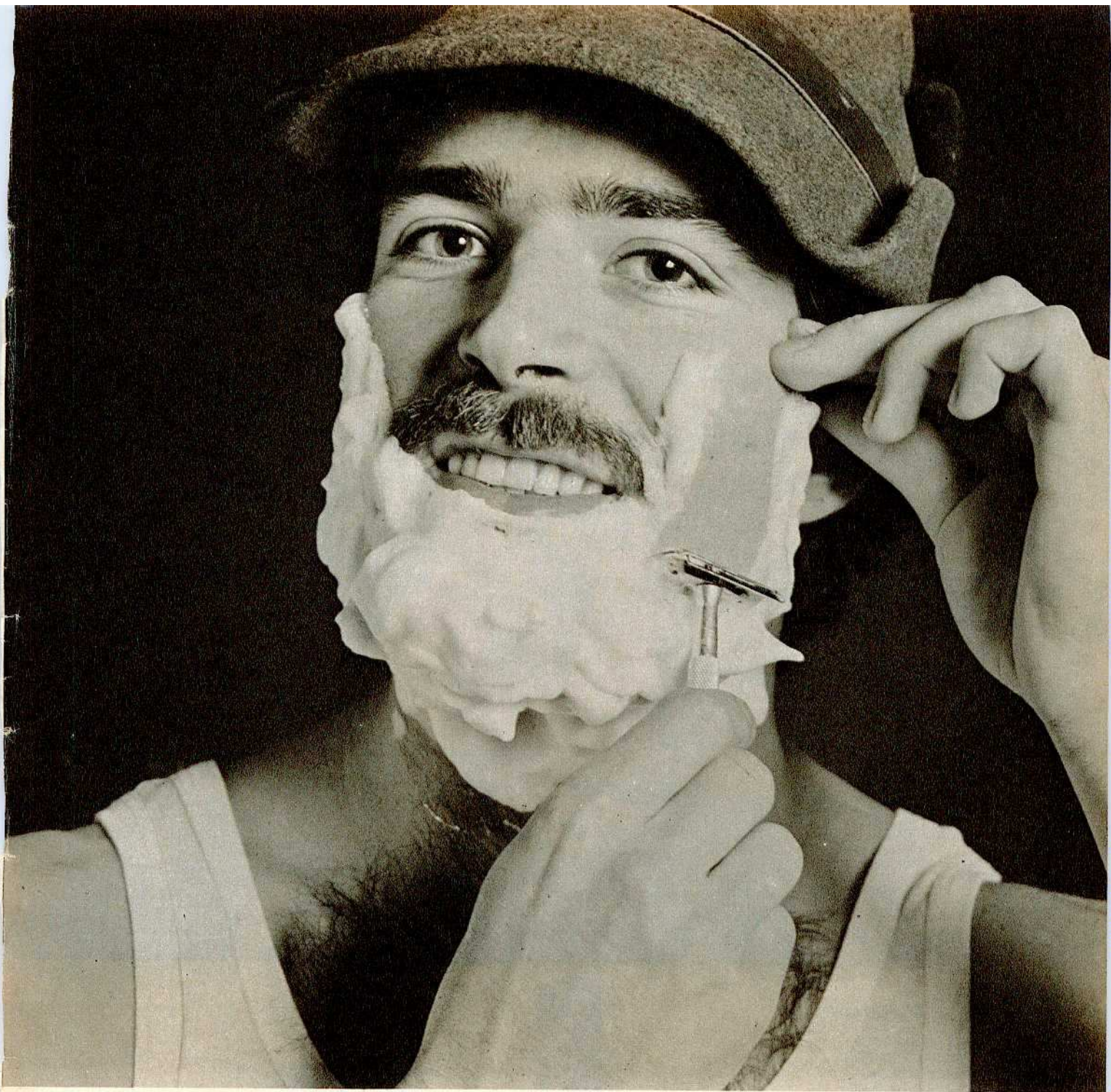
Realizzazione editoriale
A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Pubblicità
A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Stampa
Rotocalcografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.I.S.P. 1980
Unione Stampa Periodica Italiana

In copertina: la 53ª Adunata nazionale in Genova.



Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino**

Da noi si beve Julia.



**CAVALESE (TN)
"SAGRA DEI MACCAGNANI"**

La festa è così: spontanea e vera come le cose migliori. Si ritrovano allora i buoni e antichi sapori anche nella semplicità di un dolce, di un giorno passato in compagnia, nei canti nati dalla tradizione. Genuina, limpida, ricca di sapore Grappa Julia fa parte di questo mondo. Perché ha in sé tutto il gusto delle vere tradizioni.



grappa
JULIA
genuina per tradizione